



Comune di Carrara

VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

Valutazione integrata (L.R. 1/05 e DPGR 4R/07)

Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs 152/06 e s.m.i.)



Rapporto Ambientale: Parte III – Il contesto di riferimento socio-economico

LUGLIO 2009

Redattori

Dr. Antonella Grazzini – *Biologa* Tecnico incaricato

Dr. Debora Agostini- *Architetto*

Dr. Francesco Lunardini- *Agronomo*

Dr. Alessandra Sani - *Naturalista*

Responsabile del procedimento

Dr. Nicoletta Migliorini- *Architetto Ufficio Urbanistica*

Progettisti

Dr. Nicoletta Migliorini- *Architetto Ufficio Urbanistica*

Indice

Premessa	Pag 1
Introduzione	Pag 1
1- Andamento demografico	Pag 4
1.1 Andamento storico della popolazione	Pag 6
2 Attività produttive	Pag 9
2.1 attività commerciali	Pag 13
2.1.1 Porti e aeroporti nei collegamenti sovralocali	Pag 16
2.2 Approfondimenti per Carrara	Pag 18
2.2.1 Agricoltura	Pag 20
2.2.2 Artigianato	Pag 25
2.2.3 Settore lapideo	Pag 26
2.2.4 Turismo	Pag 29
2.2.5 L'economia del mare	Pag 34
3 Territorio, dinamica demografica, andamento economico, casa	Pag 47
3.1 le relazioni pendolari	Pag 50
3.2 L'offerta residenziale	Pag 52
3.3 I permessi di costruzione tra il 2000 e il 2005	Pag 55
3.4 Il mercato immobiliare nel Comune di Carrara	Pag 57
4 Aspetti sociali e sanitari	Pag 65
4.1 Istruzione	Pag 65
4.2 Edilizia pubblica comunale	Pag 66
4.3 Aspetti sanitari: la salute	Pag 80

5 Pressioni, obiettivi di sostenibilità e indicatori,	Pag 87
5.1 Pressioni	Pag 87
5.2 Indicatori selezionati e monitoraggi	Pag 88
5.2.1 Popolazione residente e densità di popolazione , indice d'istruzione.	Pag 88
5.2.2 Vecchiaia e Dipendenza	Pag 88
5.2.3. I servizi e l'ambiente urbano	Pag 88
5.2.4 Casa	Pag 89
5.2.5 Disoccupazione	Pag 89
5.2.6 Attività economiche - Unità locali e addetti	Pag 89
5.2.7 Adesione ai Sistemi di Gestione Ambientale ed alle certificazioni ambientali.	Pag 90
5.2.8 Aziende agricole	Pag 90
5.2.9 Turismo, strutture ricettive	Pag 90

A cura di: *Dr Francesco Lunardini*

Premessa

Il presente lavoro è parte del quadro conoscitivo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al Piano Strutturale del Comune di Carrara. In esso sono sintetizzati i dati relativi agli aspetti socio-economici che vari Enti, Amministrazioni, Agenzie, Aziende pubbliche e Istituti hanno condotto sul Comune di Carrara, sulla Provincia di Massa o su ambiti più vasti. In particolare sono stati consultati i database, i rapporti ed i quaderni dell'IRPET, della Camera di Commercio di Massa Carrara ed in particolare l'Istituto Studi e Ricerche; dei vari uffici comunali, dell'ISTAT, dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio) ed infine di molti siti che si occupano di statistiche (ad esempio il sito dei comuni italiani). Gran parte di questi dati sono disponibili in Internet.

Questa relazione ha lo scopo di riunire e sintetizzare i dati disponibili che riguardano il Comune di Carrara; talvolta molti di essi non sono confrontabili in quanto le fonti di reperimento degli stessi si fondano su criteri di base diversi (ad esempio le zone censuarie). Molti dei dati e delle analisi fanno riferimento ai decenni dei censimenti ISTAT la cui elaborazione fornisce dinamiche evolutive utili per individuare gli andamenti temporali degli aspetti analizzati; altri invece, come gli studi dell'ISR sono stati redatti e implementati sulla base di archivi propri ed aggregati secondo lo scopo dell'analisi eseguita.

Introduzione

(Fonti: "Il mosaico territoriale dello sviluppo socio-economico della Toscana, schede sintetiche dei Sistemi Economici Locali della Toscana" a cura di IRPET e Regione Toscana; Ufficio Anagrafe comunale, Istituto Studi e Ricerche)

Con la Deliberazione Consiliare n. 219 del 26 luglio 1999 la Regione Toscana ha suddiviso il proprio territorio in Sistemi Economici Locali (SEL) e per ognuno di essi ha tracciato il quadro conoscitivo, le caratteristiche economiche, le tendenze di sviluppo. Sulla base di questi dati vengono poi tracciate le potenzialità di sviluppo del sistema; i dati sono periodicamente aggiornati.

Il Comune di Carrara è inserito nel "SEL 2 Massa Carrara" assieme ai comuni di Massa e Montignoso.

Comuni di **Carrara**, Massa e Montignoso sono classificati "comuni con territorio parzialmente montano" ai sensi della L.R. 82/2000.

Attraverso il D.C.R. n. 69/2000, i tre comuni del SEL, insieme a quelli di Fivizzano, Minucciano, Piazza al Serchio, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto, sono stati inseriti nel "distretto industriale del marmo di Carrara". In questo modo viene considerata l'intera Versilia come un *unicum* dal punto di vista territoriale-economico individuando nel "marmo" uno dei "prodotti" che strutturano il sistema economico di questi comuni.

Il territorio del Sel si estende fra il mare e le alpi Apuane comprendendo l'intero settore nord di queste ultime ed il tratto di pianura che va dalle pendici di tali rilievi fino al mare. Circa il 60% del territorio del Sel è di natura montana piuttosto aspra e soltanto il 20% è costituito da pianura. La parte pianeggiante ospita poco

meno dei due terzi della popolazione provinciale con una densità abitativa di oltre 4 volte quella media regionale.

La forte concentrazione di insediamenti abitativi e industriali nella parte pianeggiante del Sel ed il fatto che questo costituisce un'area di passaggio per i traffici dalla Liguria verso l'Italia centrale fa sì che l'area di pianura presenti un fitto reticolo di infrastrutture di trasporto che ne permettono una buona accessibilità sia regionale sia nazionale. Fra queste le principali sono l'autostrada A12 e la linea ferroviaria che unisce Roma con Genova, Torino e la Francia. Tutta l'area del Sel è quindi investita da ingenti flussi di traffico sia di origine interna sia di attraversamento.

La grande industria delle partecipazioni statali a Massa, i cui primi insediamenti risalgono agli anni '30, ha avuto la massima crescita negli anni '50. L'area industriale, che già al 1951 costituisce una delle zone più industrializzate della Toscana, raggiunge difatti nel 1961 un livello di sviluppo che l'intera regione, nel complesso, conoscerà solo dieci anni più tardi. Alla fine degli anni '50, l'Area di Massa Carrara raggiunge un livello di addetti pro capite in attività extra agricole pari a quello toscano del 1971 e nello stesso tempo la crescita del settore industriale genera un aumento della popolazione superiore all'8% in dieci anni. Alla luce di ciò appare evidente la forza e l'intensità del cambiamento determinato dalla grande industria nella struttura sociale e produttiva della zona. Nei venti anni successivi, a fronte di un continuo aumento dei residenti, il settore extra agricolo del Sel, a testimonianza di una buona capacità di assorbire le nuove forze di lavoro presenti nell'area, vede una leggera diminuzione degli addetti pro-capite mentre, a livello regionale, la crescita prosegue su ritmi decisamente elevati. Tale situazione muta nel decennio dall'81 al '91 quando, seguendo un trend comune alla regione nel suo complesso, si verifica un vero e proprio arresto nel livello di sviluppo.

Il Sel risulta importatore netto sia di beni agricoli sia di servizi, mentre, sul fronte industriale realizza ampie esportazioni tanto sull'esterno quanto sull'interno della regione.

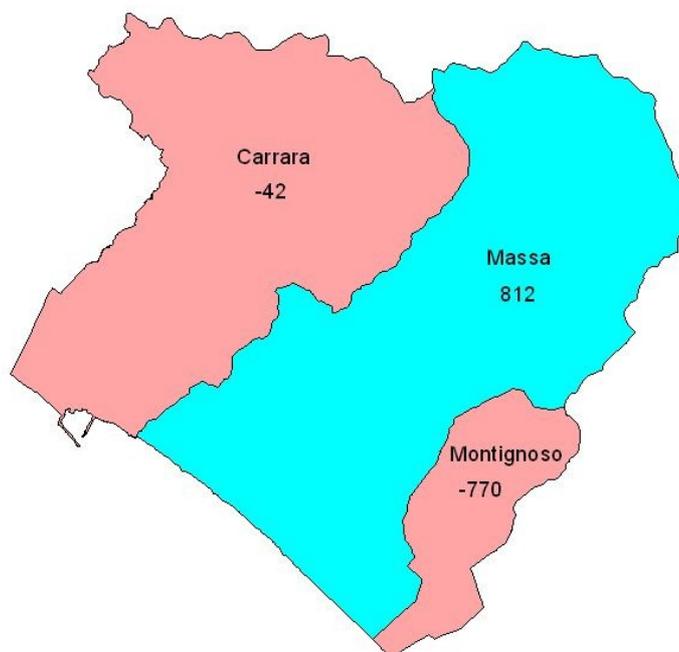
Il sistema locale vede quindi nei settori turistico ed industriale le due componenti principali della propria base per l'esportazione e per tale ragione non può che essere inquadrato come "sistema turistico industriale" (come l'area Livornese) in quanto oltre all'industria la zona utilizza come risorsa economica il mare e la spiaggia. Occorre però sottolineare che, se paragonata agli altri sistemi afferenti a tale modello di sviluppo, l'area di Massa Carrara presenta un settore industriale che, vista la riduzione occupazionale sperimentata nella prima metà degli anni '90, appare sempre meno in grado di costituire base economica per il sistema. Il Sel pur caratterizzandosi ancora in senso turistico industriale tende ad assomigliare sempre più alla tipologia dei sistemi turistici aperti.

Sintesi dei caratteri identificativi del SEL 2 Massa e Carrara sono i seguenti:

Anno 1997, mil £

Comuni del SEL	Kmq	Pop. 2002	Tipolog. morfolo.	Redd. Disp. Procapite	Addetti	Imprese
Carrara	71,28	64.905	Colle Monte	14,44	21.556	5.838
Massa	94,11	66.883	Colle Monte	14,57	24.893	6.100
Montignoso	16,67	9.998	Colle	13,81	1.841	640

I movimenti di pendolari per motivi di lavoro sono sintetizzati nell'immagine seguente.



Spostamenti da-verso	ingressi	uscite
Versilia	3.20%	5%
Lunigiana	1.90%	0.90%
Area Pisana	0.50%	1.20%
Altri SEL	0.60%	1.50%
Totali fuori SEL	6.20%	8.60%
Movimento interno	93.80%	91.40%

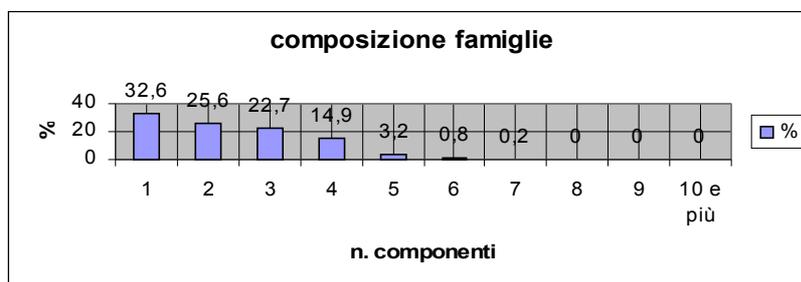
1- Andamento demografico

Analisi della popolazione residente al 31 dicembre 2008 (dati forniti dall'Ufficio Anagrafe)

La popolazione residente al

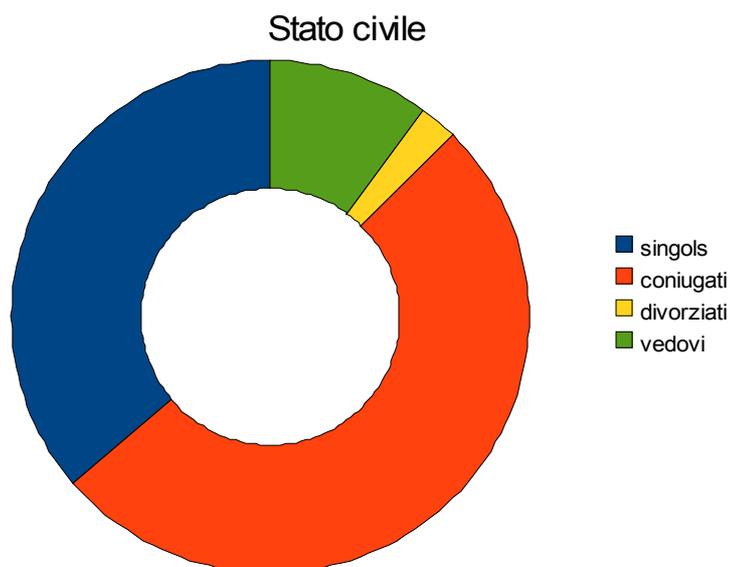
Popolazione TOTALE	65.760
Maschi	31.527 (48%)
Femmine	34.233 (52%)
Famiglie TOTALI	28.534

La composizione media del nucleo familiare è di 2.30 persone; anche se i nuclei familiari composti da 1 e 2 persone insieme arrivano al 58% circa.



In funzione dello stato civile le persone coniugate residenti superano il 50% della popolazione residente.

singols	36%
coniugati	51%
divorziati	3%
vedovi	10%



Dettaglio popolazione e aggregazione dei dati in funzione dei principali aspetti socio economici.

A- Popolazione divisa tra obbligo scolastico, età lavorativa, maggiore età, pensione.

Popolazione 0-16 anni (ovvero da 0 fino all'obbligo scolastico)	8.653 (13%) di cui 2.121 (3% del totale) da 0 a 3 anni; 5.532 (8%) da 6 a 16 anni
Popolazione in età lavorativa 17-65 anni	42.494 (65%)
Popolazione 66-99 anni (pensionati)	14.603 (22%)
Popolazione 100-107 anni (ultracentenari)	Numero 10 abitanti
Maggiorenni	56.545 (86%)
Donne in età lavorativa 18-60 anni	18.794 (29%)
Uomini in età lavorativa 18-65 anni	20.979 (32%)

B- Classificazione in base alle fasce scolastiche e\o d'istruzione.

Popolazione 0-2 anni (asili nido)	1.635 (2%)
Scuola Materna 3-5 anni	1.486 (2%)
Scuola primaria (6-11 anni)	3.050 (5%)
Scuola secondaria I° (12-14 anni)	1.455 (2%)
Scuola secondaria II° 15-19	2.543 (4%)
Università 20-24	2.881 (4%)

C- Distribuzione della popolazione residente secondo le circoscrizioni è riassunta nella tabella seguente

CIRCOSCRIZIONE	1 MONTI	2 CARRARA CENTRO	3 CARRARA ADIACENZE	4 AVENZA	5 MARINA DI CARRARA
<i>N° RESIDENTI</i>	6078	11256	17280	14268	16878
<i>N° FAMIGLIE</i>	2709	5118	7017	5999	7691

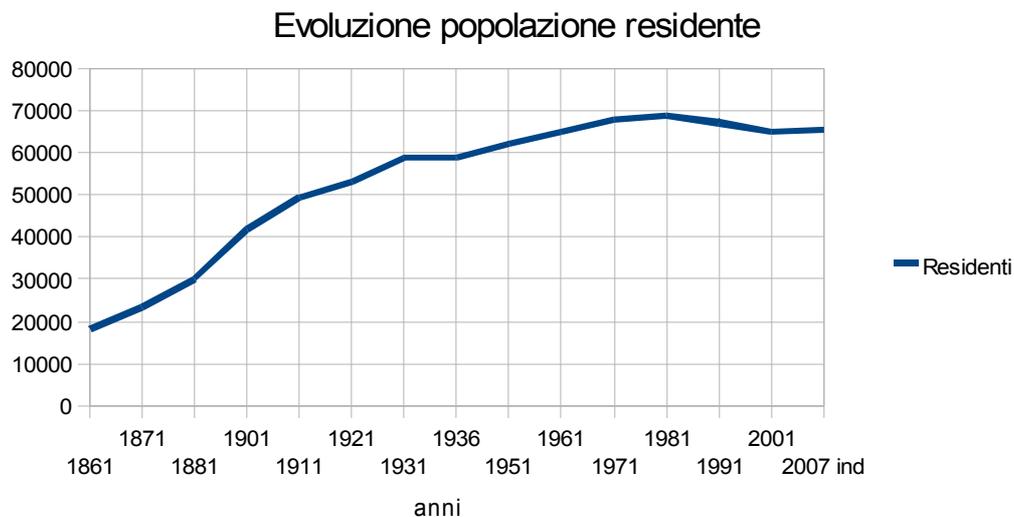
1.1 Andamento storico della popolazione

A partire dal primo censimento (Unità d'Italia) all'ultimo censimento (Istat 2001) si è avuto un incremento costante nella popolazione residente.

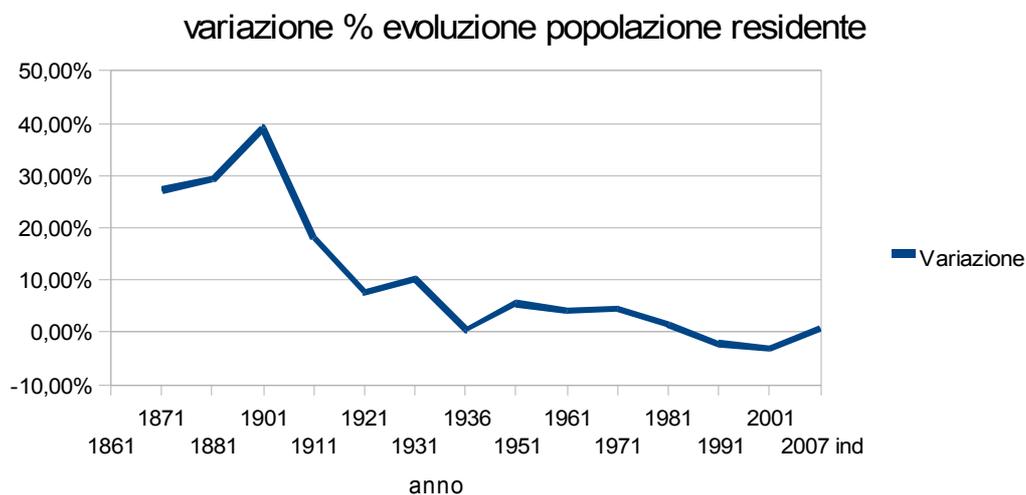
Nel dettaglio

Anno	Residenti	Anno	Variazione
1861	18344	1861	
1871	23326	1871	27,20%
1881	30143	1881	29,20%
1901	41919	1901	39,10%
1911	49492	1911	18,10%
1921	53292	1921	7,70%
1931	58765	1931	10,30%
1936	59031	1936	0,50%
1951	62287	1951	5,50%
1961	64901	1961	4,20%
1971	67758	1971	4,40%
1981	68702	1981	1,40%
1991	67197	1991	-2,20%
2001	65034	2001	-3,20%
2007 ind	65443	2007 ind	0,60%

Se questi dati vengono riportati in forma grafica abbiamo in termini assoluti il seguente andamento.



Lo stesso dato elaborato secondo la variazione percentuale d'incremento assume il seguente

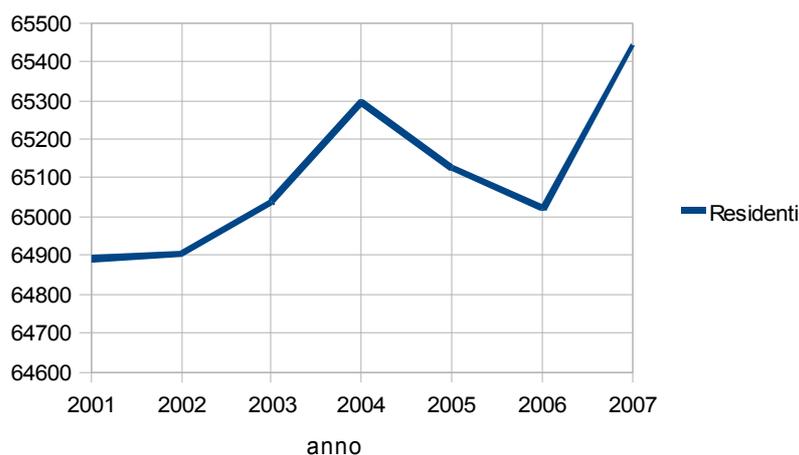


Il dettaglio dal 2001 al 2007 della popolazione in termini assoluti è il seguente

Anno	Residenti
2001	64.892
2002	64.905
2003	65.039
2004	65.296
2005	65.125
2006	65.021
2007	65.443
2008	65.760

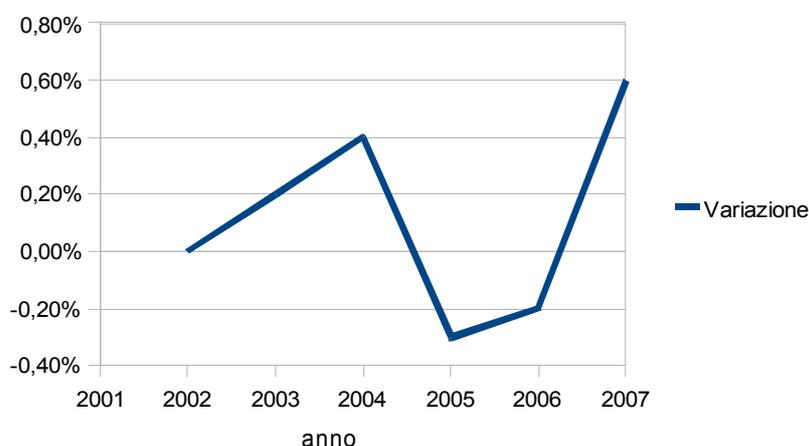
Lo stesso dato analizzato in forma grafica mostra il seguente andamento:

Andamento popolazione 2001-2007



visto invece nei termini di variazione percentuale

andamento % popolazione 2001-2007



Riguardo alla serie storica nelle frazioni la situazione tra il 1921 ed il 2000 era la seguente:

- Evoluzione demografica dell'ultimo secolo del Comune di Carrara, per frazioni

LOCALITA'	1901	1921	1936	1941	1951	1961	1971	1981	1991	1996	1998	2000
AVENZA	100,0	149,1	186,4	195,3	200,2	240,7	240,9	203,9	222,7	225,5	224,0	223,0
BEDIZZANO	100,0	105,5	111,3	112,2	96,9	94,6	70,4	53,9	56,1	55,3	54,7	54,2
BERGIOLA	100,0	136,4	155,6	158,7	140,0	124,2	101,2	92,0	88,5	83,6	83,3	82,5
CARRARA CENTRO	100,0	116,2	107,2	110,6	117,7	108,5	101,4	63,9	54,7	52,1	51,8	50,8
CASTELPOGGIO	100,0	117,8	135,4	132,0	121,2	112,7	96,6	83,9	78,8	76,7	76,9	75,0
CODENA	100,0	131,6	202,9	203,5	181,0	146,5	130,8	117,0	121,4	120,5	121,7	116,3
COLONNATA	100,0	127,9	137,5	128,8	101,8	92,0	71,9	51,7	46,9	41,5	40,3	38,0
FONTIA	100,0	158,4	254,4	253,6	172,5	187,5	158,9	73,3	65,6	65,1	66,1	69,9
FOSSOLA	100,0	123,0	200,6	203,1	225,3	257,2	271,0	813,9	851,6	873,6	872,8	870,7
GRAGNANA	100,0	120,9	125,0	119,5	101,2	94,6	79,5	70,9	60,3	56,8	56,1	53,4
MARINA	100,0	182,7	253,6	264,8	315,7	405,7	640,8	716,9	679,2	649,4	639,9	639,5
MISEGLIA	100,0	110,2	140,8	138,2	128,7	131,8	92,7	81,4	69,5	68,3	67,8	69,4
NOCETO	100,0	95,5	93,3	85,4	92,7	78,1	56,7	42,7	48,3	42,1	41,0	39,3
SORGNANO	100,0	140,0	148,1	148,7	134,3	112,3	97,2	72,1	62,1	56,9	55,1	61,7
TORANO	100,0	111,4	117,7	116,5	109,0	96,5	69,1	52,3	50,3	48,8	46,0	45,8
TOTALE	100,0	126,7	140,2	143,6	148,0	154,2	161,0	163,2	159,6	157,3	156,1	155,1

Fonte: dati forniti da C.C.I.A.A. su dati del Comune di Carrara

2- Attività produttive

(principale fonte “ Elementi per la conoscenza del territorio toscano Rapporto 2009 IRPET, Regione Toscana, Firenze 2009)

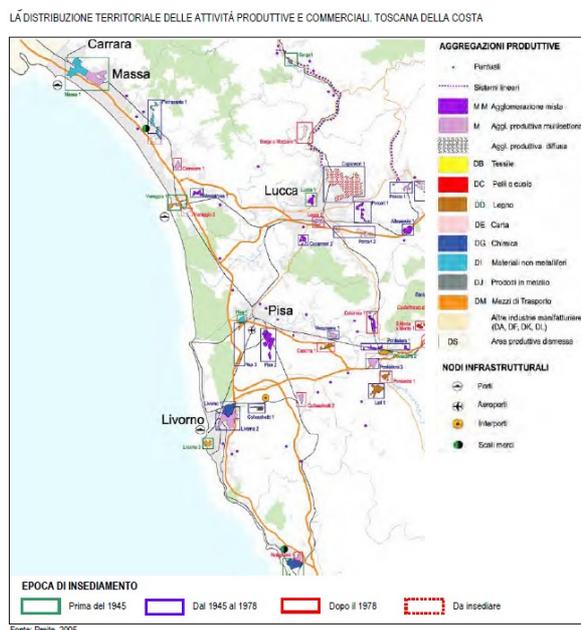
La fascia costiera comprende l'area Apuana e si estende fino al grossetano. Prevale nella fascia Nord il settore lapideo; a Viareggio la vocazione produttiva prevalente è legata alla cantieristica; più a Sud in prossimità di Livorno troviamo insediamenti petrolchimici e un'altra area cantieristica. Nella parte più meridionale spicca l'area chimica della Solvay e proseguendo il polo siderurgico di Piombino. In questa porzione territoriale sono localizzate attività produttive afferenti a diversi settori: si va dal lapideo della zona più a nord, alla cantieristica, alla chimica, siderurgia. Si tratta di attività che convivono con una spiccata vocazione turistica dell'area; sporadica appare la presenza dell'industria leggera.

La mappa territoriale restituita dalle principali aggregazioni produttive toscane presenta delle evidenti corrispondenze con la rete dei principali assi infrastrutturali. La prossimità alle infrastrutture e ai principali nodi del sistema di collegamento di interesse nazionale e regionale ha favorito la nascita e la proliferazione delle imprese nei territori pianeggianti e pedecollinari della regione e appare uno dei fattori determinanti, congiuntamente ad altri, nella scelta delle opzioni localizzative delle attività produttive.

La geografia degli insediamenti produttivi offerta dalla ricerca presenta numerosi elementi di continuità con le principali evidenze territoriali descritte a metà anni settanta da Giacomo Becattini, denunciando per la Toscana una certa stabilità nella distribuzione territoriale degli insediamenti industriali.

La lettura dello sviluppo offerta da Becattini nel 1975, resta, ad oggi, uno dei principali capisaldi analitici e interpretativi per la comprensione delle successive dinamiche territoriali toscane. L'indagine era rivolta a qualificare gli esiti territoriali delle dinamiche socioeconomiche legate in particolare alla diffusione e al consolidamento dell'industrializzazione leggera.

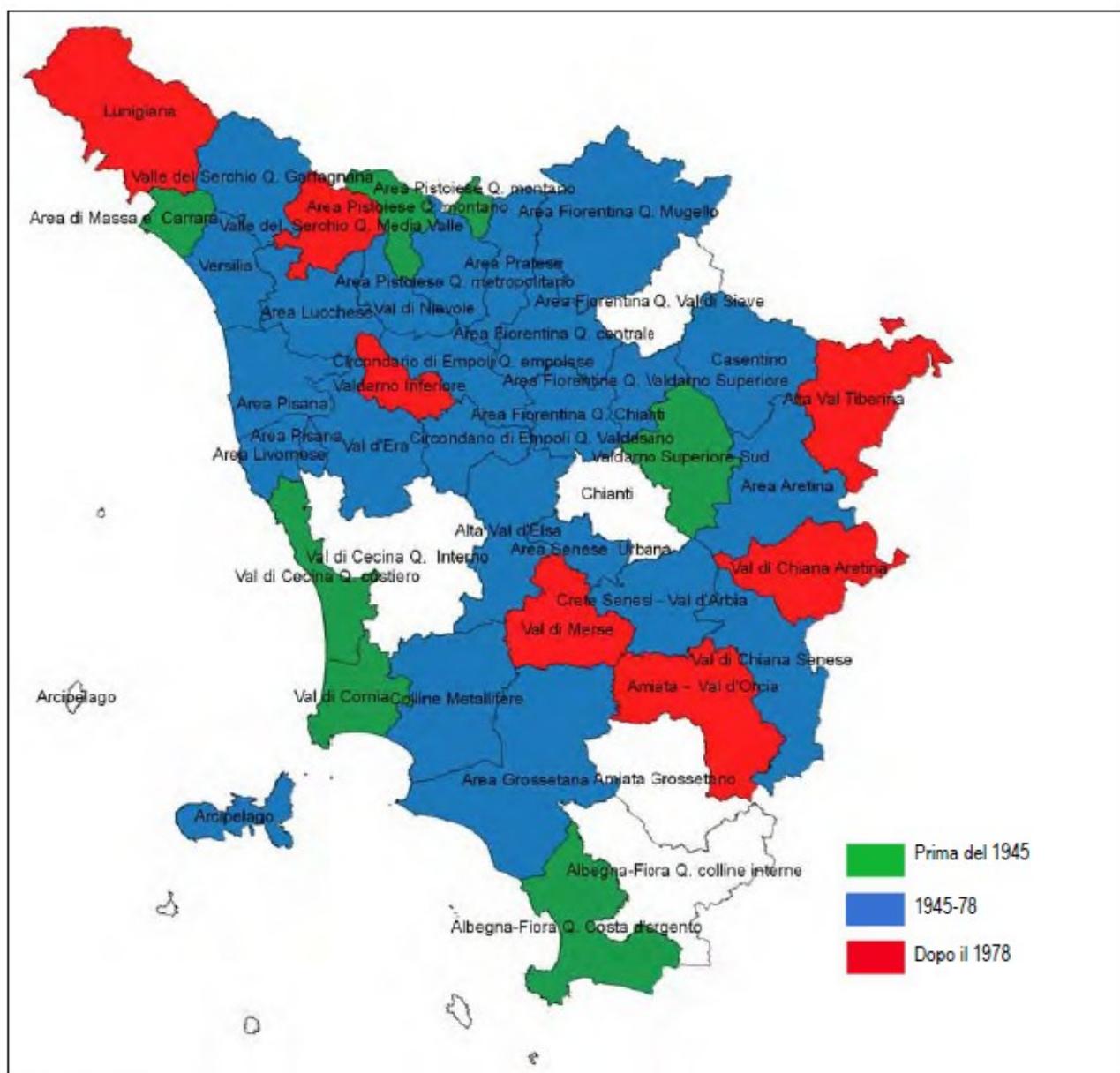
Contestualmente al mutare degli scenari economici, il sistema insediativo toscano a partire dal secondo dopoguerra, inizia progressivamente ad abbandonare la connotazione rurale in favore di una più marcatamente industriale; pur all'interno di una maglia insediativa già spiccatamente policentrica; non mancano in questa fase evolutiva esiti territoriali inediti che hanno trovato una concettualizzazione nelle quattro categorie: campagna, campagna urbanizzata, aree turistico-industriali e aree urbane.



Nella zona di Carrara (riferimento SEL 2 Massa Carrara) la tradizione produttiva è ben radicata infatti nella zona sono presenti gli insediamenti produttivi di più antico impianto (ante 1945 e 1945-78). Essi sono prevalentemente localizzati lungo la costa; in questa zona gli ambiti tradizionalmente più industrializzati ed in particolare le aree distrettuali, si sono insediate tra il 1945 e il 1978. Gli insediamenti più recenti sono localizzati ad ovest nei SEL dove la presenza industriale è meno tipica.

La commistione funzionale tra attività manifatturiere e commerciali è cresciuta in modo esponenziale nel corso dell'ultimo decennio, complice la rapida diffusione della grande distribuzione organizzata che ha fatto il suo ingresso nel panorama nazionale e regionale a partire dagli anni novanta; da questo momento i nuovi luoghi del commercio hanno avuto una crescita piuttosto rapida privilegiando quelle localizzazioni in prossimità dei principali nodi infrastrutturali e spesso in aree ove la presenza industriale è piuttosto cospicua.

EPOCA PREVALENTE DI INSEDIAMENTO DELLE AGGREGAZIONI PRODUTTIVE



Fonte: Preite, 2005

Le dinamiche intercensuarie

In questa parte si propone un inquadramento descrittivo e interpretativo dell'andamento dei principali indicatori (addetti e unità locali dei settori extra-agricoli) registrato nell'ultimo decennio, la ricerca traccia le linee di tendenza delle dinamiche intercensuarie (1991-2001) registrate nei sistemi economico locali riguardo ad alcune variabili principali:

- dinamiche demografiche ed economico-occupazionali;
- dinamiche del settore industriale e del terziario;
- variazioni delle unità locali e degli addetti.

La variazione di addetti ai settori di attività in rapporto alle dinamiche demografiche (censimenti 1991-2001) ha dato luogo ad una classificazione dei SEL in quattro gruppi denominati:

- SEL dinamici (entrambe le variazioni sono di segno positivo);
- SEL a trend occupazionale (soltanto la variazione degli addetti è positiva);
- SEL a trend demografico (soltanto la variazione della popolazione residente è positiva);
- SEL in regresso (entrambe le variazioni sono negative).

Il rapporto tra trend degli addetti nel settore industriale e addetti nel terziario, ha portato ad individuare altre quattro tipologie di sistemi locali, denominati:

- SEL locomotiva (entrambe le variazioni sono positive);
- SEL a progressione industriale (è positiva soltanto la variazione degli addetti all'industria);
- SEL a progressione terziaria (è positiva soltanto la variazione degli addetti al terziario);
- SEL in declino (entrambe le variazioni sono negative).

Sulla base delle variazioni delle attività locali e degli addetti all'industria è stata predisposta la seguente classificazione dei SEL:

- SEL a sviluppo sinergico (entrambe le dinamiche sono positive);
- SEL a sviluppo occupazionale (dinamica degli addetti positiva e dinamica delle unità locali negativa);
- SEL a moltiplicazione aziendale (dinamica degli addetti negativa e dinamica delle unità locali positiva);
- SEL a regresso industriale (entrambe le dinamiche sono negative).

Classificazione dei SEL in base alle variazioni percentuali 1991-2001 dei residenti e degli addetti



SEL dinamici
 SEL a trend demografico
 SEL a trend occupazionale
 SEL in regresso

Fonte: Preite, 2005

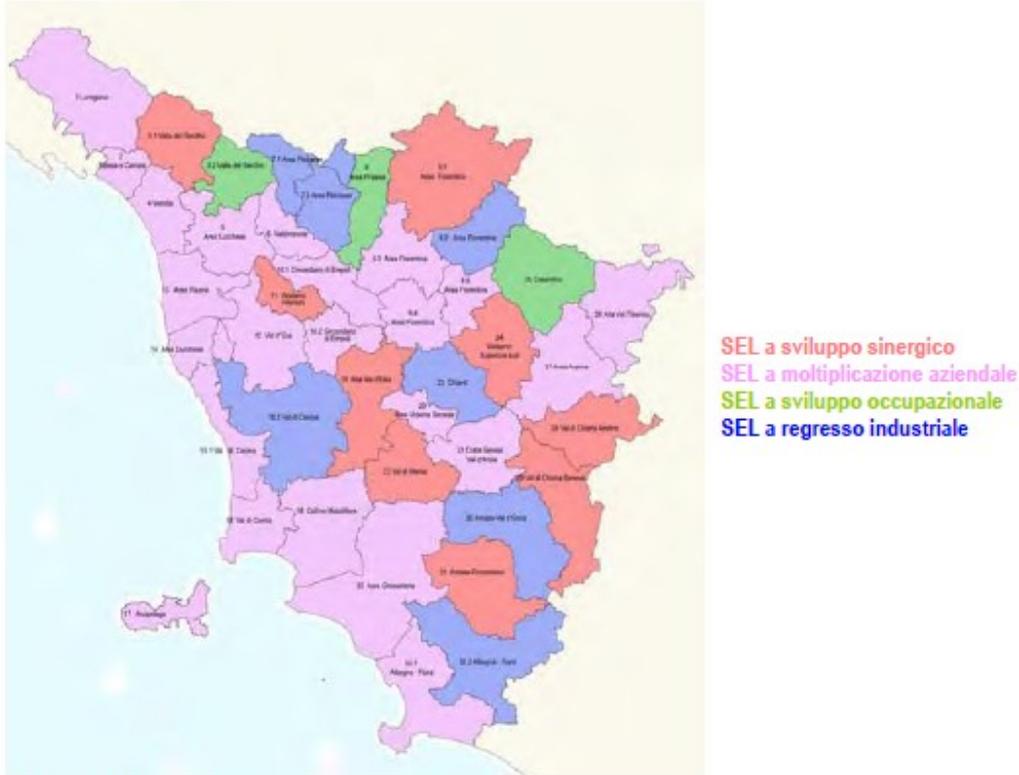
Classificazione dei SEL in base alle variazioni percentuali 1991-2001 degli addetti nell'industria e nel terziario



SEL locomotiva
 SEL a progressione industriale
 SEL a progressione terziaria
 SEL in declino

Fonte: Preite, 2005

Classificazione dei SEL in base alle variazioni percentuali 1991-2001 delle unità locali e degli addetti nell'industria



Fonte: Preite, 2005

2.1 Attività commerciali.

La rete commerciale ha conosciuto negli ultimi anni una profonda fase di cambiamento, legata al processo generale di ammodernamento del sistema distributivo che ha visto progressivamente intensificare la presenza, sia nel panorama nazionale sia in quello toscano, delle grandi strutture di vendita ed in particolare dei centri commerciali. L'emergenza territoriale più significativa riguarda infatti, a partire dagli anni novanta, la nascita e lo sviluppo delle strutture di vendita di grandi formati che hanno assunto un ruolo crescente nella definizione di assetti insediativi e territoriali; l'ampliamento delle superfici di vendita è stato progressivamente accompagnato da localizzazioni periurbane e dall'estensione del numero di funzioni accolte all'interno dei nuovi spazi commerciali: sempre più frequente è la convivenza con i servizi e con le attività di svago, determinanti nella definizione della dimensione del bacino di utenza.

La localizzazione di una struttura commerciale di ampie dimensioni è infatti in grado di innescare molteplici effetti che possono variare per tipologia, segno, intensità e che possono manifestarsi sia nel breve che nel lungo periodo. Tra i principali ricordiamo gli effetti incrementali e redistributivi del traffico sulla rete, in particolare in prossimità dei nodi della viabilità primaria e secondaria, quale conseguenza di scelte localizzative che privilegiano ambiti qualificati da elevati livelli di densità insediativa e da ingenti flussi di traffico; in secondo luogo citiamo gli effetti prodotti sul consumo di suolo correlati allo sviluppo orizzontale delle strutture e delle ampie superfici a parcheggio; gli effetti di natura socio-economica misurabili in termini di impatto sulla rete dei piccoli esercizi. Accanto agli effetti citati, tendenzialmente di segno negativo, la

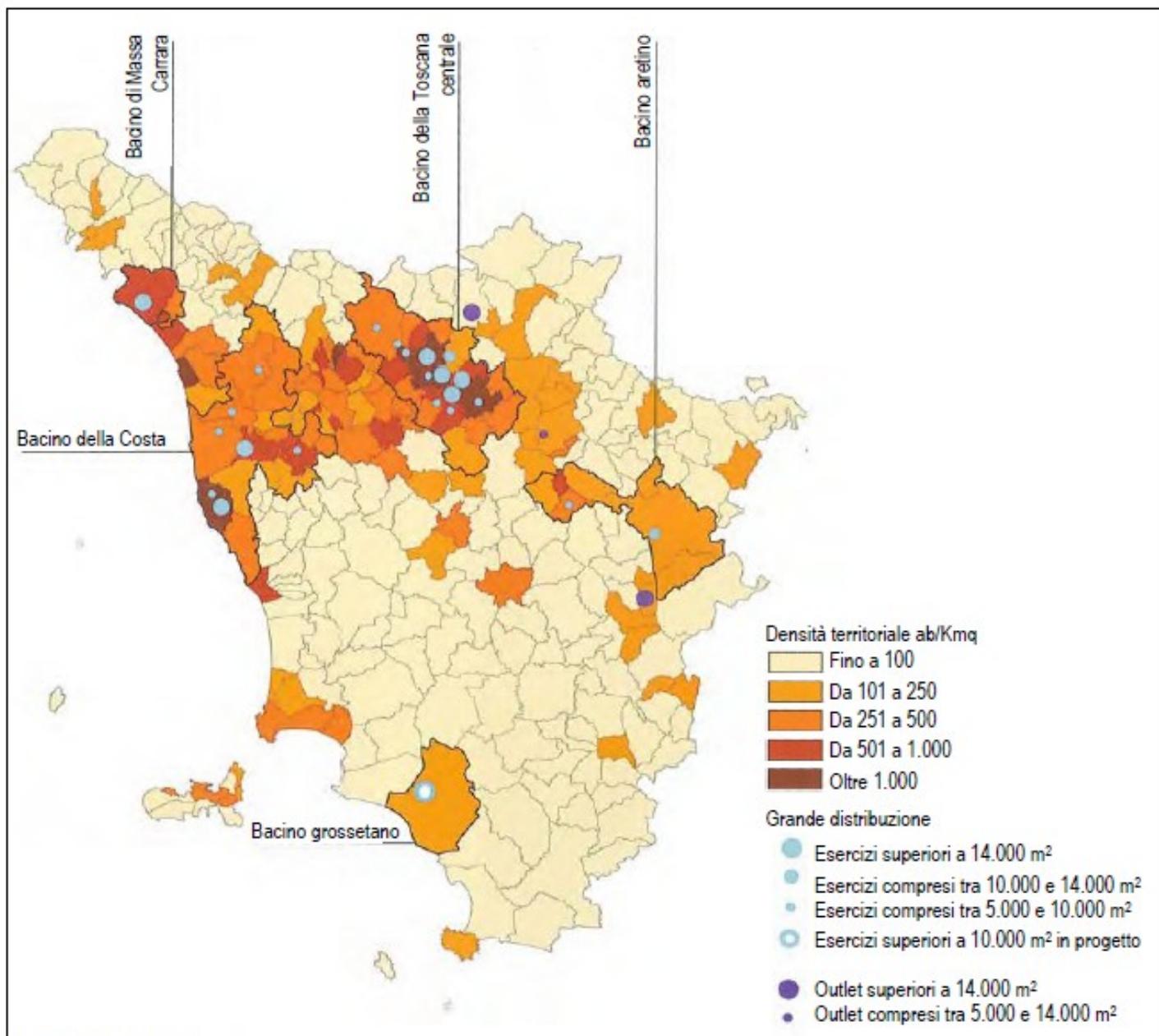
localizzazione di una nuova struttura commerciale può comunque rappresentare un'opportunità: in particolare, può assicurare la fattibilità economica di un intervento di riqualificazione o di recupero di aree dimesse o degradate; è inoltre capace di generare ingenti flussi economici diretti alla pubblica amministrazione che possono essere utilizzati sia per l'ammodernamento del sistema infrastrutturale sia, più in generale, per la realizzazione di interventi migliorativi per il sistema insediativo. Detto questo, resta critica la definizione della pertinenza dell'ambito territoriale più idoneo per stabilire la localizzazione ottimale e le correlate misure compensative. La competizione atomistica delle amministrazioni locali per l'accaparramento delle funzioni commerciali di grande formato (conseguente alla possibilità di aumentare in modo consistente le proprie entrate e di creare nuove occasioni occupazionali) resta uno dei fattori di criticità in grado di produrre scelte dettate da logiche eccessivamente endogene a fronte di compiti di governo del territorio che richiedono il coordinamento e la coerenza tra le diverse opzioni strategiche. Nonostante la consistente crescita dei formati più grandi, gli esercizi di vicinato (64.194 con circa 3,4 milioni di superficie di vendita) rappresentano al 2005 in Toscana il 57% della rete; le medie strutture (3.588 esercizi per un totale di oltre 1.954.740 mq di superficie) coprono il 32% mentre la restante quota (11%) spetta alle grandi strutture di vendita⁴⁷. Al 2005 le grandi strutture di vendita in Toscana sono 160 che corrispondono ad una superficie di vendita di circa 655.000 mq. In termini numerici è la Toscana della costa a registrare la dotazione più elevata mentre nella Toscana metropolitana le Gsv occupano maggiori quantità di superficie mentre la Toscana meridionale si colloca in posizione più eccentrica. A livello provinciale è l'ambito fiorentino a contare il maggior numero di strutture (40) e la maggiore dotazione di superficie (oltre 220.000 mq), coprendo il 24% del totale regionale.

RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE DI VENDITA PER TIPOLOGIA. 2005
Valori provinciali e totale Toscana

Provincia	Esercizi di vicinato (% superficie di vendita)	Medie strutture di vendita (% superficie di vendita)	Grandi strutture di vendita (% superficie di vendita)	TOTALE RETE COMMERCIALE (% superficie di vendita)
Arezzo	58	33	9	100
Firenze	56	29	15	100
Grosseto	62	31	7	100
Livorno	60	31	9	100
Lucca	59	32	10	100
Massa Carrara	69	23	8	100
Pisa	47	41	13	100
Pistoia	55	38	7	100
Prato	53	36	11	100
Siena	60	31	9	100
TOSCANA	57	32	11	100

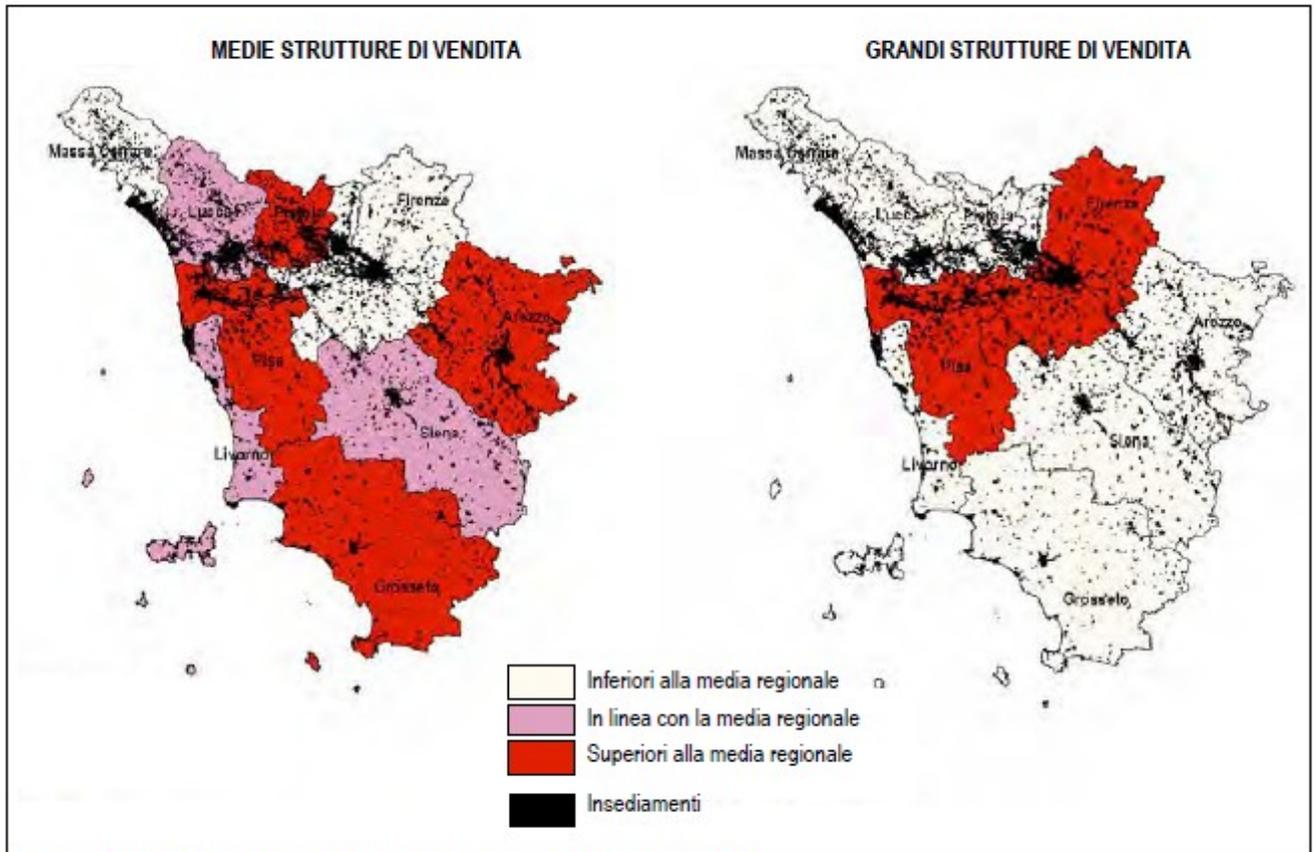
Fonte: dati Osservatorio Regionale sul Commercio - Regione Toscana (rilevazione giugno 2005)

BACINI DI UTENZA E LOCALIZZAZIONE DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA CON SUPERFICIE MAGGIORE DI 5.000 M²



Fonte: Preite, 2007, pag.34

DENSITÀ DI SUPERFICIE DELLE MEDIE E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA PER PROVINCIA
M²/1.000 abitanti



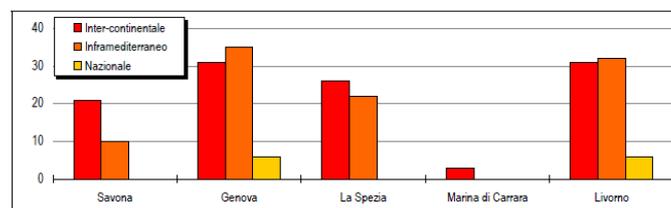
Fonte: dati Osservatorio Regionale sul Commercio - Regione Toscana (rilevazione giugno 2005)

• 2.1.1. Porti e aeroporti nei collegamenti sovralocali

Il sistema delle infrastrutture puntuali sul territorio ricopre un ruolo centrale nei flussi di scambio e nelle interrelazioni di medio-lunga distanza. Il sistema di porti e aeroporti, il loro inserimento nella rete dei trasporti complessiva sono fattori determinanti dell'accessibilità della regione da e per il resto del paese e l'estero. Da queste considerazioni l'attenzione delle politiche al consolidamento della piattaforma logistica costiera e al consolidamento del ruolo della regione nella rete dei collegamenti transnazionali quali strumenti di crescita regionale.

La connettività delle infrastrutture toscane può essere letta attraverso il numero dei collegamenti internazionali attivi nel principale porto regionale. È possibile verificare il buon inserimento del porto di Livorno nel sistema dei collegamenti dell'Alto Mediterraneo (Graf. 2.108).

Grafico 2.108
NUMERO DI COLLEGAMENTI MARITTIMI INTERNAZIONALI
Aree economiche intercontinentali, numero di porti inframediterranei, numero di porti nazionali



Fonte: CNEL 2006

L'andamento dei traffici del porto di Livorno negli ultimi anni conferma il trend positivo.

L'Autorità Portuale chiude le statistiche dedicate al 2007 con una crescita significativa delle merci in arrivo rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, pari ad una movimentazione complessiva di 32mila tonnellate di merce.

Mediante il seguente grafico si può fare un rapido confronto dell'andamento del traffico merci e del movimento containers nei porti di Livorno, Genova e La Spezia. Emerge chiaramente il maggiore volume di merci e containers movimentati nel porto di Genova rispetto agli altri due, ma mentre il porto di Livorno ha un traffico merci superiore a quello di La Spezia (una differenza che tende ad aumentare ancora di più nel tempo), per la movimentazione dei containers si registra una situazione inversa tra i due porti (Graf. 2.109).

Nel 2006 nel porto di Piombino sono transitate 8.978.932 tonnellate di merci, l'8,3% in più rispetto all'anno precedente. Principalmente sono gli imbarchi ad aumentare con il 10%.

L'aumento delle merci è accompagnato anche da quello del numero di passeggeri (+5,9%) e da una diminuzione delle navi (-1,1), anche se il porto di Piombino si colloca sempre ai primi posti fra i porti italiani per numero di passeggeri visto che ogni anno supera i tre milioni. Nel 2006 diminuisce il traffico RO/RO (-11,7%), con 358.188 tonnellate allo sbarco e 702.008 tonnellate all'imbarco.

Nonostante il buon andamento dei traffici del porto di Massa Carrara nel 2006, lo scalo apuano ha perso, negli anni, tonnellate di traffici legati al lapideo. Il calo fotografa la situazione nel marmo nel comprensorio apuo-versiliese (Graf. 2.110).

Grafico 2.109
COMPETITIVITÀ, INTEGRAZIONE, SPECIALIZZAZIONE NEL CONTESTO DELL'ALTO TIRRENO. PORTI DI GENOVA, LA SPEZIA E LIVORNO. 2002-2007
Trend della movimentazione merci e containers

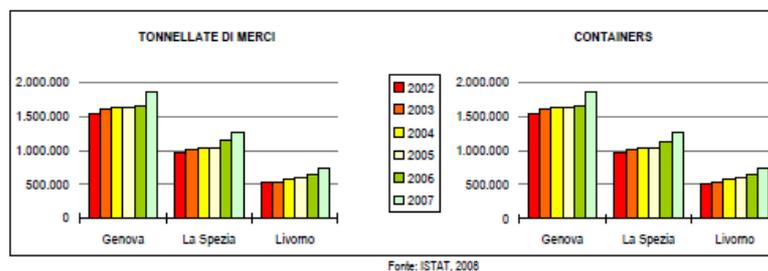
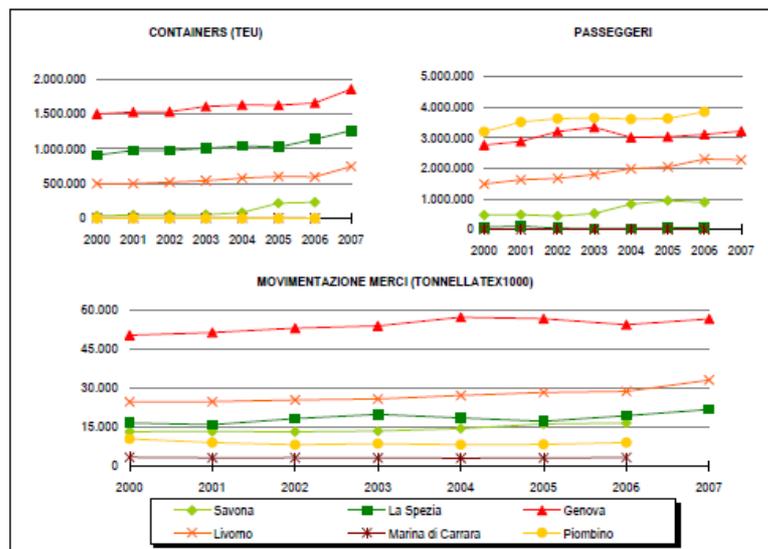


Grafico 2.110
VOLUMI DI MERCE MOVIMENTATA, ANDAMENTO TRAFFICI CONTAINERIZZATI E PASSEGGERI NEI PORTI TOSCANI E LIGURI. 2000-2006



2.2 Approfondimenti per Carrara:

I dati relativi ai settori produttivi sono in gran parte rilevati dallo studio che l'Istituto Studi e Ricerche (ISR) che è stato fatto nel 2004 su richiesta degli uffici comunali.

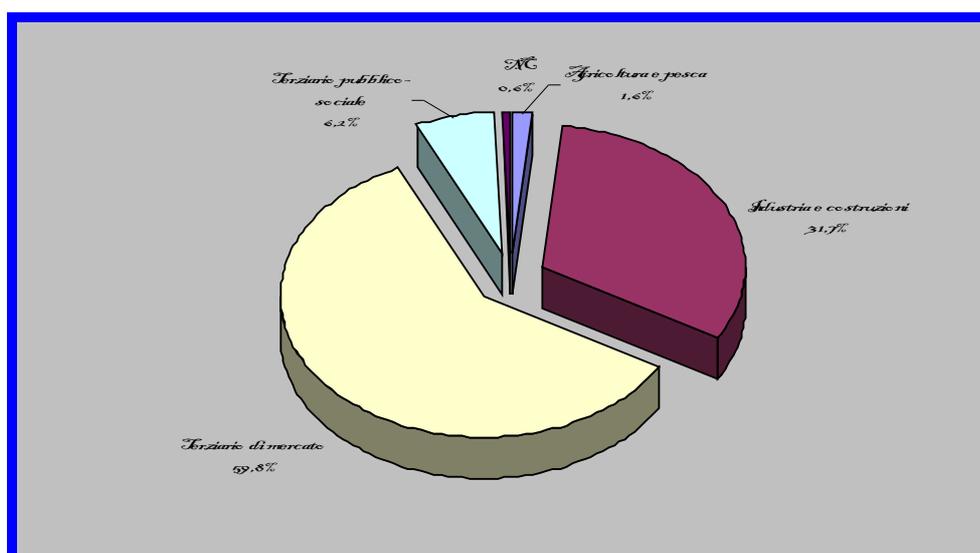
Al 2004 erano attive 5.737 imprese ovvero circa 1\3 di quelle dell'intera provincia.

I settori produttivi erano così composte.

- Agricoltura 1.5%
- Industria e costruzioni 31%
- Terziario 66% di cui circa il 60% terziario di mercato, 6% terziario pubblico e sociale;
- altro 1.5%.

Nel dettaglio le attività potevano essere classificate nel seguente modo:

Commercio dettaglio	1080	19%
Commercio ingrosso	911	16%
Costruzioni	792	14%
Alberghi ristoranti	315	5.5%
Fabbricazione prodotti lavorazioni sett estrattivo	307	5%
Altre attività professionali e imprenditoriali	219	4%
Altre attività servizi	214	4%
Trasporti terrestri	209	4%
Vendita riparazione autoveicoli e motocicli	171	3%
Attività immobiliari	166	3%
	4.384	77%



Nei termini degli occupati interni per la provincia di Massa Carrara, per gli anni 2001-2006 nei database dell' ISR sono registrati i seguenti dati:

:

Anno	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazioni e monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
2007									
2006	1,3	13,5	6,7	20,2	22,2	8,8	22,2	53,2	74,7
2005	1,1	13,7	6,8	20,5	22,0	8,6	22,0	52,6	74,2
2004	1,5	13,6	6,1	19,7	20,4	8,2	22,6	51,2	72,4
2003	1,3	13,1	6,0	19,1	21,1	8,2	23,7	53,0	73,4
2002	1,7	12,6	5,9	18,5	20,3	7,8	22,7	50,8	71,0
2001	1,6	13,0	5,8	18,8	20,4	7,6	21,4	49,4	69,8

Fonte ISTAT

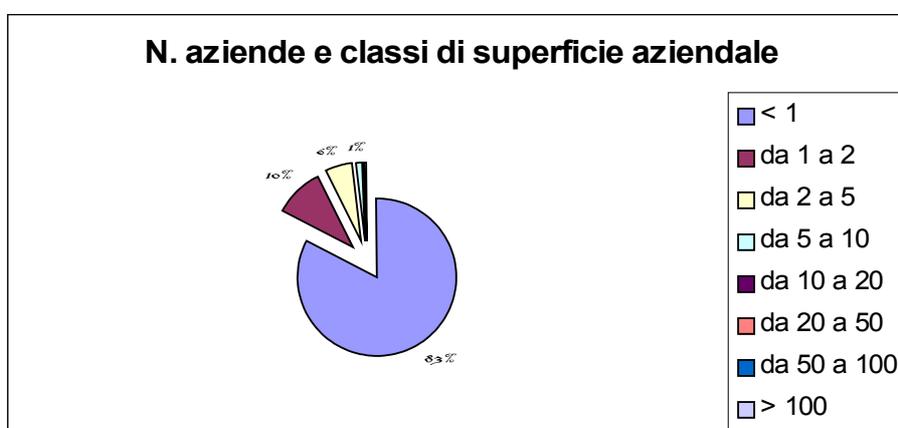
2.2.1 Agricoltura.

Come già descritto l'agricoltura assume un ruolo marginale nel settore produttivo comunale, anche se, oggi, all'agricoltura è affidata oltre alla funzione produttiva quella di presidio territoriale ed ambientale.

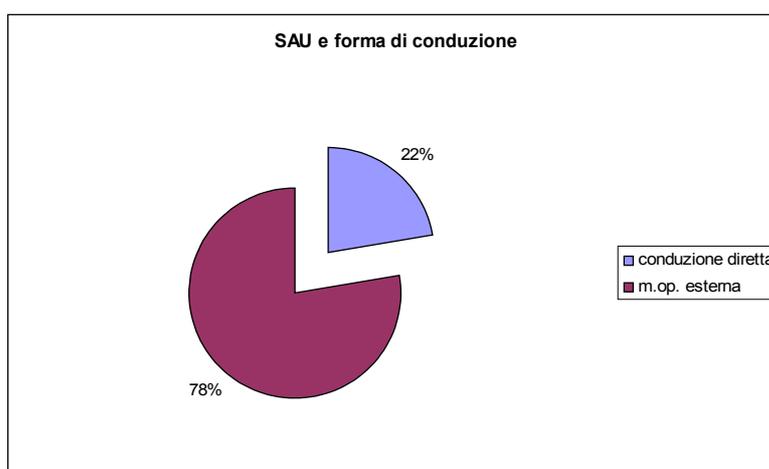
Secondo il censimento ISTAT del 2001 il numero delle imprese agricole era di 561; la superficie agricola ammontava a circa 1856 ettari ovvero circa il 26% del territorio comunale.

L'83% delle aziende dispone di meno di 1 ettaro di superficie totale; il 10% delle aziende ha una superficie aziendale compresa tra 1 e 2 ettari; il 6% dispone tra i 2 e 5 ettari.

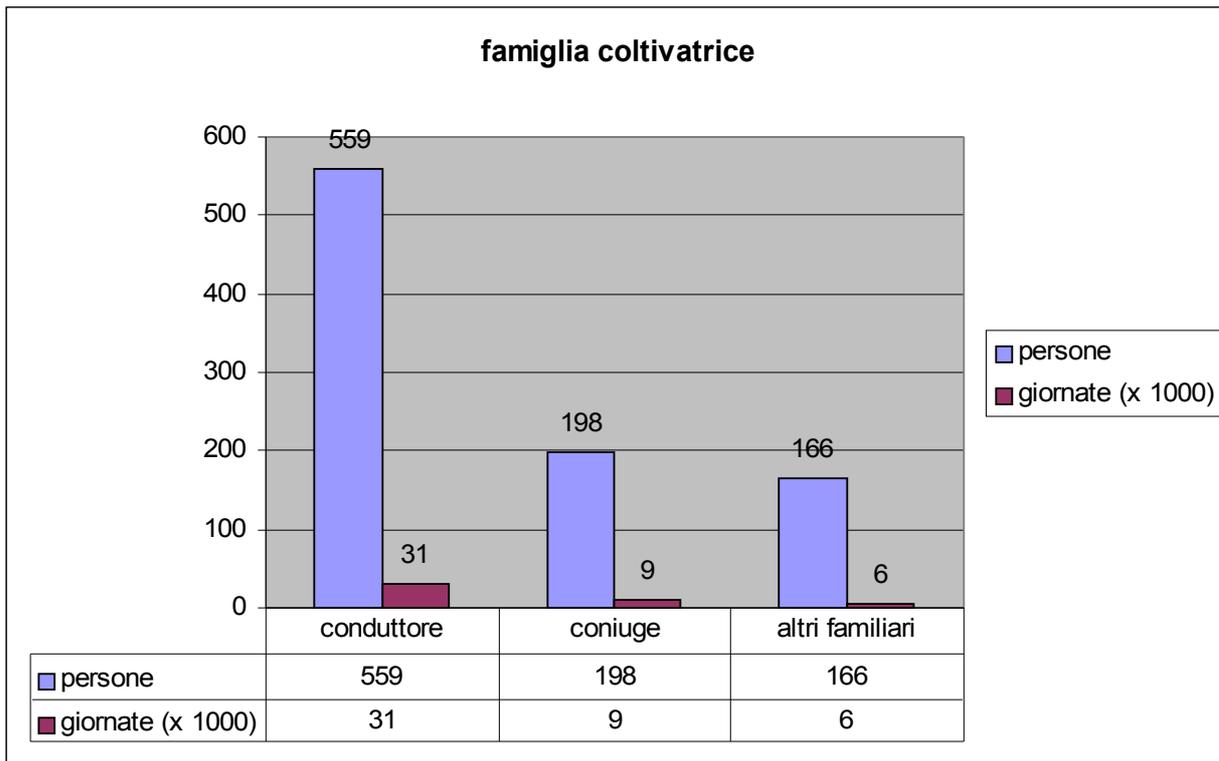
Nel complesso la disponibilità dei superficie agricola disponibile per le aziende è la seguente:



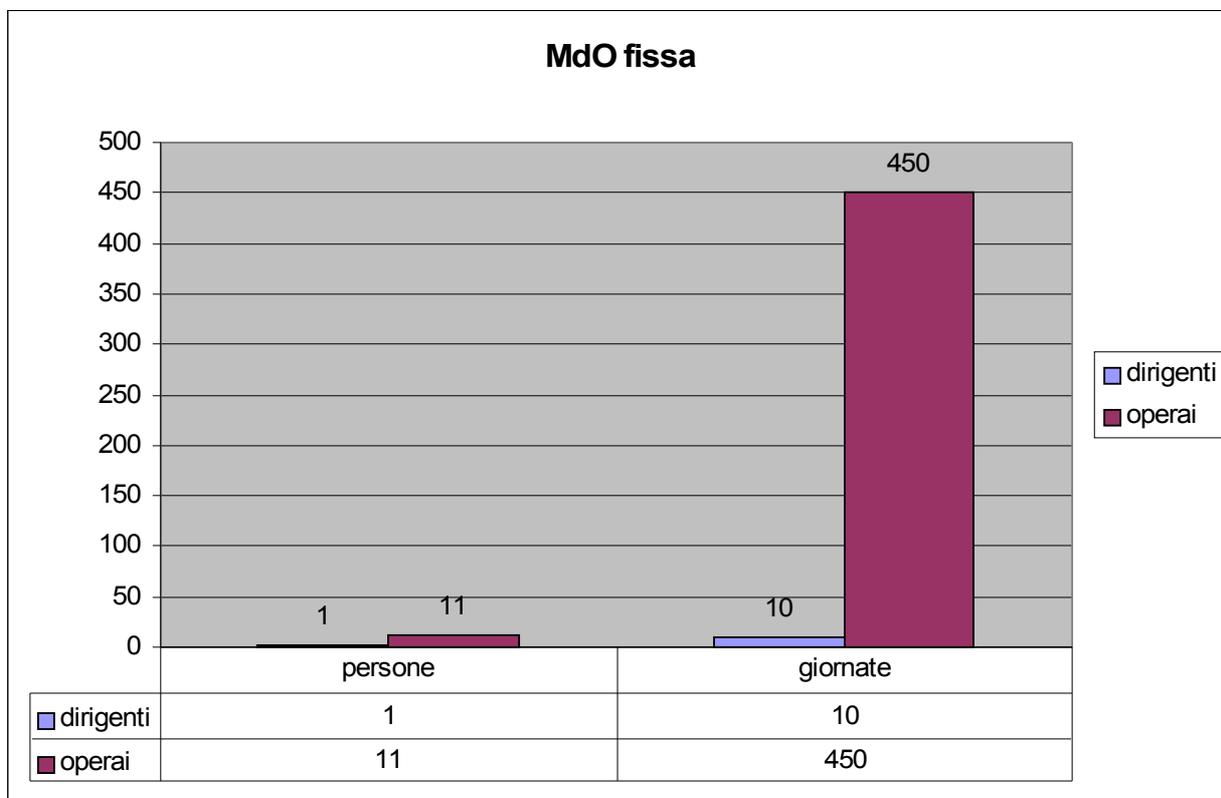
La forma di conduzione prevalente è "la conduzione diretta" ovvero quella eseguita dal coltivatore coadiuvato dalla famiglia. Le aziende con salariati sono poche unità.

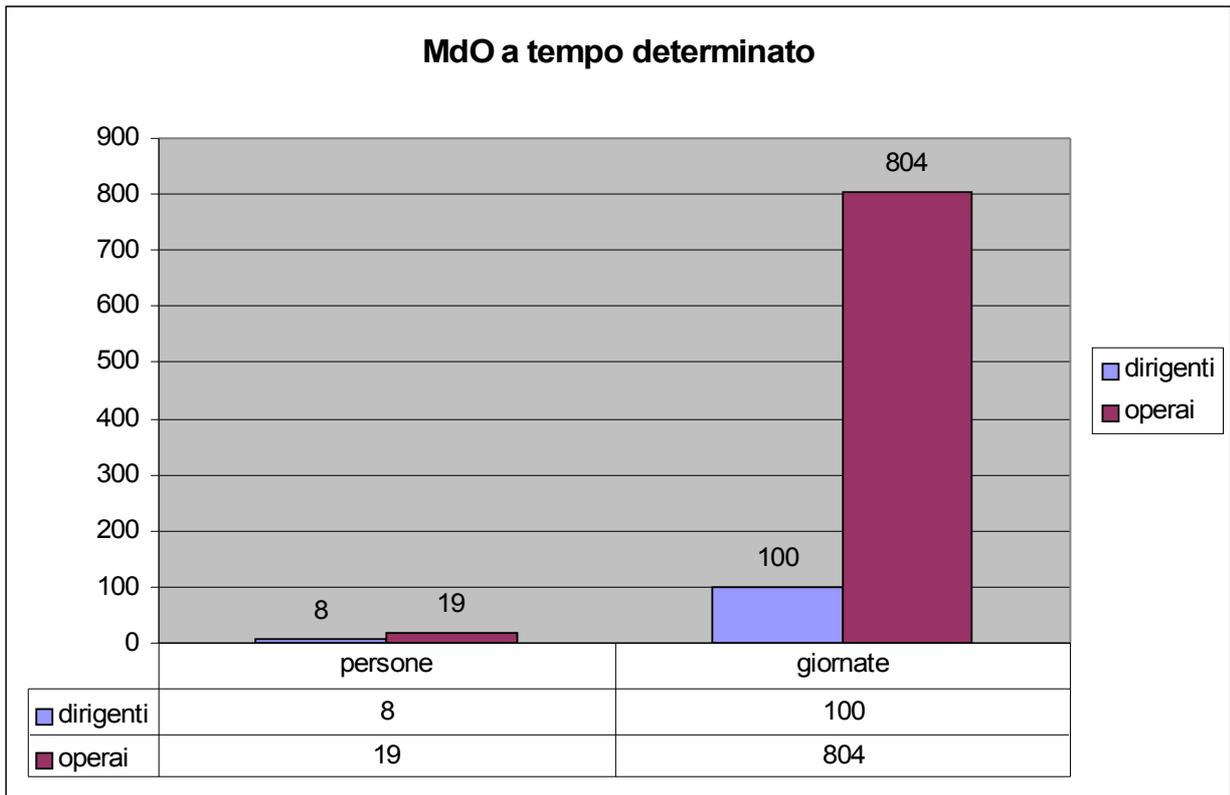


Infatti l'apporto di ore lavorate nel settore è sintetizzabile nei grafici che seguono:



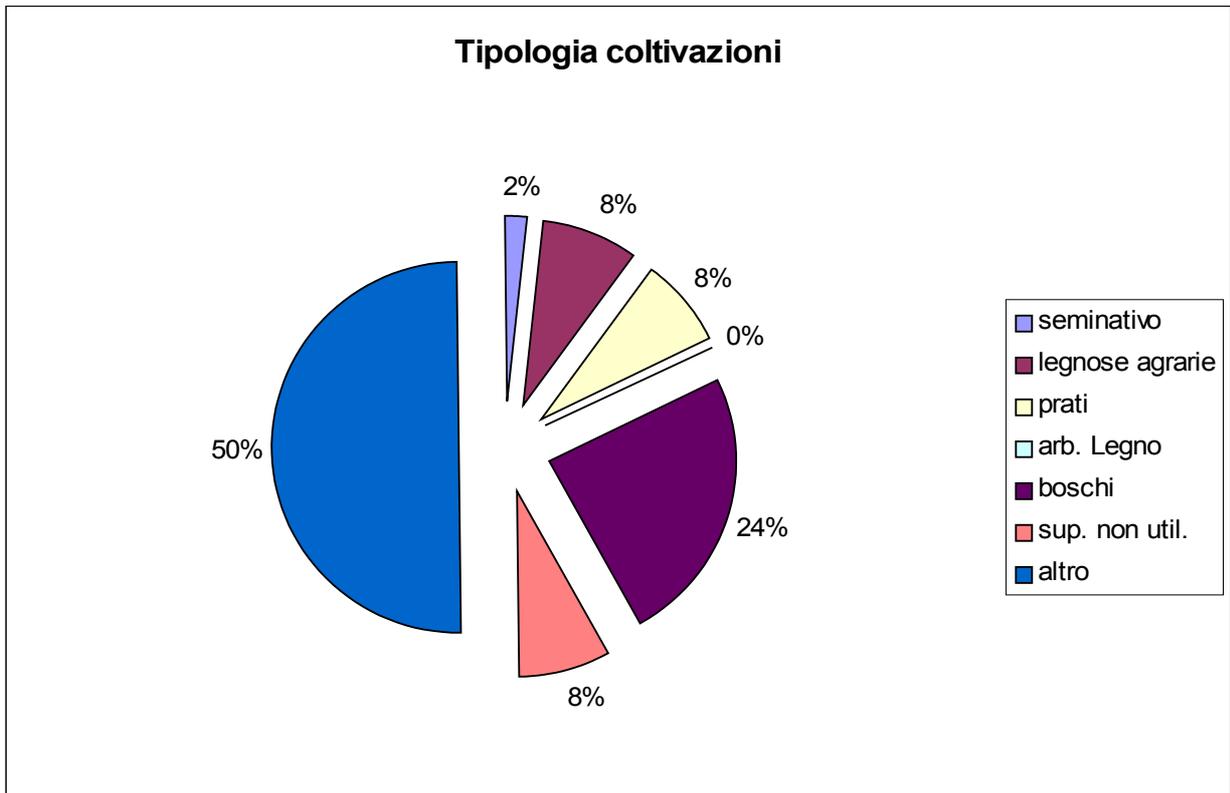
mentre, per le aziende che ricorrono a mano d'opera esterna la situazione è la seguente:



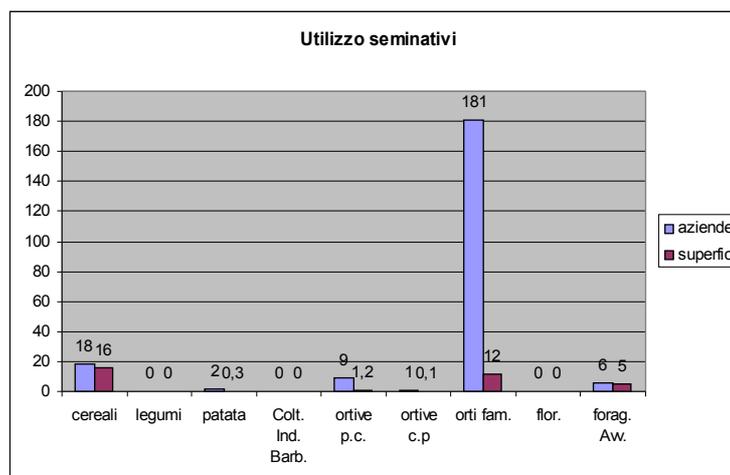


La tipologia delle coltivazioni vede, per quanto riguarda la Superficie Agricola Utilizzata, circa il 50% investita in coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, fruttiferi), il 10% in seminativi ed il restante 40% in prati-pascoli.

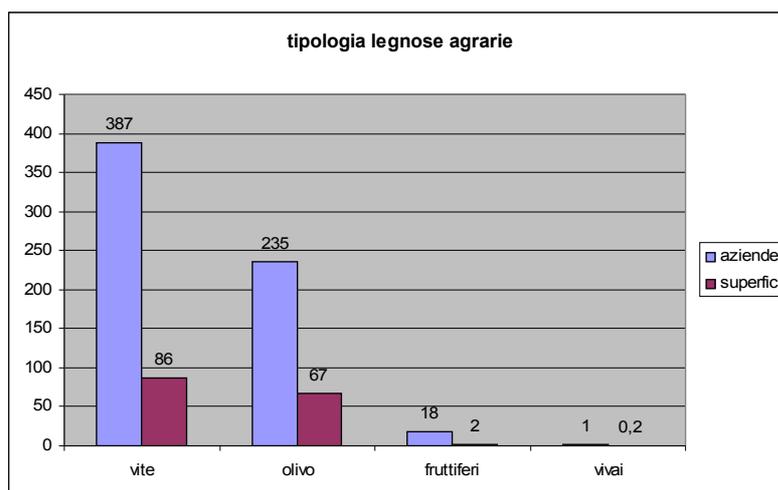
Rispetto alla Superficie agricola totale la tipologia delle coltivazioni è la seguente:



I terreni a seminativo sono utilizzati nel seguente modo:



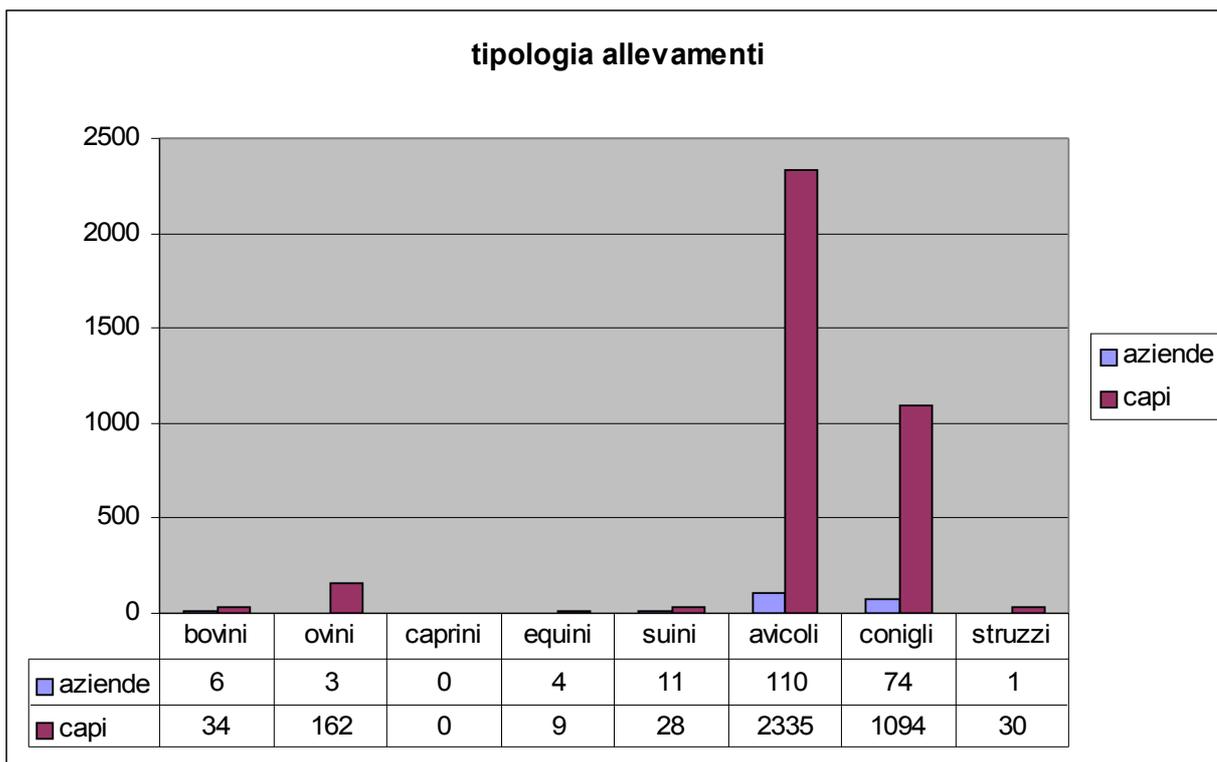
mentre per le legnose agrarie gli investimenti sono i seguenti:



rispetto all'utilizzo della risorsa acqua si delinea il seguente scenario:

Aziende irrigue	Aziende	superficie
Superficie irrigabile	190	46
Frumento	4	2
Mais	12	12
Patata	1	0.1
Ortive	3	1
Foraggere	1	0.3
Vite	1	0.3
Fruttiferi	3	0.3
Altro	107	6

Gli allevamenti sono legati principalmente all'autoconsumo, infatti l'allevamento di pollame e conigli, è il più diffuso con un elevato numero di capi allevati



Alla luce di quanto rilevato possono essere delineate le seguenti conclusioni.

- L'agricoltura occupa un posto marginale sia dal punto di vista degli occupati sia come volume d'affari;
- le aziende sono di piccolissime dimensioni , legate al coltivatore diretto, dotate di pochi elementi strutturali e gestite da persone anziane. La meccanizzazione è costituita da piccole macchine e attrezzi a mano;
- solo poche aziende, meno di 10 hanno ottenuto l'approvazione di un piano di miglioramento agrario secondo la normativa regionale vigente.

2.2.2 Artigianato

(Estratto da "Identikit e linee di tendenza dello sviluppo socio-economico del comune di Carrara ISR 2004 contributo al piano strutturale")

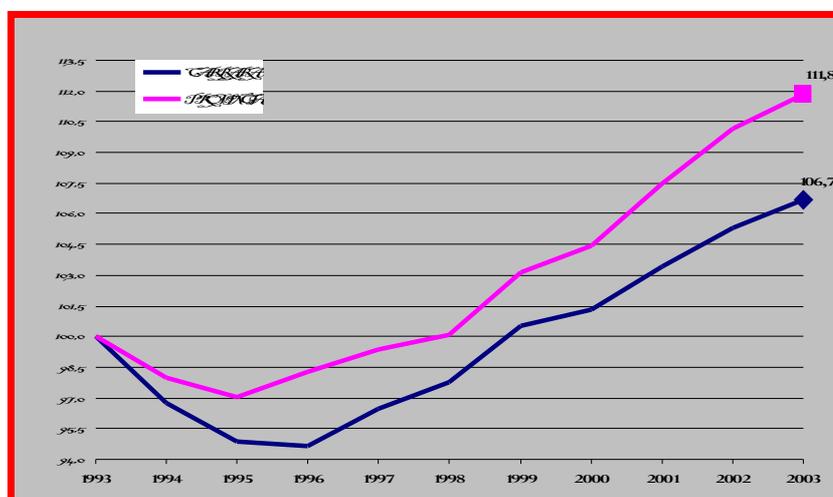
Le piccole attività artigianali hanno da sempre fornito un forte contributo all'attività imprenditoriale comunale. Il già citato studio dell'ISR ha censito al 2004 circa 1800 imprese artigianali rispetto alle 5700 complessive. La struttura portante del settore è costituita dalle attività manifatturiere, con 600 unità di impresa (33,5%) e dal settore delle costruzioni, con 570 imprese (31,9%). Rilevanti, anche rispetto al dato regionale e nazionale, risultano tuttavia per il sistema artigianale di Carrara anche l'apporto dei servizi pubblici e sociali (201 imprese, 11,2%) ed il comparto del trasporto e delle comunicazioni (171 imprese, 9,5%). La situazione al 2003 è visualizzabile nella tabella seguente:

Composizione ed evoluzione del sistema artigiano per settori di attività. Anni 2000 e III°trimestre 2003. Carrara, Provincia

Settori ATECO	2003		2000		D% 2003/2000	
	Carrara	Provincia	Carrara	Provincia	Carrara	Provincia
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	12	102	9	78	33,3	30,8
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0,0	0,0
C Estrazione di minerali	8	13	12	18	-33,3	-27,8
D Attivita' manifatturiere	601	1.564	555	1.441	8,3	8,5
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	1	0	0	0,0	100,0
F Costruzioni	572	2.127	490	1.828	16,7	16,4
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	158	435	177	472	-10,7	-7,8
H Alberghi e ristoranti	12	50	20	68	-40,0	-26,5
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	171	465	187	501	-8,6	-7,2
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	0	1	1	-100,0	-100,0
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	50	147	50	144	0,0	2,1
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0,0	0,0
M Istruzione	0	6	0	4	0,0	50,0
N Sanita' e altri servizi sociali	6	10	7	15	-14,3	-33,3
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	201	564	194	555	3,6	1,6
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0,0	0,0
X Imprese non classificate	1	8	2	13	-50,0	-38,5
TOTALE	1.792	5.492	1.704	5.138	5,2	6,9

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere

L'evoluzione del sistema artigiano nel decennio 1993-2003 assume l'andamento raffigurato nel grafico seguente



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere

2.2.3. Settore lapideo

Il settore lapideo rappresenta uno dei settori trainanti dell'economia comunale e per l'intero SEL; individua inoltre il "distretto del marmo di Carrara". Il citato studio dell'ISR indica che i dati sicuramente più attendibili sulla consistenza del settore lapideo in provincia di Massa-Carrara e nel Distretto apuo-versiliese, derivano dai Censimenti dell'Internazionale Marmi Macchine S.p.A. e sue elaborazioni successive. Il più recente e disponibile risale all'anno 2000. (tav. 1 e tav. 2)

Nei comuni costieri della provincia di Massa-Carrara sono presenti 556 ditte con 3.594 addetti. Le ditte di sola escavazione sono 35 con 501 addetti; le ditte di trasformazione sono 259 con 2.294; le ditte commerciali sono 262 con 799 addetti. Dal 1992 al 2000, il numero delle ditte totali è diminuito a Massa e Carrara del 9,7% (da 616 a 556 unità), il numero degli addetti totali è diminuito del 22% (da 4.609 a 3.594).

In particolare:

- Le ditte di sola escavazione sono diminuite del 55,7% e gli addetti del 38,1% (da 801 a 501).
- Le ditte di trasformazione sono diminuite del 17,3% e gli addetti del 27,8% (da 3.179 a 2.294).
- Le ditte di commercio sono aumentate del 17,0% e gli addetti del 28,9% (da 620 a 799).

Anche la dimensione media delle imprese è diminuita: in totale 6,5 addetti nel 2000 contro i 7,5 del 1992. A questa riduzione dimensionale hanno contribuito essenzialmente le ditte di trasformazione passate dai 10,2 addetti del 1992 agli 8,9 del 2000, mentre è aumentata la dimensione media delle ditte d'escavazione (dai 10,2 addetti del 1992 ai 14,3 addetti del 2000) e del commercio (2,8 addetti nel 1992, 3,0 addetti nel 2000). Ricordiamo che la dimensione media delle aziende in escavazione è sostanzialmente determinata dalle tre cooperative di Gioia, Lorano e Canalgrande, mentre l'impresa di trasformazione più grande del comprensorio ha poco più di cento addetti.

Nel solo comune di Carrara, operano 391 imprese con 2.445 addetti (anche se si tratta di un dato stimato poiché nel 2000 l'IMM non ha censito tutte le ditte fino a cinque addetti, ma a campione ha effettuato una proiezione del dato effettivamente rilevato) e precisamente 27 in escavazione (438 addetti); 175 in trasformazione (1.607 addetti) e 192 imprese commerciali (549 addetti).

Secondo l'indagine ISTAT sulle Forze Lavoro del 2002, gli occupati in complesso in provincia di Massa-Carrara ammontano a 74.188 unità, quindi, pur non essendo del tutto metodologicamente corretto, il peso dell'occupazione attivata direttamente dal lapideo è pari a circa il 5% dell'occupazione totale.

Ovviamente l'attività lapidea ha una ricaduta ben più ampia nel tessuto economico apuano basti pensare a cosa ha rappresentato e rappresenta:

- ❑ per il porto di Carrara (nel 2002 la movimentazione totale dello scalo, imbarchi più sbarchi, è stata determinata per il 77,5% dai prodotti lapidei);
- ❑ per i trasporti terrestri (ogni giorno circa 1.000 camion compiono a Carrara il tragitto cave/piano e non possono essere considerati solo dal punto di vista dell'impatto ambientale che procurano, ma anche per l'attivazione occupazionale diretta ed indotta: carburanti, vendita, adattamento e manutenzione dei mezzi, ecc.) alcune stime delle Associazioni di Categoria quantificano in oltre 200 i camionisti impegnati nel trasporto lapideo: circa 120 impegnati nel trasporto di blocchi, circa 90/95 in quello delle scaglie;
- ❑ per l'edilizia ed impiantistica (costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di segherie, laboratori, depositi);

- ❑ per lo sviluppo dell'artigianato di servizi, di tutte quelle attività disseminate tra l'artigianato produttivo, il commercio e l'intermediazione nate e cresciute per la fornitura alle imprese lapidee d'abrasivi, imballaggi, lame da sega, graniglia metallica, dischi diamantati, ecc.;
- ❑ per la crescita della net economy in provincia di Massa-Carrara (dalla progettazione e gestione dei siti web, alla crescente informatizzazione delle imprese e dei processi produttivi);
- ❑ per l'attività turistica, non solo legata all'attività del complesso fieristico di Marina di Carrara, ma più in generale al turismo d'affari e, sebbene ancora con scarse ricadute, alle visite alle cave di marmo;
- ❑ per la crescita degli sportelli bancari, delle agenzie d'assicurazioni, per tutto quel complesso di terziario avanzato e tradizionale che precede, accompagna e segue le fasi di produzione e commercializzazione dei prodotti lapidei;
- ❑ per, soprattutto, la crescita del comparto delle macchine e dei macchinari per l'estrazione e la lavorazione dei lapidei che ormai non dipende più dalle sorti del settore a livello locale, ma ha saputo costruirsi strade di sviluppo autonomo, ma che anche dalla semplice collocazione geografica ne trae benefici in termini di ricerca, di marketing, di sperimentazione.

La produzione di materia prima nei quattro bacini estrattivi di Carrara (Colonnata, Piscina-Boccanaglia, Ravaccione e Fantiscritti) e nelle altre aree delle Apuane (Massa, Versilia e Garfagnana), è sempre stata storicamente l'attività principale del settore. Solo a partire dal secondo dopoguerra e soprattutto dagli anni '60, essa è stata affiancata dall'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti e del "non solo marmo" di produzione non locale, determinando la nascita di un ciclo completo del prodotto.

Alla data del 31.10.2003 la situazione delle cave, secondo il tipo di conduzione, era quella qui riportata (*fonte: Ufficio Cave del Comune di Carrara*)

Cave in esercizio	83
<i>Cave condotte in affitto</i>	8
<i>Parte in concessione e parte in affitto</i>	17
<i>Parte in affitto e parte bene stimato</i>	3
<i>Cave condotte in concessione</i>	46
<i>Cave al 100% bene stimato</i>	4
<i>Cave condotte dalle Cooperative</i>	3
<i>Cave in amministrazione giudiziale</i>	2

La produzione complessiva, nel 2002 è stata di circa 1,07 milioni di ton., che

salgono a 1,18 milioni di ton. comprendendo i bacini massesi ed ad 1,3 milioni di ton. per l'intera zona apuana comprendendo le cave della Versilia e della Garfagnana. A Carrara, nei quattro bacini la produzione è così ripartita: Fantiscritti . 385.000 ton; Colonnata 379.000 ton., Ravaccione 287.000 ton., Piscina-Boccanaglia 20.000 ton.

Le attività maggiori che gravitano attorno al settore lapideo comprendono, nel distretto apuo-versiliese, secondo il Censimento della IMM S.p.A. del 2000, 164 ditte per un totale complessivo di 1.452 addetti, di queste 83 con 712 addetti operano nel comune di Carrara. Si tratta di imprese che per almeno il 50% del loro fatturato lavorano per il lapideo.

Invece, le "specializzazioni" individuate all'interno del collateralismo sono: utensili diamantati, imballaggi, abrasivi, macchinari e servizi ed aziende che, come livello minimo, in questo hanno almeno il 60% del loro fatturato dipendente dal comparto lapideo.

Con questi criteri le aziende che operano all'interno del Comune di Carrara sono 83 con 712 addetti, di queste 59 per complessivi 440 addetti sono le "specializzate".

Evidentemente questi criteri restrittivi non esauriscono, come abbiamo visto, il reale peso dell'indotto lapideo locale, inoltre per il ramo della costruzione e commercializzazione di macchine e macchinari per l'industria lapidea si può parlare solo in senso generale di collateralismo. Si tratta infatti, di aziende fortemente esportatrici le cui "fortune" non dipendono dall'andamento del settore lapideo a livello locale o distrettuale, ma più complessivamente dall'andamento del settore a livello nazionale e soprattutto internazionale, avendo saputo, nel tempo, conquistarsi spazi di mercato del tutto autonomi e specifici

In sintesi

Situazione a Carrara nel 2000 relativa ad aziende/addetti nel settore Lapideo e nei settori Collegati

Carrara	Totale		Sola Escavazione		Sola Trasformazione		Solo Commercio		Settori Collegati	
	Valori Assoluti		Valori Assoluti		Valori Assoluti		Valori Assoluti			
	Ditte	Addetti	Ditte	Addetti	Ditte	Addetti	Ditte	Addetti	Ditte	Addetti
Oltre i 5 addetti (rilevato)	120	1.760	27	438	76	1.175	17	147	-	-
Da 1 a 5 addetti (rilevato)	72	187	0	0	25	75	47	112	-	-
Totale* (Stimato)	391	2.445	27	438	175	1.607	192	549	83	712

* I dati riportati come totale sono il risultato di proiezioni: le ditte fino a cinque addetti non sono state censite tutte, ma a campione, per cui è stata effettuata una proiezione del dato effettivamente rilevato.

Fonte: Dati elaborati dal centro studi di I.M.M. CarraraFiere S.p.A.

- Evoluzione dell'occupazione complessiva nei vari settori economici a Massa-Carrara. Anni 1995-2002

SETTORI ECONOMICI	VALORI ASSOLUTI			VARIAZIONI 2002/1995	
	1995	2001	2002	Absolute	%
AGRICOLTURA	1.081	786	1.099	18	1,67
INDUSTRIA	21.528	21.068	19.124	-2.404	-11,17
<i>di cui</i> Trasform. Ind.	13.816	12.433	11.101	-2.715	-19,65
<i>di cui</i> Costruzioni	6.743	7.731	7.400	657	9,74
<i>di cui</i> Altre attività	969	904	623	-346	-35,71
TERZIARIO E P.A.	45.359	51.693	53.965	8.606	18,97
<i>di cui</i> Commercio	13.952	12.357	12.901	-1.051	-7,53
<i>di cui</i> Altro terziario	31.407	39.336	41.064	9.657	30,75
TOTALE SETTORI	67.968	73.547	74.188	6.220	9,15

2.2.4 Turismo

i. L'offerta

Nelle varie descrizioni a supporto degli studi economici il Carrara è stata inserita in un territorio con caratterizzazione economica turistico-industriale.

Il numero di esercizi ricettivi presenti nel comune di Carrara è pari a 20 con una esposizione evidente nel comparto alberghiero nel quel si concentrano 16 strutture capaci di ospitare 815 turisti complessivamente.

Le 4 strutture extralberghiere raggiungono comunque 755 posti letto ma nel panorama provinciale non possono che veder contrarre il peso di Carrara ad una quota inferiore al 3%. Ben 700 di questi inoltre sono concentrati in un campeggio.

- Offerta ricettiva a Carrara nel 2003

	Alberghi	Extralberghiero	Generale
Consistenza	16	4	20
Letti	815	755	1.570
Camere	382	230	612
Bagni	370	113	483
Giorni Letto	18.631	1.705	20.336

La "vocazione turistica" di Carrara è dunque alberghiera; Il 10% delle strutture, il 12% dei posti letto e il 13,7% delle giornate letto disponibili, sono valori che risaltano una certa inclinazione del centro apuano per una domanda generalmente diversa da quella tradizionale delle costa, incentrata sui campeggi di Massa.

Nel panorama alberghiero emerge inoltre l'offerta qualitativa; nell'albergo a 4 stelle localizzato a Carrara i 147 letti costituiscono un terzo dell'offerta complessiva provinciale mentre nei 3 alberghi a tre stelle, la ricettività complessiva non appare eccedere la dimensione media del Comune.

Tabella 4.3 - La qualificazione in stelle dell'alberghiero a Carrara

	Numero	Letti	Camere	Bagni
Alberghi a 4 stelle	1	147	65	62
Alberghi a 3 stelle	3	226	119	112
Alberghi a 2 stelle	8	341	155	151
Alberghi a 1 stella	4	101	43	45
Totale Alberghi	16	815	382	370

B- La domanda

A partire dal 2003 è iniziata una riduzione di domanda turistica, soprattutto nel periodo estivo. Tale andamento è proseguito fino a giungere all'attuale crisi economica mondiale che si è manifestata nel secondo semestre del 2008.

Relativamente all'anno 2003 la diversa vocazione di Carrara rispetto alla provincia ha funzionato da "ammortizzatore turistico"; il radicamento extralberghiero della provincia soprattutto diretto ad una clientela straniera ha subito le contrazioni evidenziate in seguito, mentre la componente italiana, tradizionalmente

utilizzatrice le strutture alberghiere ha funzionato da fattore sostitutivo finendo con indicare proprio in Carrara il comune a migliore tasso di sviluppo nel 2003 dell'intera provincia. Tale andamento è visualizzabile nella seguente tabella

Flussi di domanda a Carrara 2003 e 2002

ITALIANI	2003			2002		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
Gennaio	2.451	24	2.475	2.785	81	2.866
Febbraio	3.119	80	3.199	3.599	0	3.599
Marzo	3.594	53	3.647	3.669	28	3.697
Aprile	3.364	48	3.412	3.194	66	3.260
Maggio	4.519	174	4.693	3.481	61	3.542
Giugno	6.352	1.268	7.620	4.139	1.863	6.002
Luglio	6.949	3.159	10.108	4.238	4.117	8.355
Agosto	7.894	7.228	15.122	7.711	6.173	13.884
TOTALE	38.242	12.034	50.276	32.816	12.389	45.205

STRANIERI	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
Gennaio	676	0	676	597	0	597
Febbraio	1.088	0	1.088	909	0	909
Marzo	1.222	0	1.222	1.012	4	1.016
Aprile	1.407	0	1.407	920	4	924
Maggio	2.109	73	2.182	1.211	25	1.236
Giugno	3.322	386	3.708	1.773	596	2.369
Luglio	2.089	511	2.600	2.029	3.119	5.148
Agosto	2.127	688	2.815	2.806	2.821	5.627
TOTALE	14.040	1.658	15.698	11.257	6.569	17.826

TOTALE	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
Gennaio	3.127	24	3.151	3.382	81	3.463
Febbraio	4.207	80	4.287	4.508	0	4.508
Marzo	4.816	53	4.869	4.681	32	4.713
Aprile	4.771	48	4.819	4.114	70	4.184
Maggio	6.628	247	6.875	4.692	86	4.778
Giugno	9.674	1.654	11.328	5.912	2.459	8.371
Luglio	9.038	3.670	12.708	6.267	7.236	13.503
Agosto	10.021	7.916	17.937	10.517	8.994	19.511
TOTALE	52.282	13.692	65.974	44.073	18.958	63.031

E' infatti il turista tedesco (-43%), olandese (-71%), francese (-63%) e svizzero (-51%) a scegliere altre mete di vacanza nel periodo centrale della stagione. Carrara subisce oltre la media provinciale tale defezione che attenua lievemente quegli importanti risultati di consolidamento del sistema di offerta anche in una stagione difficile come il 2003.

L'effetto di sostituzione citato si realizza in un progressivo sfumarsi di tasso mensile di contrazione rispetto al 2002 che dal maggio 2003 si trasforma in evidenti incrementi tra maggio e luglio (+30% nella media) per poi evidenziare un tasso di crescita del 9% anche il mese di agosto, sintomo di grande salute in una stagione in cui si realizza il completamento della disponibilità ricettiva.

Per la verità sembra corretto evidenziare che anche le strutture extralberghiere contribuiscono in maniera decisiva in agosto a formare tale congiuntura; le oltre 7.200 presenze di agosto appaiono in aumento del 17% e si aggiungono ad altrettante italiane (7.800) per un totale che risalta almeno 20 giorni di intera copertura della offerta disponibile.

Interessante in quest'ottica, la forte propensione rilevata per i turisti di provenienza regionale che aumentano a 3.337 (+53%), fino a riappropriarsi del ruolo di secondo target interno dopo il più tradizionale e stabile (+4%) turista lombardo (4.400 presenze ad agosto a Carrara).

Nello svolgersi dell'analisi quello che emerge è comunque la progressiva contrazione della vacanza, più intensa, meno concentrata sulla motivazione tradizionale, quella balneare, una vacanza straniera in quote sempre crescenti sebbene ancora minoritarie, una vacanza che risalta la produttività delle nuove forme ricettive extralberghiere istituite e la progressiva entrata in crisi del sistema ricettivo dei campeggi, non adatto per rispondere alle esigenze della nuova fisionomia del turista, esigente, dinamico, talvolta "nevrotico" nelle sua fame di turismo, itinerante, voglioso di diversificare la permanenza rispetto alle più tradizionali risorse esistenti sul territorio come visualizzato nella seguente tabella.

- Presenze turistiche 2003 – Stagionalità per Carrara - Variazioni percentuali del totale

ITALIANI	Alberghieri	Extralberghieri	Totale
Gennaio	-12,0%	-70,4%	-13,6%
Febbraio	-13,3%		-11,1%
Marzo	-2,0%	89,3%	-1,4%
Aprile	5,3%	-27,3%	4,7%
Maggio	29,8%	185,2%	32,5%
Giugno	53,5%	-31,9%	27,0%
Luglio	64,0%	-23,3%	21,0%
Agosto	2,4%	17,1%	8,9%
TOTALE	16,5%	-2,9%	11,2%

STRANIERI	Alberghieri	Extralberghieri	Totale
Gennaio	13,2%		13,2%
Febbraio	19,7%		19,7%
Marzo	20,8%	-100,0%	20,3%
Aprile	52,9%	-100,0%	52,3%
Maggio	74,2%	192,0%	76,5%
Giugno	87,4%	-35,2%	56,5%
Luglio	3,0%	-83,6%	-49,5%
Agosto	-24,2%	-75,6%	-50,0%
TOTALE	24,7%	-74,8%	-11,9%

TOTALE	Alberghieri	Extralberghieri	Totale
Gennaio	-7,5%	-70,4%	-9,0%
Febbraio	-6,7%		-4,9%
Marzo	2,9%	65,6%	3,3%
Aprile	16,0%	-31,4%	15,2%
Maggio	41,3%	187,2%	43,9%
Giugno	63,6%	-32,7%	35,3%
Luglio	44,2%	-49,3%	-5,9%
Agosto	-4,7%	-12,0%	-8,1%
TOTALE	18,6%	-27,8%	4,7%

Impatto economico e occupazionale del turismo nell'economia locale

Per ricostruire l'impatto economico e occupazione del turismo secondo il procedimento di stima che tiene conto del fenomeno del "sommerso" e della capacità ricettiva degli immobili non occupati e dichiarati per vacanza, occorrono due strumenti fondamentali:

- la stima della spesa turistica complessiva nella provincia, ottenuta moltiplicando la spesa media ricavata per il numero delle presenze complessive,
- un precedente lavoro dell'Irpet che, tramite il sistema econometrico fornisce una stima degli effetti diretti e indotti sul complesso dell'economia nelle diverse aree, in termini valutari (valore aggiunto) e occupazionali (unità di lavoro), le interconnessioni cioè del turismo con gli altri settori, fino alla identificazione del peso del settore nell'economia provinciale e regionale.

E' una sezione molto importante del lavoro perché, l'analisi della spesa può evidenziare una situazione di grande contribuzione del settore all'economia locale; da tale fotografia è più semplice costruire un'opportuna programmazione per trasformare i flussi di presenza solamente per passaggio in un più alto apporto economico, lavorando sui settori prettamente turistici (incrementare la spesa media giornaliera), ricercando più strette connessioni a monte con il resto delle attività economiche e trasformando in stanziale parte di quel flusso di passaggio in così forte sviluppo ma a più alto impatto ambientale che economico.

Il primo dei due strumenti è fornito dall'utilizzo della rilevazione diretta via questionario effettuata durante l'estate 2000 dal gruppo di lavoro dell'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Carrara, somministrato presso le località di maggiore richiamo della provincia. Viene utilizzato nuovamente il questionario 2000 per la mancanza di una nuova rilevazione; i prezzi, la spesa globale e il valore aggiunto sono pertanto da considerarsi a prezzi costanti 2000 con variazioni non affette da distorsione inflazionistica 2003/2000.

L'elaborazione, relativamente alla tipologia ricettiva e alla durata e ai partecipanti della vacanza, forniva i livelli medi di spesa media giornaliera procapite attesi, che abbiamo applicato anche ai flussi turistici fino al 2003.

Strutt. Alberghiere	Strutt. Extralberghiere	Sommerso turistico	Abitazioni per vacanza	Passaggi - Escursionisti
265.500	148.500	185.641	82.350	10.000

Per il secondo strumento, non potendo utilizzare la procedura Irpet della Matrice Intersettoriale toscana, occorre ipotizzare che la capacità di attivare valore aggiunto dalla spesa turistica del sistema produttivo provinciale sia rimasta inalterata tra il 1997, anno di applicazione Irpet nella pubblicazione "Impatto del Turismo sull'Economia di Massa Carrara" per conto di Amministrazione Provinciale, e il periodo attuale.

Tale assunzione implica che, al netto della domanda dall'estero, dei moltiplicatori di reddito e delle imposte dirette, ogni miliardo di spesa per turismo generi all'interno della regione un valore aggiunto di 687 milioni, 330 dei quali attivati direttamente in provincia.

Parimenti, la capacità di tale valore aggiunto di produrre unità di lavoro è quantificata in circa 67 milioni per unità di lavoro. L'applicazione dei valori medi procapite giornalieri di spesa per tipologia ricettiva alle presenze complessive ricostruite (comprendenti, quindi, sia i dati ufficiali, che la loro rivalutazione e la stima delle presenze nelle case private) fornisce una valutazione di massima della spesa totale per motivi turistici sostenuta nella provincia di Massa Carrara e nella città di Carrara in particolare per i primi 8 mesi degli anni in esame. L'ammontare complessivo 2003 è pari 175 miliardi, in aumento di 4 unità rispetto all'anno

precedente¹, con una suddivisione fra le diverse tipologie ricettive (pur ricordando ancora una volta che si tratta di una spesa globale e non solo quella riferita all'alloggio utilizzato) che vede la netta prevalenza della componente delle case private (95 mld.).

Tabella 4.14 - Spesa turistica complessiva a Carrara per motivazione di presenza 1999-2003 – Miliardi di £. (8 mesi)

	Turisti nelle case per vacanza	Presenze ufficiali alberghiere	Presenze ufficiali extralberghiere	Sommerso	Passaggi reali	Spesa totale (MLD)
1999	88,7	17,4	3,4	7,8	42,8	160,0
2000	89,0	15,1	4,1	8,9	44,4	161,5
2001	89,7	14,5	3,3	11,1	47,3	165,8
2002	95,0	11,7	2,8	14,3	47,6	171,5
2003	95,7	13,9	2,0	15,9	47,9	175,4

I 4,8 milioni di passaggi turistici costituiscono il 78% della domanda complessiva ma il loro apporto in termini quantitativi all'economia locale è contratto a 48 miliardi che in termini percentuali, significano poco più del 27% dell'intero importo.

¹ In realtà, non adoperare, perché indisponibili, i livelli di spesa applicati nel 2003, anno in cui l'inflazione reale sembra essere andata alle stelle e anno in cui comunque, in maniera slegata dall'inflazione, i prezzi di tutto il comparto turistico allargato (compresi servizi, pubblici esercizi e ristorazione) sono stati oggetto di grandi battaglie di informazione perché tendenzialmente esplosi rispetto agli anni precedenti, è una vera disdetta perché la spesa media turistica complessiva sarebbe risultata nettamente più rispondente con la realtà 2003 e i livelli di reddito e di occupazione assolutamente più aggiornati di quelli presentati in questo rapporto.

2.2.5 L'economia del mare

(Sintesi de "L'impatto economico del Porto di Marina di Carrara" redatto dall' ISR nel 2008).

L'andamento recente dei traffici del Porto

Nell'anno 2006, il volume complessivo di traffico commerciale passato per il Porto di Marina di Carrara (tav. 1 e tav. 2) ha segnato un livello quantitativo di poco inferiore ai 3,3 milioni di tonnellate, crescendo del 6,8% rispetto all'anno precedente e proseguendo così la fase di ripresa che, da un "fondo" toccato nel 2004, l'ha riportato a superare del 3,6% il valore del 2001.

Si nota un segnale che già di per sé inviterebbe a riflettere sulla possibilità di un ragguardevole, sebbene non tranquillizzante, mutamento intervenuto nel legame della struttura con l'attività produttiva e, in particolare, con il settore industriale: la dinamica degli imbarchi è positiva solo per il 3,0% rispetto al 2005 e addirittura accusa un calo del 13,4% rispetto al 2001; mentre sono gli sbarchi ad aver (quasi persistentemente nel corso dei 7 anni in esame) trainato al rialzo, con, rispettivamente, +9,5% e +17,9%, portandosi, per quota sul totale movimentato, dal 53,1% al 60,4% fra 2001 e 2006.

Disaggregando in primo luogo gli imbarchi per tipologia merceologica e concentrando l'analisi sulle componenti principali o almeno non trascurabili, si nota subito che la categoria di maggior incidenza relativa (quasi 6/10), le "Rinfuse solide" (essenzialmente granulato di marmo), mostra oscillazioni annue non molto pronunciate e, nel 2006, si attesta su un valore pressoché in linea con quello del 2001.

Invece, il numero indice su tale anno-base, specifico dei prodotti lapidei lavorati o in blocchi (questi ultimi sono ormai la quasi totalità dell'insieme), precipita rapidamente a 59,0 nel 2004, per risalire a solo 68,6 nel 2005, e riportarsi poi a 67,2 nel 2006.

Ancor più marcato è il declino sia per i contenitori (valutati in tonnellate: un po' più che dimezzati), che per i sacconi di granulato (grosso modo lo stesso calo), che, infine, per le merci in pallets (ridotte di circa 2/3).

Fa però vistosa eccezione l'insieme dei prodotti metallurgici, con un incoraggiante +17,2 del 2006 rispetto al 2001, sulla scorta di una costante ripresa dal preoccupante minimo toccato nel 2003.

Tav 1.

Movimentazione Porto di Marina di Carrara																					
	IMBARCHI							SBARCHI							TOTALI						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lapidei lavorati	13732	11023	4373	2387	1669	849	1244	3	1831	191	221	42	13	9	13735	12854	4564	2608	1711	862	1253
Lapidei in blocchi	383406	360711	264731	232008	270713	266053	274912	1269952	1299641	1319077	1256392	1293314	1386407	1334386	1653358	1660352	1583808	1488400	1564027	1652460	1609298
Prodotti lapidei	397138	371734	269104	234395	272382	266902	276156	1269955	1301472	1319268	1256613	1293356	1386420	1334395	1667093	1673206	1588372	1491008	1565738	1653322	1610551
Merci in pallets	43406	26914	30322	26597	17935	13923	5226	754	576	385	15	0	6	10	44160	27490	30707	26612	17935	13929	5236
Legname	0	24	0	0	0	0	0	1397	331	33	71	0	0	0	1397	355	33	71	0	0	0
Carta e cellulosa	2077	0	0	0	0	0	0	30133	17457	0	0	0	0	0	32210	17457	0	0	0	0	0
Tot. Forestali	2077	24	0	0	0	0	0	31530	17788	33	71	0	0	0	33607	17812	33	71	0	0	0
Tubi di ferro	107434	63089	53273	73289	95856	131808	138733	36524	40098	54455	49837	24736	40122	56797	143958	103187	107728	123126	120592	171930	195530
Altri prod. metallurgici	24906	16928	24061	20451	27900	23610	26159	92571	58482	131358	120229	134274	196967	140806	117477	75410	155419	140680	162174	220577	166965
Tot. siderurgici	132640	80017	77334	93740	123756	155418	164892	129095	98580	185813	170066	159010	237089	197603	261735	178597	263147	263806	282766	392507	362495
Granulato di marmo	673562	648583	558417	679607	730909	750376	585477	0	1006	4856	1251	0	2028	0	673562	649589	563273	680858	730909	752404	585477
di cui: sacconi	11479	12347	7991	11813	4480	6400	8750	0	202	0	0	0	0	0	11479	12549	7991	11813	4480	6400	8750
Scaglie di marmo	76584	213611	152867	19193	0	0	12001	0	0	0	0	0	0	0	76584	213611	152867	19193	0	0	12001
Altre rinf. solide	17862	6222	2979	256	2935	617	0	199628	256591	260917	258826	217794	233440	133196	217490	262813	263896	259082	220729	234057	133196
di cui: sacconi	4081	293	3435	505	0	999	0	1245	1371	8630	1251	649	308	2323	5326	1664	12065	1756	649	1307	2323
Rinfuse solide	768008	868416	714263	699056	733844	750993	597478	199628	257597	265773	260077	217794	235468	133196	967636	1126013	980036	959133	951638	986461	730674
Rinfuse liquide	0	0	108	0	0	0	0	10630	31691	40441	62751	46659	46070	36493	10630	31691	40549	62751	46659	46070	36493
Merci varie e impiantis.	3496	18569	22959	45276	17559	40598	50484	1690	3305	4138	4914	3353	8438	11938	5186	21874	27097	50190	20912	49036	62422
Alaggi e vari *	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	2871	2782	2393	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	3160	4423	4824	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	6031	7205	7217
Merci a num. in tonn. *	1210	n. disp.	n. disp.	3045	1493	1960	2935	57	n. disp.	n. disp.	105	177	165	825	1267	n. disp.	n. disp.	3150	1670	2125	3760
Contenitori in tonn.	132366	114760	89268	78680	88863	62895	34895	31902	35048	23944	37615	79524	56313	46550	164268	149808	113212	116295	168387	119208	81445
TOTALE GENERALE	1480341	1480434	1203358	1180789	1258703	1295471	1134459	1675241	1746057	1839795	1792227	1803033	1974392	1765834	3155582	3226491	3043153	2973016	3061736	3269863	2900293

* = Negli anni mancanti di dato specifico, esso era presumibilmente (e purtroppo insolubilmente) computato alla voce "Merce Varie e impiantistica"

Tav 2.

Movimentazione Porto di Marina di Carrara - II. I. su 2001=100																					
	IMBARCHI							SBARCHI							TOTALI						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lapidei lavorati	100,0	80,3	31,8	17,4	12,2	6,2	9,1	100,0	61033,3	6366,7	7366,7	1400,0	433,3	300,0	100,0	93,6	33,2	19,0	12,5	6,3	9,1
Lapidei in blocchi	100,0	94,1	69,0	60,5	70,6	69,4	71,7	100,0	102,3	103,9	98,9	101,8	109,2	105,1	100,0	100,4	95,8	90,0	94,6	99,9	97,3
Prodotti lapidei	100,0	93,6	67,8	59,0	68,6	67,2	69,5	100,0	102,5	103,9	98,9	101,8	109,2	105,1	100,0	100,4	95,3	89,4	93,9	99,2	96,6
Merci in pallets	100,0	62,0	69,9	61,3	41,3	32,1	12,0	100,0	76,4	51,1	2,0	0,0	0,8	1,3	100,0	62,3	69,5	60,3	40,6	31,5	11,9
Legname	n. calc.	100,0	23,7	2,4	5,1	0,0	0,0	0,0	100,0	25,4	2,4	5,1	0,0	0,0	0,0						
Carta e cellulosa	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	57,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	54,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tot. Forestali	100,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	56,4	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	100,0	53,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0
Tubi di ferro	100,0	58,7	49,6	68,2	89,2	122,7	129,1	100,0	109,8	149,1	136,5	67,7	109,9	155,5	100,0	71,7	74,8	85,5	83,8	119,4	135,8
Altri prod. metallurgici	100,0	68,0	96,6	82,1	112,0	94,8	105,0	100,0	63,2	141,9	129,9	145,0	212,8	152,1	100,0	64,2	132,3	119,8	138,0	187,8	142,1
Tot. siderurgici	100,0	60,3	58,3	70,7	93,3	117,2	124,3	100,0	76,4	143,9	131,7	123,2	183,7	153,1	100,0	68,2	100,5	100,8	108,0	150,0	138,5
Granulato di marmo	100,0	96,3	82,9	100,9	108,5	111,4	86,9	n. calc.	100,0	96,4	83,6	101,1	108,5	111,7	86,9						
di cui: sacconi	100,0	107,6	69,6	102,9	39,0	55,8	76,2	n. calc.	100,0	109,3	69,6	102,9	39,0	55,8	76,2						
Scaglie di marmo	100,0	278,9	199,6	25,1	0,0	0,0	15,7	n. calc.	100,0	278,9	199,6	25,1	0,0	0,0	15,7						
Altre rinf. solide	100,0	34,8	16,7	1,4	16,4	3,5	0,0	100,0	128,5	130,7	129,7	109,1	116,9	66,7	100,0	120,8	121,3	119,1	101,5	107,6	61,2
di cui: sacconi	100,0	7,2	84,2	12,4	0,0	24,5	0,0	100,0	110,1	693,2	100,5	52,1	24,7	186,6	100,0	31,2	226,5	33,0	12,2	24,5	43,6
Rinfuse solide	100,0	113,1	93,0	91,0	95,6	97,8	77,8	100,0	129,0	133,1	130,3	109,1	118,0	66,7	100,0	116,4	101,3	99,1	98,3	101,9	75,5
Rinfuse liquide	n. calc.	100,0	298,1	380,4	590,3	438,9	433,4	343,3	100,0	298,1	381,5	590,3	438,9	433,4	343,3						
Merci varie e impiantis.	100,0	531,1	656,7	1295,1	502,3	1161,3	1444,1	100,0	195,6	244,9	290,8	198,4	499,3	706,4	100,0	421,8	522,5	967,8	403,2	945,5	1203,7
Alaggi e vari *	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. calc.	n. calc.	n. calc.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. calc.	n. calc.	n. calc.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. calc.	n. calc.	n. calc.
Merci a num. in tonn. *	100,0	n. disp.	n. disp.	251,7	123,4	162,0	242,6	100,0	n. disp.	n. disp.	184,2	310,5	289,5	1447,4	100,0	n. disp.	n. disp.	248,6	131,8	167,7	296,8
Contenitori in tonn.	100,0	86,7	67,4	59,4	67,1	47,5	26,4	100,0	109,9	75,1	117,9	249,3	176,5	145,9	100,0	91,2	68,9	70,8	102,5	72,6	49,6
TOTALE GENERALE	100,0	100,0	81,3	79,8	85,0	87,5	76,6	100,0	104,2	109,8	107,0	107,6	117,9	105,4	100,0	102,2	96,4	94,2	97,0	103,6	91,9

* = Negli anni mancanti di dato specifico, esso era presumibilmente (e purtroppo insolubilmente) computato alla voce "Merce Varie e impiantistica"

Infine, non pare da trascurare anche la crescita, davvero fortissima fra i due estremi temporali (oltre la decuplicazione!), ma drammaticamente oscillante di anno in anno, delle “Merci varie ed impiantistica”, di cui è da precisare subito la scarsissima connessione con la locale produzione di macchinari (per le lavorazioni dei lapidei in particolare).

Sul fronte degli sbarchi, sono i prodotti lapidei (si tratta esclusivamente di quelli in blocchi) a costituire la quota maggiore del totale del movimento (circa 7/10); essi segnano, sul 2006, un interessante +7,2 % rispetto all'anno precedente e un +9,2% rispetto all'inizio del periodo in esame, tuttavia recuperando da una “moderato” calo rispetto al 2004.

Una dinamica pressoché analoga si registra per le “Rinfuse solide”, in questo caso quasi interamente costituita da merci diverse da quelle di natura lapidea, mentre tengono il buon livello del 2005 le “Rinfuse liquide”.

Il volume sbarcato dei “Prodotti metallurgici”, invece, ripete, anzi rafforza il segnale positivo visto per gli imbarchi, (+83,6% sempre rispetto all'inizio del periodo), sebbene con qualche oscillazione intermedia di sensibile rilievo e dopo un vero balzo in avanti nell'anno 2006.

Infine, è contraddittoria la dinamica osservabile sulla non proprio rilevantissima componente costituita dagli sbarchi di contenitori: un 2006 nettamente più alto (circa 3/4) del 2001, ma con decisa flessione sull'anno precedente (-29,2%).

Riassumendo i tratti salienti dell'insieme, parrebbe di poter dire che il Porto ha teso ad allentare il suo legame di “porta di sbocco marittimo” per la parte industrialmente meno identificante della produzione lapidea locale (non può certo considerarsi tale il granulato!), ma in parallelo a rafforzare il ruolo di “porta marittima di approvvigionamento” per il lapideo più in generale, ovvero, com'è noto, soprattutto per una quota fin qui crescente di graniti che trova destinazione per oltre la metà fuori dalla zona apuana.

Si nota poi che la struttura locale accusa una persistente difficoltà ad affermarsi sul traffico dei contenitori, evidentemente schiacciata dalla specificità e superiorità di La Spezia o, in seconda battuta, di Livorno.

Tutto il contrario emerge riguardo al legame con l'industria metallurgica locale, che parrebbe tendere ad assumere un ruolo di “secondo motore”, pur tuttavia non ancora di assoluto spicco, dell'economia portuale in esame.

Insomma un'evoluzione che attenua un po', ma non stempera significativamente la specificità merceologica del Porto di Marina di Carrara, e che peraltro ne sottolinea il legame “locale” su un versante pur importante ma diverso da quello che fin qui ne ha messo in risalto l'identità peculiare.

Il quadro relativo al 2007, purtroppo, dà ragione ampiamente dei segnali complessivamente non tranquillizzanti sopra già indicati con riferimento al pur complessivamente positivo 2006.

Il volume complessivo del traffico accusa una sensibile riduzione (-11,3%), confermata dalla dinamica sia degli imbarchi che degli sbarchi.

Sul primo versante, è subito da segnalare, accanto al lieve incremento dei prodotti lapidei lavorati e in blocchi, la marcata riduzione del granulato ed ancor peggio va per i contenitori e le merci in pallets.

Tengono invece, pur in misura stemperata, il trend ascendente i prodotti metallurgici e giocano un ruolo positivo di recupero apprezzabile, malgrado le modeste consistenze messe in campo, le merci varie ed impiantistica e quelle a numero.

Dal lato degli sbarchi cala moderatamente la componente fondamentale dei lapidei e molto più accentuatamente quella delle “Altre rinfuse solide”, di quelle liquide e dei contenitori; “merci varie ed

impiantistica” e “merci a numero” mostrano parametri molto positivi, ma non recuperano, sul totale aggregato, le perdite suddette.

Infine, non conforta certamente la sensibile riduzione mostrata anche dai prodotti metallurgici, sebbene si debba segnalare che gli sbarchi di questi prodotti (così come peraltro gli imbarchi), data la natura particolare che implica cicli pluriennali di produzione e ricezione per rettifiche e ricondizionamenti, rendono le dinamiche in gioco violentemente oscillanti di anno in anno.

Valutazioni quantitative e qualitative sull’impatto locale indiretto

Quali, o quantomeno quale quota, delle attività produttive di beni e servizi localizzate nell’Area di Massa e Carrara non considerate fra quelle di “impatto diretto” sopra indicate, possono essere identificate come “indirettamente” legate al Porto locale, ovvero, potrebbero essere considerate così dipendenti dalla sua presenza da potersi ritenere, in mancanza di esso, inesistenti o quantomeno rapidamente destinate a scomparire o a rilocalizzarsi in adiacenza a strutture simili in altre zone della regione o del paese?

Naturalmente, la valutazione è terribilmente complessa e dubbia, imponendo una selezione un po’ drastica e basata su ragionamenti logici molto chiari, così da lasciarne la plausibilità al giudizio critico del lettore di questo Rapporto.

Innanzitutto, dovremmo mettere in campo, riteniamo, i segmenti della branca ISTAT “Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” ragionevolmente più coinvolti. Prescindendo dai servizi postali e dai trasporti per condotta e trascurando anche gli addetti ai servizi ferroviari e di trasporto persone che potrebbero, nella realtà, essere cancellati dalla cessazione dell’attività portuale e di tutte quelle di cui al paragrafo precedente, dovremmo invece sicuramente riconoscere qualche rilevanza alle ripercussioni nel campo del trasporto di merci su gomma, al di là dei trasportatori di tale categoria che sono stati compresi fra gli autorizzati ad operare nel Porto ai sensi dell’Art. 68 della Legge 84/1994. Purtroppo, considerata la componente, va subito aggiunta l’impossibilità di una quantificazione attendibile, poiché, specie così lontano dal 2001 data dell’ultima rilevazione Censuaria dell’ISTAT, esaustiva, ma decennale, è perfino impossibile avere una quantificazione aggiornata dell’intero “universo” locale del comparto specifico.

Ci sono, tuttavia, tre ambiti della produzione su cui possiamo fare qualche passo in avanti nel tentativo di quantificazione: quello siderurgico e dei prodotti generici in metallo, quello lapideo e quello della cantieristica nautica.

Per quanto riguarda il primo, la rilevazione delle attività più direttamente legate al Porto ha rivelato il legame con la più importante industria locale del settore in questione, la “Nuovo Pignone Spa”.

L’area occupata da questa grande azienda, parte di un assai più vasto ed articolato gruppo industriale multinazionale, è significativamente non lontana e sufficientemente collegata alla struttura portuale, poiché è in connessione ad essa che si movimentano impianti talvolta a dir poco colossali: i localmente ben noti “reattori” per raffinerie, del peso leggermente superiore alle 1000 tonnellate e di ingombro tale da bloccare o limitare fortemente il traffico sul percorso che porta al luogo di imbarco-sbarco (sono infatti interessati entrambi i movimenti).

A queste, si integrano altri prodotti di genere analogo e di tonnellaggio minore, ma sempre impressionante (i “coils” di lamiera, le lingottiere da oltre 60 tonnellate, pile di tubi senza saldatura, ecc.), peraltro questa volta provenienti anche da altre parti d’Italia e soprattutto da Nord (fra cui ricordiamo i prodotti della Dalmine S.p.A., un tempo presente in zona con una unità locale e ormai chiusa da parecchi anni).

Come si è visto nel secondo paragrafo, il segno lasciato da queste merci sui traffici del porto è molto significativo e ne costituisce una delle componenti di dinamica più positiva e promettente. Ma è chiaro che ciò identifica un legame assolutamente cruciale della struttura portuale con la permanenza della Nuovo Pignone S.p.A., che effettivamente si è mantenuta nell'area.

Si può attendibilmente stimare che l'azienda suddetta abbia occupato, nel 2006 con carattere di notevole stabilità e anzi in tendenziale incremento, circa 270 dipendenti e ben altri 900 circa di indotto interno di vario genere, con commesse assicurate per una tranquillizzante prospettiva futura, ma già ha avanzato richiesta di nuovi piazzali di stoccaggio che occuperebbero ben altri 190.000 mq. di terreno.

Sempre a titolo di cauto mantenimento della già richiamata impostazione sottostimante dell'impatto locale oggetto di valutazione, ci limitiamo a mettere in campo la massa retributiva mediamente valutabile per questa ragguardevole massa di dipendenti di vario genere.

Penseremmo ragionevole calcolare, nel mix, una retribuzione media pro-capite di Euro 1600 lordi (le masse salariali dell'indotto abbassano notoriamente in misura marcata i valori da considerare), da cui è presumibile poter scorporare approssimativamente un quarto di trattenute INAIL, INPS, IRPEF, ecc.: si tratterebbe di altri 18.250.000 Euro netti da considerare immessi per non meno di 2/3 nell'economia locale e verosimilmente, in primis, nel commercio, nei pubblici esercizi (ristoranti, pizzerie, pasticcerie, rosticcerie, ecc.) nei servizi alla persona ed alla famiglia (parrucchieri, lavanderie, ecc.), nella domanda di prestazioni sanitarie, di servizi orientati al tempo libero, nelle banche ed assicurazioni, in una parte delle libere professioni (avvocati, notai, commercialisti, ecc.), nei trasporti di persone pubblici e privati, nell'edilizia e manutenzioni, e così via.

Per quanto riguarda la cantieristica nautica, basta consultare il materiale raccolto sul portale WWW.INVESTMASSACARRARA.IT, attivato dalla Provincia di Massa-Carrara, per constatare la grande e crescente rilevanza locale anche di questa attività, con circa 250 imprese di complessiva "filiera" (subappalti ed altre attività ausiliarie) che impegnano intorno ai 1050 addetti.

In effetti, se dal fatturato ed unità di lavoro di cui alla stima dell'IRPET per l'Area di Massa e Carrara al 2006 togliamo i rispettivi parametri rilevati in quest'indagine sulla "Nuovi Cantieri Apuania Spa"², otteniamo, nell'ordine, circa 70 milioni di Euro e un migliaio di unità di lavoro/anno, che possiamo attendibilmente ascrivere alle unità aziendali³. Dall'altro lato, scorrendo interventi polemici o preoccupati di opinion leaders di questo promettente settore, si scopre subito un quasi costante riferimento alla insufficienza di strutture ausiliarie, segnatamente di un accesso locale riservato alla portualità turistica, capace di consentire la messa a mare degli scafi da allestire poi progressivamente; senza questo supporto, si deve ricorrere al trasporto dei "gusci" verso gli scali versiliesi e ciò diviene difficile o addirittura impossibile se si accettano le commesse, tendenzialmente in crescita, di maggior dimensione.

Certo, il nucleo locale di questa industria, ormai molto consistente, si è gradualmente creato per "estensione" di quello della confinante Versilia e grazie al fatto che, a seguito della drammatica crisi ed estinzione di quasi

² In questo caso imputiamo al cantiere in questione, collocato nella branca "Costruzione di mezzi di trasporto" solo gli addetti direttamente dipendenti; non computiamo invece i 550 di indotto, fatto di sub-appalti e terzisti vari che, per tipo di produzione specifica, vengono presumibilmente classificati nelle branche della metalmeccanica (meccanica generica, macchinari, parti di motori, impiantistica elettrica ed elettronica varia, strumentazione di precisione, ecc.).

³ I dati pubblicati sul portale WWW.INVESTMASSACARRARA.IT sulla produzione realizzata all'interno della Z.I.A. (Zona Industriale Apuania), riferiti all'anno 2003, sono nettamente più elevati, ma siamo portati a ritenere che ciò sia dovuto al riferimento alle "imprese", anziché alle unità locali, nonché, come infatti è specificato nel "dossier" di settore disponibile on-line, all'intera filiera produttiva anziché alle attività strettamente classificabili nella branca di cui parliamo.

tutte le grandi imprese attive fino ad una trentina di anni fa nella Zona Industriale Apuana, si sono resi disponibili molti ampi spazi, spesso dotati di grossi fabbricati coperti non difficilmente recuperabili alla cantieristica nautica e relativamente poco costosi.

Inoltre, aspetto certo di fondamentale importanza e che sottolinea ulteriormente quali potenzialità sono in gioco, si deve mettere subito nel conto la presenza locale, addirittura assai prossima alla struttura portuale, dei padiglioni di “Carrara Fiere”, fino a qualche anno fa essenzialmente dedicati ad esposizioni annuali dei comparti lapideo e meccano-lapideo ma che oggi ospitano anche l’ormai consolidata “SEATEC”, dedicata proprio alla cantieristica nautica che, nell’edizione 2008 appena conclusasi, ha visto la partecipazione di ben 858 espositori provenienti da 25 differenti Paesi.

Malgrado tutto questo, l’indicazione dei limiti del plesso specifico di produzione locale precedentemente richiamati può considerarsi perentoria e generalizzante per tutto il comparto: senza l’ampliamento e la riorganizzazione del Porto di Marina di Carrara nella direzione prefigurata dalla bloccata Variante al superatissimo Piano Regolatore Portuale del 1981, tutto il “virtuoso circuito” ascendente messi in moto su questo particolare versante produttivo rimarrebbe sicuramente in gran parte soffocato e svuotato, con presumibile affermazione di scelte aziendali riduttive, di fughe o quantomeno di riferimento ad altre soluzioni di sbocco a mare non locali (si parla già di una località alto-versiliese).

Attualmente, com’è certo ben noto almeno nella zona, il piccolo porto turistico, dotato di poco più di 450 posti barca, di cui poco meno di 200 di diretta competenza di un Club nautico in cui sono impegnati una quindicina di addetti e che vede movimenti di barche sicuramente non irrilevanti nella “alta stagione”, è chiaramente in evidente condizione di rischio per la presenza di navi commerciali e non può certo essere considerato la componente complementare capace di supportare apprezzabilmente le potenzialità suddette.

In base a tutto questo insieme di considerazioni, sembra di poter ragionevolmente stimare che, in termini di somma fra ricadute riduttive possibili e cancellazione di potenzialità di crescita, circa un quinto dell’intero comparto, ovvero circa 200 unità di lavoro/anno e poco più di 9 milioni di Euro di valore aggiunto a prezzi base⁴ dipendano davvero “fortemente” dall’esistenza e funzionalità del Porto di Marina di Carrara. Infine, è analogamente arduo quantificare, anche solo sommariamente, quanto del molto consistente e tutt’oggi “identificante” comparto lapideo locale può considerarsi legato al Porto di Marina di Carrara tanto strettamente da accusare un colpo mortale dovuto all’“estinzione” dello stesso, (al di là del breve-medio termine, non paiono esserci alternative decisamente affidabili di semplice adagiamento sull’esistente, specie se si considera che dovranno essere valorizzati adeguatamente i forti investimenti che, malgrado tutto, sono stati già fatti o sono in corso di realizzazione).

Stando all’insieme delle indicazioni raccolte con l’indagine diretta sulla “Porto di Carrara Spa” e soprattutto sulle agenzie marittime e spedizionieri, nonché considerando la composizione dei traffici portuali, si è potuti arrivare alla ragionevole conclusione che il rapporto “tecnico”, per così dire, fra l’attività portuale locale ed il comparto in questione⁵, sia ragionevolmente oscillante attorno a 0,6: nel senso che circa un 60% di tutti i prodotti lapidei (e pressoché il 100% per il granulato), quando entra o esce dal Porto, è connesso all’attività delle aziende localizzate nella zona.

⁴ Come sempre, il calcolo è effettuato sui parametri complessivi di branca stimati dall’IRPET.

⁵ Si è ragionevolmente trovata una sorta di “mediazione” fra due componenti. La prima è quella dei marmi grezzi e lavorati, minoritaria, ma nettamente più legata alle aziende della zona; la seconda è quella dei graniti, maggioritaria, ma notoriamente più legata ad aziende esterne (ad es. dell’area di Verona).

Certo è che quanto può riversarsi sui containers ha chiaramente ormai come destinazione elettiva La Spezia e secondaria Livorno; ma anche una buona fetta del resto, in mancanza del Porto locale, finirebbe certamente per cercare nei due porti suddetti uno sbocco sostitutivo praticabile. Inoltre i maggiori costi e soprattutto la mancanza di strutture e di pratiche altamente specifiche si farebbero sicuramente sentire ed è facile immaginare cosa significherebbe ciò in termini di impatto ambientale connesso al riversamento del trasporto su gomma: migliaia di camions in autostrada con carichi fortissimi, abbastanza pericolosi e inevitabilmente “pulverulenti”.

In sintesi, dei 160 M€ circa di fatturato e 700 unità di lavoro/anno per l'attività estrattiva, più i 375 M€ e 1830 unità di lavoro/anno per la lavorazione dei minerali non metalliferi indicati dall'IRPET relativamente all'Area di Massa e Carrara al 2006, non appare irragionevole ritenere, specie pensando alla rilevante quota coperta dai graniti nella seconda delle due branche, che una quota identificabile molto cautamente attorno ad un quarto verrebbe, nel breve-medio termine, colpita così gravemente dalla mancanza del Porto locale da esser portata alla cessazione di attività o quantomeno a dover considerare una congrua rilocalizzazione.

Nel più lungo termine, si intuisce, la ricaduta negativa potrebbe farsi così massiccia da deteriorare irrimediabilmente il tessuto di relazioni interaziendali, territorialmente concentrato e specifico, che sostiene la tipica struttura e competitività del distretto industriale in quanto tale.

Prescindendo da altre possibili considerazioni, è intuibile che anche il turismo, pur considerando le sue molteplici conflittualità con un'intensa attività industriale ed una connessa portualità commerciale, finirebbe quasi sicuramente per risentirne non poco: la zona perderebbe per sempre il non trascurabile “appeal” di presentare l'affascinante mondo delle “cave di Michelangelo”, ancora in percepibile fermento di attività, dell'arte di “far parlare la pietra”, del mito dei cavaatori e più in generale della gente che a questi riferimenti appare legata.

Settori più direttamente coinvolti	Addetti o unità di lavoro/anno	Valore aggiunto stimabile (mil. Di €)
Metalmeccanica	1170	60.81
Canteristica nautica	200	9.2
Estrattiva e lavorazione lapidei	630	41.2
Totale imp. Indiretto valutabile	2000	111.2

La stima dell'impatto indotto

Per impatto indotto si intende quell'insieme di relazioni ed attività economiche che vengono attivate, in diverso grado e misura, dalla domanda di beni di consumo proveniente da uno specifico settore produttivo.

Nel caso specifico del Porto di Marina di Carrara, la cui costellazione di attività, lo ricordiamo, ricade quasi tutta nella branca dei “Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni” (l'eccezione più importante è il cantiere navale, che invece sta nella “Produzione di mezzi di trasporto”), la stima dell'impatto indotto dovrà evidenziare quali sono i vantaggi, in termini economici, dello sviluppo dell'intero insieme, quale volano per le imprese del territorio che con queste attività hanno un rapporto produttivo funzionale e più in generale per tutte le imprese del sistema economico locale.

La stima di tale impatto indotto si basa sull'utilizzo delle matrici input-output che permettono di risalire all'intreccio dei settori economici attivati dalle attività portuali in esame.

Alla tecnica di stima della matrice locale è dedicata la nota metodologica in appendice al rapporto, nella quale sono stati illustrati i criteri di applicazione dell'analisi input-output al caso specifico del Porto.

È importante però sottolineare gli elementi essenziali dell'utilizzo di questo strumento per l'analisi dell'impatto economico che i settori produttivi hanno sul territorio.

L'assunto principale da cui parte l'analisi input-output è che sia possibile studiare il "valore" delle branche dell'economia sulla base degli scambi che queste instaurano fra loro in un rapporto di scambio produttivo funzionale: in altre parole, nelle tavole intersettoriali è possibile riconoscere la quantità di beni che vengono ceduti da un determinato settore agli altri del sistema per l'espletamento della propria attività produttiva (compresa la quota di "autoconsumo", ovvero di beni che sono riacquistati dalla stessa branca).

Ma le tavole input-output offrono anche il quadro generale dell'intera economia, in quanto alla matrice degli interscambi sopra descritta si affiancano altre due matrici che spiegano la struttura dell'economia, rappresentandone gli aggregati macroeconomici più importanti per la definizione delle risorse necessarie all'attività produttiva e degli impieghi finali che il sistema economico è in grado di produrre. Stiamo facendo riferimento al valore aggiunto, al volume delle imposte e dei consumi, al valore delle importazioni e delle esportazioni, degli investimenti, ecc. .

In questo senso, la lettura di una tavola input-output offre la "mappa" di un sistema economico, nella quale è possibile leggere i collegamenti e l'intensità dei flussi produttivi che questi generano.

Ma questo livello di analisi non è sufficiente a capire in che misura ed in quale grado tali interscambi riescano a generare una diversa intensità di impatto economico sul territorio.

A tal fine è indispensabile utilizzare altre matrici, derivate dalla tavola input-output, nelle quali è possibile leggere la composizione settoriale dei flussi di produzione (matrice dei coefficienti tecnici) e l'attivazione che ogni settore è in grado di realizzare in quelli ad esso collegati, ovvero stimare l'indotto creato dal settore produttivo in questione.

Quest'ultimo aspetto delle tavole input-output è certamente quello più interessante, in quanto consente non solo di interpretare con maggiore accuratezza la rete dei legami, ma soprattutto consente di simulare le ricadute delle variazioni di attività di un settore sull'intera economia locale.

Come evidenziato più avanti nella nota metodologica, la maggiore difficoltà nell'utilizzo di questa classe di strumenti di analisi, consiste nella loro difficile composizione e messa a punto qualora la dimensione dell'analisi di impatto non sia di livello nazionale (solo in quest'ultimo caso esistono le matrici fornite dall'ISTAT), ma di livello regionale o locale.

La difficoltà consiste non tanto nella riproducibilità della metodologia di analisi, ma essenzialmente nella disponibilità di dati di contabilità economica caratterizzati da una forte disaggregazione territoriale e soprattutto classificati per branca di attività produttiva.

Date queste premesse, la tavola input-output del sistema economico locale è stata stimata sulla base di una serie di criteri che sono descritti nell'Appendice metodologica. Inoltre, nella lettura dei risultati che saranno di seguito illustrati è opportuno tenere presente che la stima dell'indotto che sarà fornita riguarda la branca dei "Trasporti, magazzinaggio, ecc.", all'interno della quale le attività portuali rappresentano una quota assolutamente di spicco.

L'analisi della matrice dei coefficienti tecnici, derivata dalla matrice input-output del sistema economico locale, ci permette di valutare il fabbisogno diretto degli input di produzione interna per il settore dei trasporti

medesimo: esso riceve input produttivi (ovvero flussi di beni che vengono utilizzati nel suo “ciclo” produttivo) soprattutto da quattro branche, elencate di seguito in ordine di importanza:

1. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni;
2. Industria metalmeccanica;
3. Informatica, ricerca, altre attività professionali;
4. Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Non abbiamo incluso nella graduatoria il settore dei trasporti stesso, per il cui volume degli input provenienti dal proprio interno si collocherebbe al quarto posto del precedente elenco (dopo “Informatica, ricerca, ecc.”). Il sistema economico locale si distingue per la presenza del distretto produttivo lapideo, ma nonostante ciò gli input utilizzati dal settore dei trasporti e provenienti dall’“Estrazione di minerali non energetici” (quota notoriamente importante del distretto stesso) fornisce un contributo sensibilmente inferiore rispetto alle branche sopra indicate.

Il calcolo della matrice inversa di Leontief e dei relativi moltiplicatori settoriali ci permette di stimare il volume dell’indotto riguardante la branca dei trasporti nel sistema economico locale e la Tavola 8 illustra la distribuzione dei consumi intermedi indotti tra le 27⁶ attività in cui esso è suddiviso.

I dati della tavola ci mostrano come il 92% dei consumi intermedi della branca stessa deriva da sole 5 attività: le 4, appunto, di cui all’elenco precedente, oltre a quella generatrice dell’impatto. In particolare, la componente diretta dell’impatto indotto, ovvero quella derivante proprio da “Trasporti, magazzinaggio, ecc.”, è particolarmente alta, se si considera che il 54% dei consumi intermedi le appartiene, per un valore economico che assomma a circa 281 milioni di Euro.

Le attivazioni più importanti dell’indotto, ovvero quelle attinenti alla componente indiretta dell’impatto, sono poi da attribuire a “Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni” (con valore economico dei consumi intermedi indotti pari a circa 77 milioni di Euro), a “Industria metalmeccanica” (circa 70 milioni), a “informatica, ricerca, altre attività professionali” (circa 25 milioni) e a “Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi” (circa 24 milioni).

⁶ Si veda, ancora, l’Appendice metodologica e la Nota 4 al paragrafo 2.1

Tav. 8 - Composizione percentuale dei consumi intermedi indotti dalle attività del settore dei trasporti

	Milioni di € 2006	valore %	rango	
1	Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,020	0,004	25
2	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,000	0,000	27
3	Estrazione di minerali non energetici	4,152	0,798	10
4	Alimentari, bevande e tabacco	0,604	0,116	17
5	Tessili ed abbigliamento	0,122	0,023	21
6	Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0,003	0,001	26
7	Legno e dei prodotti in legno	0,297	0,057	18
8	Carta, stampa ed editoria	0,123	0,024	20
9	Petro-carbo-chimica, combustibili nucleari	1,230	0,236	13
10	Prodotti chimici. fibre sintetiche e artificiali	1,119	0,215	15
11	Articoli in gomma e materie plastiche	0,049	0,009	23
12	Lavorazione di minerali non metalliferi	23,729	4,560	5
13	Industria metalmeccanica	70,172	13,485	3
14	Produzione di mezzi di trasporto	1,091	0,210	16
15	Altre industrie manifatturiere	0,021	0,004	24
16	Energia elettrica di gas e acqua	2,829	0,544	12
17	Edilizia e strette connesse	10,754	2,067	6
18	Comm. all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	77,505	14,894	2
19	Alberghi e pubblici esercizi	3,785	0,727	11
20	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	281,350	54,068	1
21	Servizi bancari, assicurativi e finanziari	5,219	1,003	7
22	Immobiliari e noleggio	4,596	0,883	9
23	Informatica, ricerca, altre attività professionali	25,487	4,898	4
24	Pubblica ammin., difesa; assic. sociale obblig.	0,063	0,012	22
25	Istruzione	0,128	0,025	19
26	Sanità e altri servizi sociali	1,146	0,220	14
27	Altri servizi sociali e personali	4,769	0,917	8
TOTALE		520,362	100	

Lo studio dei coefficienti di attivazione della matrice inversa di Leontief conferma quanto appena descritto, evidenziando che un eventuale incremento delle attività della branca "Trasporti, ecc." evidenzerebbe prima di tutto un incremento dell'attività produttiva di quelle di cui, appunto, abbiamo appena descritto l'importanza per l'indotto della suddetta.

Sulla base di questi risultati che derivano dall'applicazione dei moltiplicatori ai consumi intermedi in tale branca è possibile giungere ad una stima dell'importanza del suo indotto in relazione al valore economico della produzione, al valore aggiunto e alle unità di lavoro che essa è in grado di attivare. Per quanto riguarda il valore della produzione, l'indotto in questione rappresenta una quota di circa l'8,9% del valore complessivo espresso dal sistema produttivo locale. Per quanto riguarda, invece, il valore aggiunto, la quota è quantificabile nel 6,9% di quello realizzato dal sistema complessivo medesimo.

Infine, le unità di lavoro stimate che possono essere attribuite a questo impatto assommano a 1.126 unità.

I grafici che seguono (fig.9, fig.10, fig.11) illustrano la composizione percentuale del valore della produzione, del valore aggiunto e delle unità di lavoro/anno nelle branche produttive attivate dall'indotto del settore dei trasporti.

Fig. 9 - Composizione percentuale del valore della produzione spettante all'indotto del settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni

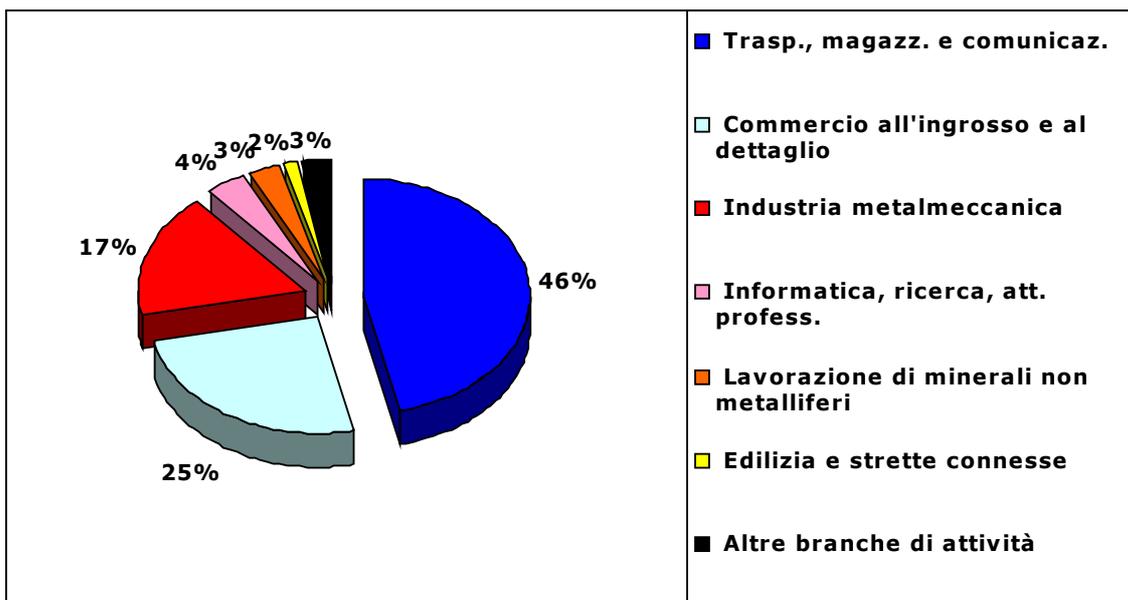


Fig. 10 - Composizione percentuale del valore aggiunto spettante all'indotto del settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni

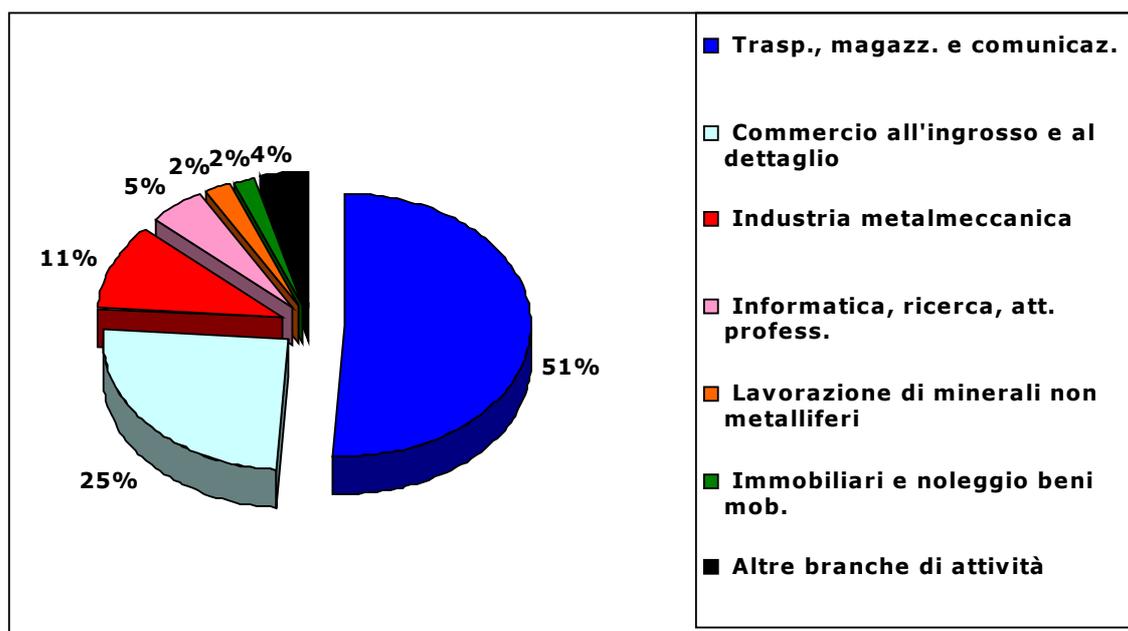
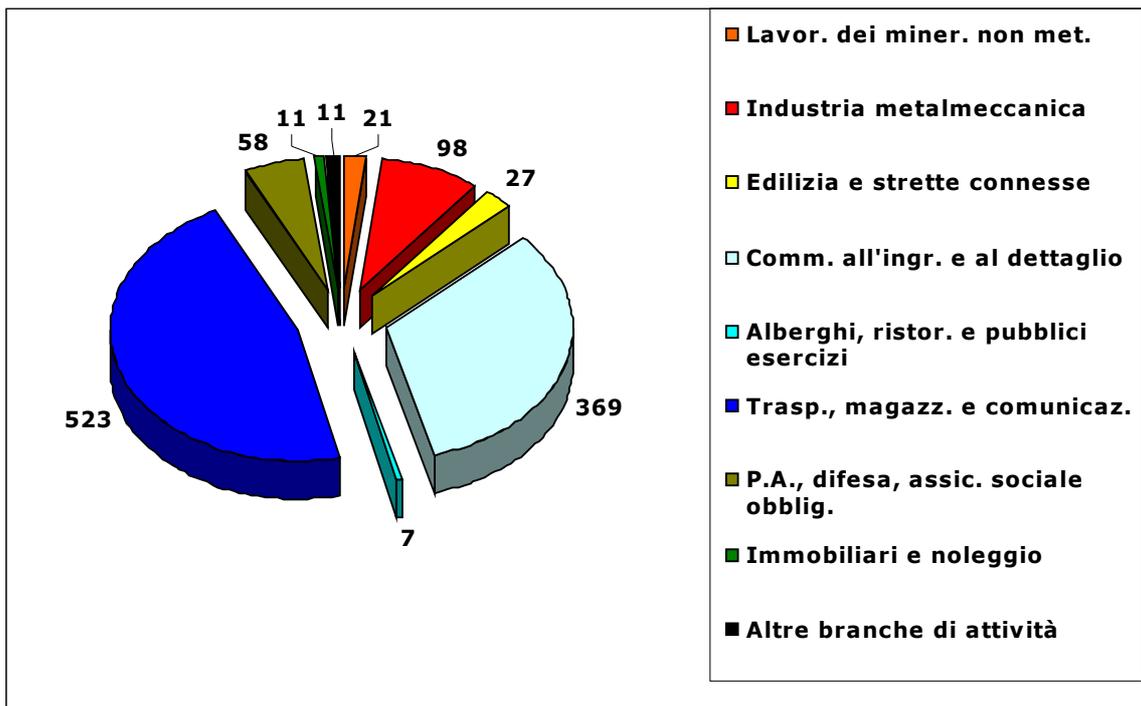


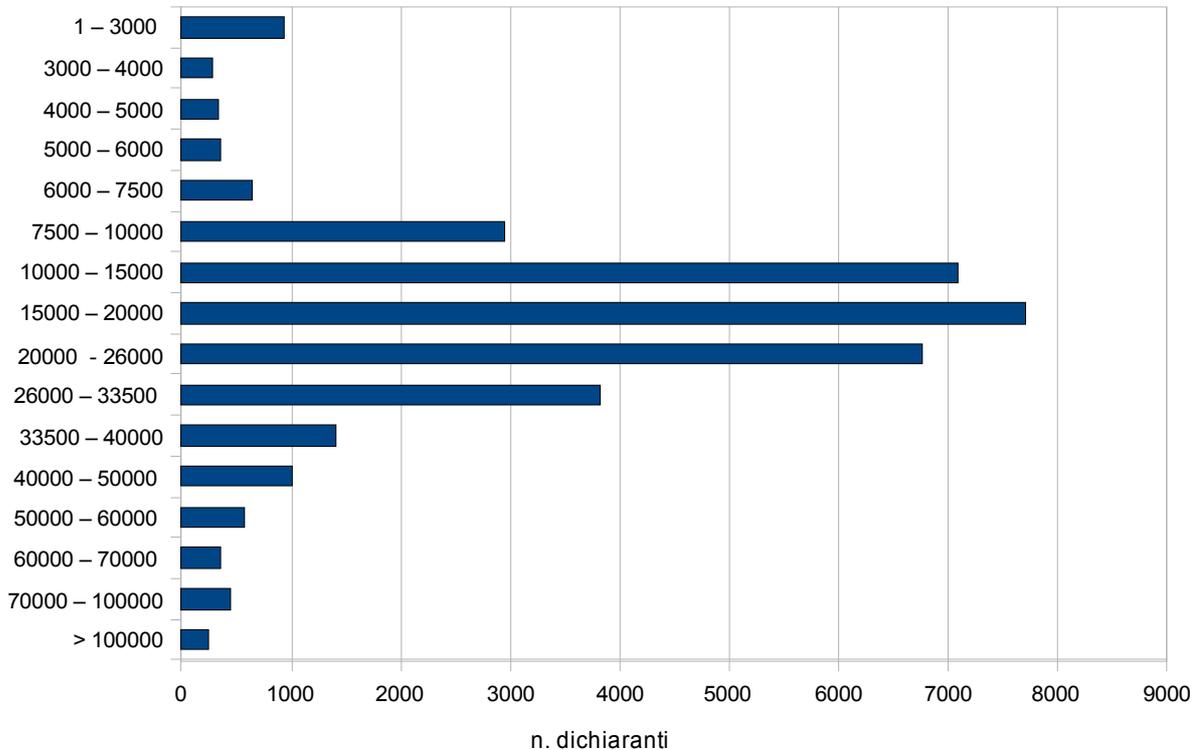
Fig. 11 - Unità di lavoro/anno attivate dall'indotto del settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni



Nel complesso la situazione economica di tutta la popolazione di Carrara è sintetizzata nel grafico seguente

Redditi Irperf 2005

distribuzione redditi

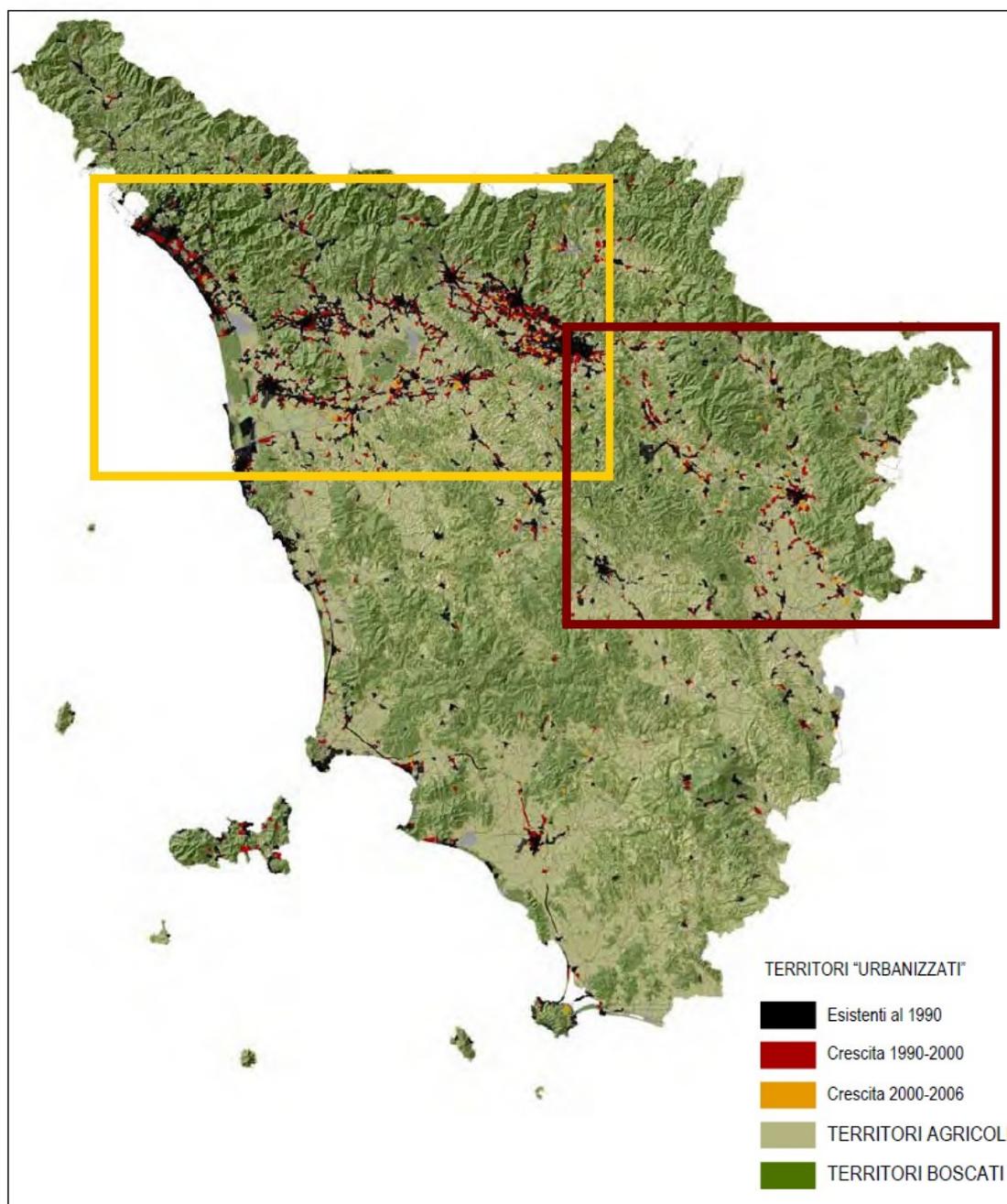


3. Territorio, dinamica demografica, andamento economico, casa.

Lo studio IRPET “Elementi per la conoscenza del territorio toscano rapporto 2009” l’analisi dell’uso del suolo realizzato tra l’altro mediante l’applicazione del “Corine land-cover” ha determinato che il territorio toscano in riferimento al decennio 1990-2000 è così suddiviso:

- Aree urbanizzate 4.1%
- Territorio agricolo 45.1%
- Territorio boscato 50.2%

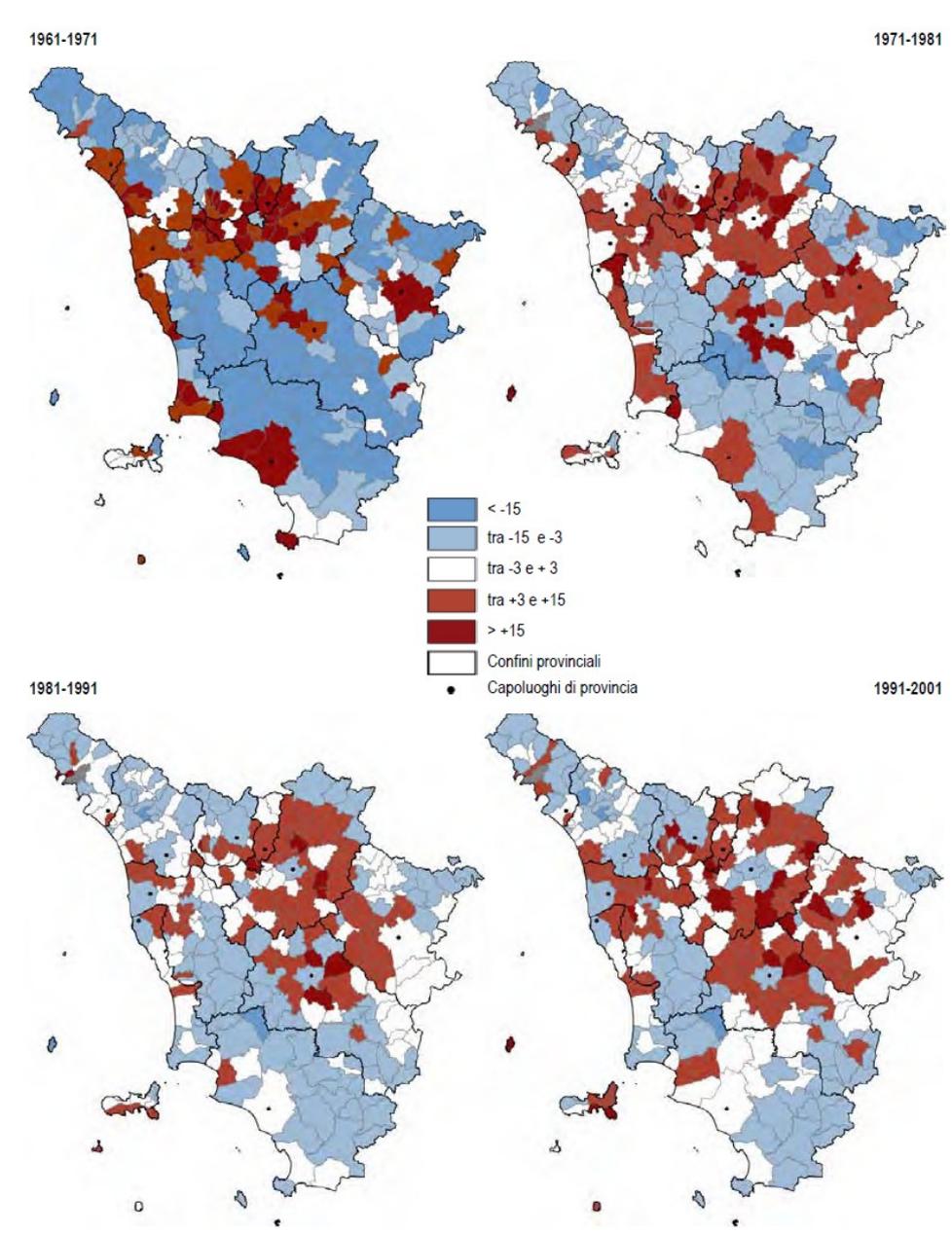
La zona di Carrara è inserita nella zona costiera Apuo-versiliese caratterizzata da una trama urbanizzata fitta.



La crescita urbana ha subito fasi e intensità molto diverse tra loro; fino agli anni settanta lo sviluppo delle città è stato identificato con la crescita demografica. È infatti in seguito ai primi fenomeni di arresto demografico che si è iniziato a parlare di crisi e di declino delle città.

Questo modello interpretativo è andato in crisi con la fase del decentramento, momento in cui ha iniziato a manifestarsi lo scollamento tra le due tendenze. Come è noto infatti la crescita fisica delle città non si è arrestata: nonostante l'attenuarsi delle dinamiche demografiche i principali contesti metropolitani hanno continuato a espandersi ed è costantemente cresciuto lo spazio occupato dagli insediamenti. Sono proprio i contesti ad urbanizzazione più matura a registrare le dinamiche demografiche più negative e al contempo le maggiori crescite insediative;

Tavole della variazione percentuale della popolazione residente e la dinamica di popolazione nei decenni dei censimenti ISTAT



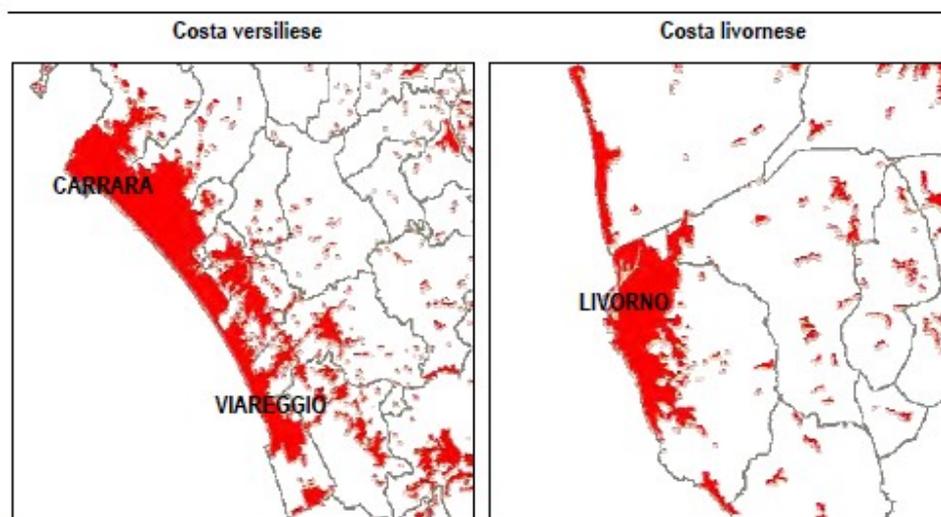
Nel passaggio agli anni novanta e in conseguenza dei processi redistributivi in atto, la maglia territoriale disegnata dai processi di urbanizzazione cambia sensibilmente: la nuova distribuzione degli insediamenti economici e residenziali mitiga alcune differenze che avevano portato all'individuazione delle quattro toscane, in particolare si attenuano le specializzazioni funzionali delle aree urbane, delle aree urbane-rurali e di quelle turisticoindustriali (Becattini 1990); parallelamente si rafforzano i processi già in atto di integrazione -fisica e funzionale- dei due sistemi metropolitani Firenze-Prato-Pistoia e Pisa-Livorno-Pontedera.

Nella nuova geografia dello sviluppo economico degli anni ottanta, sono le aree metropolitane della costa e della toscana centrale ad essere individuate quali "emergenze economico-territoriali più significative della fase successiva al processo regionale di industrializzazione"(Bianchi, 1985).

Nel corso degli anni novanta, la popolazione toscana continua a decrescere anche se con ritmi più lenti rispetto al decennio precedente; sono gli ingressi dall'estero e la leggera ripresa dei tassi di natalità a ridurre l'entità del calo demografico. Le mutate caratteristiche della popolazione unitamente alla crescita della velocità degli spostamenti, hanno ridisegnato la mappa della distribuzione territoriale dei residenti; i movimenti centrifughi che partono dalla città principali e si dirigono verso i sistemi limitrofi, non si arrestano ma piuttosto vedono ampliato il loro raggio di azione.

Successivamente si ha una ulteriore specificazione rispetto alla tipologia di urbanizzazione e Carrara viene individuata nelle "città lineari costiere" come Livorno. La zona Versiliese presenta, al momento del censimento ISTAT 2001 popolazione e abitazione, questa configurazione.

LE CITTÀ LINEARI COSTIERE



Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2001

CARATTERISTICHE DELLE CITTÀ LINEARI COSTIERE

	Popolazione al 2006	Km ² al 2001	% edific. compatta su totale	Densità netta	% pop. nei centri al 2001	% pop. nel centro principale
Versilia	271.745	121	98,6	2.252	96,8	25,6
Area livornese	176.732	42	94,8	4.238	97,5	90,8

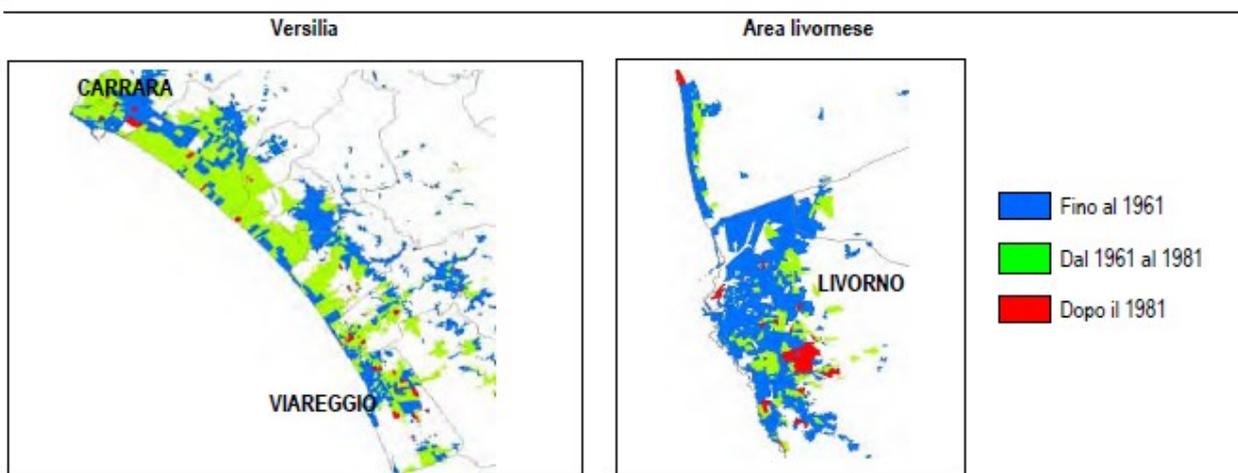
Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Le due conurbazioni individuate come città lineari costiere costituiscono il confine occidentale dell'area maggiormente urbanizzata della regione. Si tratta di due aree con caratteristiche molto diverse per quanto riguarda l'estensione territoriale, la popolazione insediata e le forme prevalenti dell'insediamento.

La conurbazione versiliese è tre volte più estesa di quella livornese, ha una popolazione del 50% più consistente e presenta un insediamento prevalentemente policentrico, contro quello fortemente accentrato dell'area livornese (26% della popolazione residente nel centro principale contro il 91%). L'edificazione dell'area versiliese risulta però più densa, con il 97% di urbanizzazione compatta sul totale della superficie edificata. Si tratta sostanzialmente di un'area che ha esaurito la disponibilità di spazi vuoti, destinabili ad ulteriore edificazione

Nelle "Città lineari costiere" l'edificazione è avvenuta prevalentemente come illustrata nel seguente modo

CITTA LINEARI COSTIERE. EDIFICAZIONE PER EPOCA



Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2001

3.1 Le relazioni pendolari

La forma urbana è il risultato della interazione di una pluralità di fattori, di natura fisico-morfologica, come la disposizione dei rilievi montani, dei corsi d'acqua e delle coste, di natura infrastrutturale, connessi alla presenza di infrastrutture di trasporto più o meno numerose e più o meno efficienti, di natura socio-economica, attinenti sostanzialmente alle attività produttive presenti e alla loro forma organizzativa nello spazio e di natura normativa, aventi a che fare con le regole della pianificazione e la scala territoriale delle stesse. Il sistema delle relazioni presente su un determinato territorio, espresso attraverso i movimenti delle persone, dei beni e delle informazioni sullo stesso, è in parte il risultato e in parte un fattore determinante della forma urbana.

Tra le possibili relazioni analizzabili, gli studi socio-economici prendono di solito in considerazione i movimenti pendolari delle persone per motivi di lavoro e studio, perché hanno il vantaggio di essere rilevati in maniera sistematica attraverso il censimento (anche se solo ogni 10 anni, ovviamente) e perché rappresentano indubbiamente uno dei segmenti più importanti della mobilità delle persone, in quanto frequente e sistematica, anche se negli ultimi anni si è registrata una forte crescita degli spostamenti per motivi diversi dal lavoro e dallo studio (ad esempio per shopping e tempo libero).

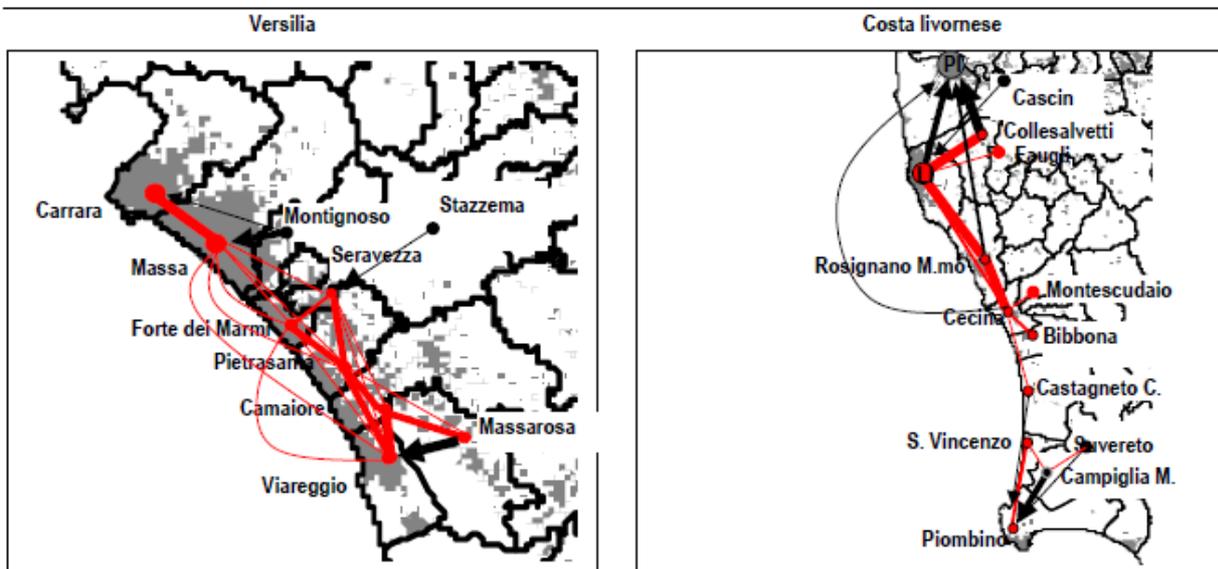
La differenza tra la Toscana prevalentemente urbanizzata e quella prevalentemente non urbanizzata emerge in maniera evidente anche nel sistema della mobilità giornaliera per lavoro e studio: sui circa 620mila spostamenti giornalieri che avvengono sul territorio regionale, il 60% si localizza all'interno della pianura compresa fra Firenze e la costa tra Carrara e Livorno.

Quest'area è quella che mostra anche il livello più alto di autocontenimento: solo il 6% degli spostamenti totali (circa 22mila) si dirige verso territori esterni all'area considerata, contro il 38% per dirigersi verso quella prevalentemente urbanizzata.

Per analizzare le relazioni esistenti tra forma urbana (le città della Toscana evidenziate in precedenza) e sistema delle relazioni pendolari si è scelto di applicare al caso toscano un metodo di analisi sperimentato da Stanganelli (2006) per la regione Campania.

Tale metodo prende in considerazione i flussi pendolari superiori ad una certa entità considerata significativa (nella fattispecie superiori a 100 spostamenti) e li distribuisce in sette diverse classi dimensionali. Confrontando i flussi in entrata e in uscita da ogni comune, secondo la tradizionale matrice origine-destinazione, il metodo prevede di assegnare ogni coppia di comuni a un tipo di relazione (gerarchica con un comune in posizione di dipendenza dall'altro o reticolare con i due comuni legati da uno scambio di flussi che a sua volta può essere paritario o sbilanciato verso il comune più attrattore) e a una classe dimensionale degli spostamenti. Sulla base della suddetta matrice vengono poi individuati 7 diversi tipi di interazione tra sistemi insediativi: Carrara rientra nei "sistemi di relazioni biunivoche con andamento lineare e polarità intermedie".

I SISTEMI DI RELAZIONI BIUNIVOCHES CON ANDAMENTO LINEARE

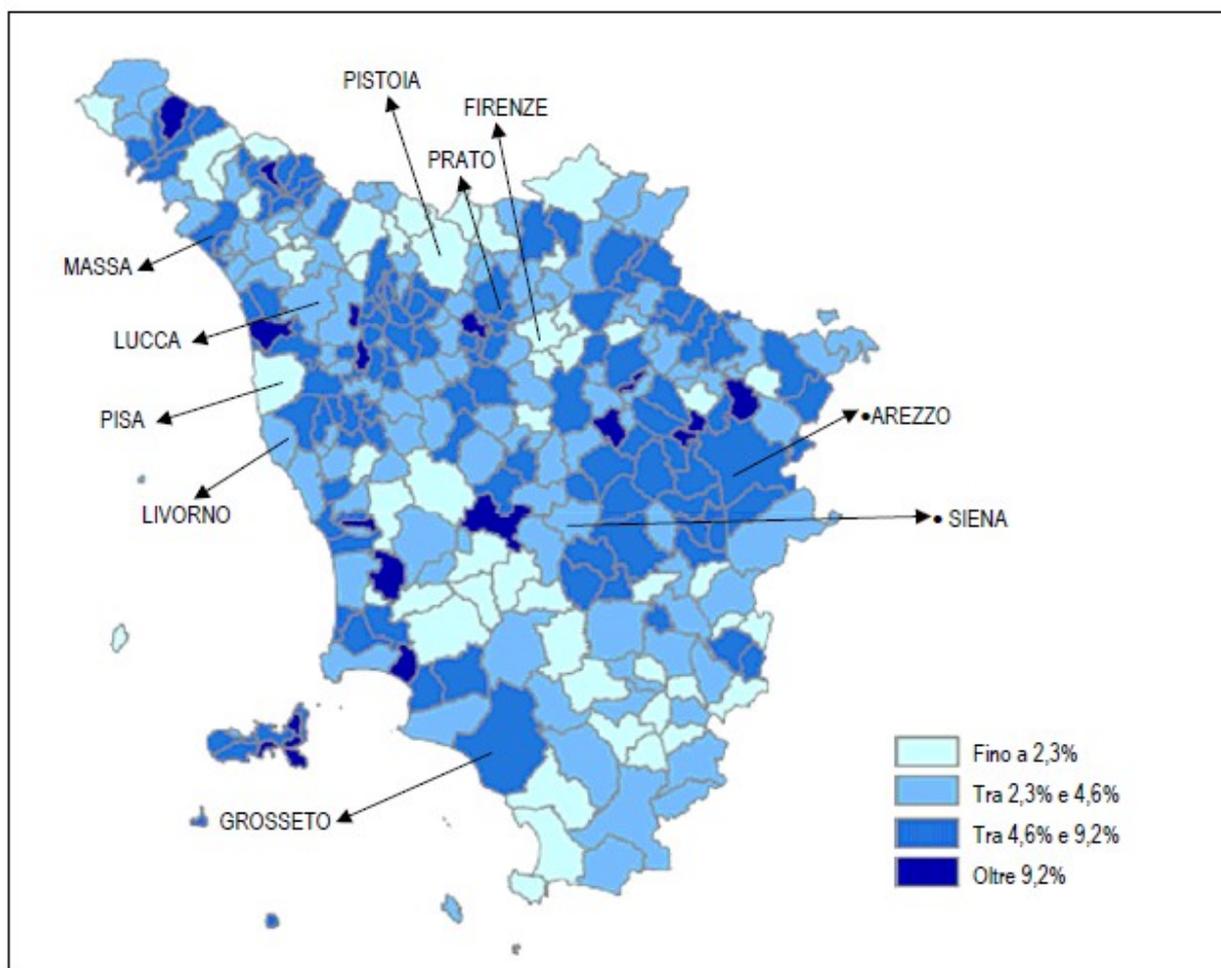


Tipologia prevalente		Numero di spostamenti
Unidirezionali	Bidirezionali	
		Più di 5.000
		Tra 2.000 e 5.000
		Tra 1.000 e 2.000
		Tra 500 e 1.000
		Tra 100 e 500

3.2 L'offerta residenziale

I dati Istat disponibili indicano che a Carrara la quota percentuale di abitazioni costruite dopo il 1991 sul totale al 2001 è compreso tra il 2.3 e il 4.6% come illustrato nell'immagine seguente

QUOTA % DI ABITAZIONI COSTRUITE DOPO IL 1991 SUL TOTALE AL 2001



Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Considerando che Carrara in una diversa classificazione, ovvero nel sistema turistico-industriale le abitazioni hanno le seguenti caratteristiche statistiche.

CARATTERISTICHE DELLE ABITAZIONI PER TIPOLOGIA DI AREA

	% abitazioni costruite dopo il 1991	Dimensione media ab. m ²	Presenza di doppi servizi	% case in proprietà
Sistema industriale aperto	7,8	105,4	34,7	76,2
Sistema turistico aperto	6,1	92,8	31,9	75,1
Sistema turistico-industriale	6,8	97,3	30,9	74,1
Sistema turistico-rurale	6,0	96,9	31,7	78,0
Sistema urbano aperto	3,6	93,2	27,2	71,4
Sistema urbano regionale	5,9	92,7	27,7	71,9
TOTALE	6,2	97,7	31,1	74,4

Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2001 e Scenari Immobiliari, 2006

Ulteriormente lo studio IRPET 2009 ci propone il tema del “disagio abitativo”:

“La letteratura più recente sul disagio abitativo è concorde nel dire che il disagio contemporaneo è molto meno evidente di quello esistente solo 50-60 anni fa perché più ridotto numericamente e meno identificabile con una specifica tipologia familiare, si tratta in altri termini di un disagio che può essere molto intenso per le famiglie che lo vivono, ma che riguarda un numero complessivamente contenuto di soggetti e con una distribuzione un po’ a macchia di leopardo, in quanto dipendente dall’incrocio tra caratteristiche familiari, reddituali e del contesto territoriale di riferimento. Assumendo che il disagio abitativo dipenda da tre caratteristiche principali dell’alloggio, che sono

- l’inidoneità strutturale dello stesso (mancanza di servizi, strutture degradate, ecc.),
- l’inadeguatezza dello spazio
- l’eccessiva onerosità economica,

la letteratura più recente concorda nell’affermare che il disagio dei paesi a sviluppo maturo tende a dipendere sempre meno dal primo fattore e sempre più dal secondo e dal terzo. In particolare, la progressiva riduzione delle dimensioni delle abitazioni è frutto non solo dell’adeguamento a dimensioni familiari più piccole, ma e soprattutto del tentativo, da parte delle famiglie di contenere i costi dell’abitare. Tanto è vero che i rapporti più insoddisfacenti tra dimensione della famiglia e dimensione dell’alloggio si concentrano su categorie sociali precise, che sono le famiglie in affitto (che a loro volta sono quelle con più bassi livelli di reddito) e quelle di più recente formazione, specialmente nelle aree urbane e turistiche. L’alta diffusione della proprietà dell’abitazione di residenza e gli aiuti economici tra generazioni all’interno delle famiglie hanno finora agito come importanti ammortizzatori del disagio abitativo, ma sembra senz’altro condivisibile l’affermazione di Tosi (1994), secondo cui “una società in cui la proprietà della casa di residenza è molto diffusa e i valori immobiliari sono molto alti non è una società che ha risolto i problemi abitativi, quanto piuttosto una società che ha migliorato le condizioni abitative della maggior parte dei residenti, ma ha esasperato le condizioni degli altri”.

Il secondo fenomeno, la crescita delle abitazioni da destinare ad usi diversi dalla residenza primaria, è chiaramente da mettersi in relazione alla diffusione di livelli crescenti di reddito che hanno favorito l’affermarsi di nuovi e più ricchi consumi residenziali, come quello delle seconde case.

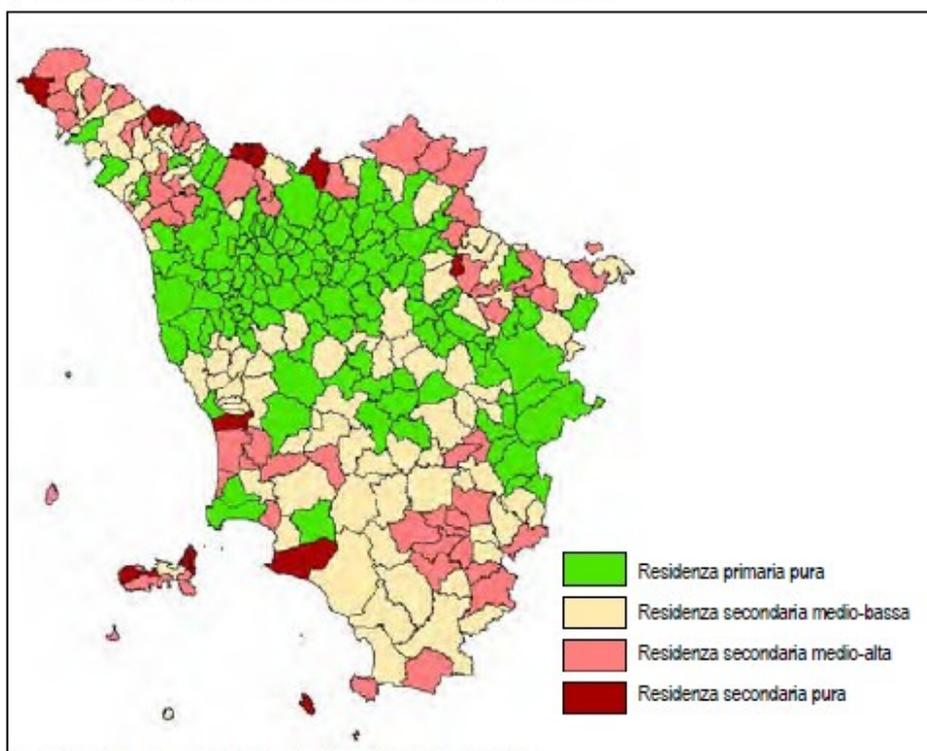
In Toscana il fenomeno delle seconde case risulta più contenuto rispetto a quanto avviene a livello nazionale: le case non occupate da persone residenti erano il 13% del totale nel 1971 e sono il 18% nel 2001, mentre a livello nazionale si è passati dal 12% al 21%. La quota di seconde risulta generalmente più alta nelle regioni il cui sviluppo economico è maggiormente trainato dal turismo, ciò spiega perché la Toscana, che conta alcune aree a forte sviluppo turistico, ma anche altre con un solido motore manifatturiero, registri una quota piuttosto contenuta di abitazioni destinate ad uso ricreativo. La distribuzione territoriale delle seconde case conferma questa interpretazione.

Adottando una definizione molto ampia, possono essere considerate seconde case tutte le abitazioni che non vengono utilizzate direttamente dai proprietari e dunque:

- le abitazioni che i proprietari decidono di destinare all’affitto o all’uso gratuito per la residenza di tipo primario (le case registrate come “occupate da persone residenti in affitto” e da “persone residenti ad altro titolo” nel Censimento della Popolazione e delle Abitazioni ammontanti per il 2001 a 353mila alloggi, pari al 21% del totale);

- le abitazioni che i proprietari decidono di destinare all'affitto (o altro titolo) per uso secondario (le case registrate come "occupate solo da persone non residenti" nel Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, ammontanti per il 2001 a 25mila alloggi, pari al 2% del totale);
- le abitazioni destinate ad essere usate saltuariamente dai proprietari per motivi di studio/lavoro e/o per periodi di vacanza (queste ultime sono le vere e proprie seconde case, stimate per il 2001 in 180mila, pari all'11% del totale);
- le abitazioni non occupate per altri motivi, che possono essere procedure di vendita, lavori di ristrutturazione, attese speculative, altro (stimate per il 2001 in 88mila, pari al 5% del totale).

COMUNI TOSCANI PER TIPO DI RESIDENZA PREVALENTE. 2001



Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2001

Assumendo che le case occupate dai residenti, indipendentemente dal titolo di godimento, rispondano ad un bisogno di abitazione di tipo primario (ovvero di residenza abituale) e prendendo come soglia la media regionale (le abitazioni complessivamente occupate da residenti ammontano all'82% del totale), possiamo definire come comuni di "residenza primaria pura" quelli in cui tale variabile è maggiore o uguale al valore suddetto. Si individua così un gruppo di 127 comuni (44% del totale), che si colloca quasi completamente nella pianura compresa fra Firenze e la costa Centro settentrionale, che rappresenta il cuore produttivo della regione. All'interno di quest'area le percentuali più alte si registrano in corrispondenza dei comuni periurbani (Lastra a Signa, Calenzano, Sesto Fiorentino, Scandicci, ecc.). Fuori da tale ambito, invece, la residenza primaria pura interessa il Valdarno Superiore, l'area aretina e l'area senese.

Le aree di residenza pura, che comprendono le zone periurbane e distrettuali, mostrano le percentuali più alte di abitazioni destinate all'uso di studio e lavoro e occupate da non residenti (probabilmente lavoratori temporanei, studenti, immigrati) e la percentuale più bassa di case destinate alle vacanze.

La composizione d'uso del patrimonio praticamente si capovolge nel caso delle aree di residenza secondaria pura. Interessante, infine, il dato relativo alla quota di patrimonio residenziale inutilizzato (case vuote), che risulta nettamente più alta nella prima tipologia. Fra le possibili spiegazioni, vi potrebbe essere una maggiore vivacità del mercato immobiliare delle aree di residenza primaria, per cui buona parte del patrimonio potrebbe essere indisponibile perché interessata da operazioni di compravendita. Meno plausibile risulta l'idea che in tali aree vi sia una maggiore presenza di patrimonio inagibile, almeno utilizzando il dato relativo all'anzianità degli edifici, visto che le case costruiti prima del 1971 incidono per il 77%, in linea con la media regionale.

I dati relativi alle presenze turistiche (nelle strutture ricettive e nelle seconde case) e alla composizione del gettito ai fini ICI (I° o II° casa) variano sostanzialmente in accordo con il quadro descritto.

3.3 I permessi di costruzione tra il 2000 e il 2005

Nell'arco del quinquennio 2000-2005 in Italia sono stati rilasciati circa 420 mila permessi a costruire nuovi fabbricati che corrispondono ad una volumetria di circa 1.430 milioni di metricubi; la metà dei fabbricati di nuova costruzione è stata autorizzata nelle regioni del Nord, il 35% nel Sud Italia e solo il 15% nelle regioni centrali. La regione che ha concesso la realizzazione del maggior numero di fabbricati è la Lombardia, seguita da Veneto, Emilia Romagna, Sicilia, Piemonte, Puglia e Lazio; la Toscana è al decimo posto della graduatoria nazionale.

Relativizzando la volumetria rispetto al numero di abitanti, otteniamo una mappa territoriale che si discosta solo in parte dalla precedente riconfermando una maggiore vivacità edilizia delle regioni del Nord ed in particolare del Nord Est (Friuli, Trentino, Veneto e Emilia Romagna).

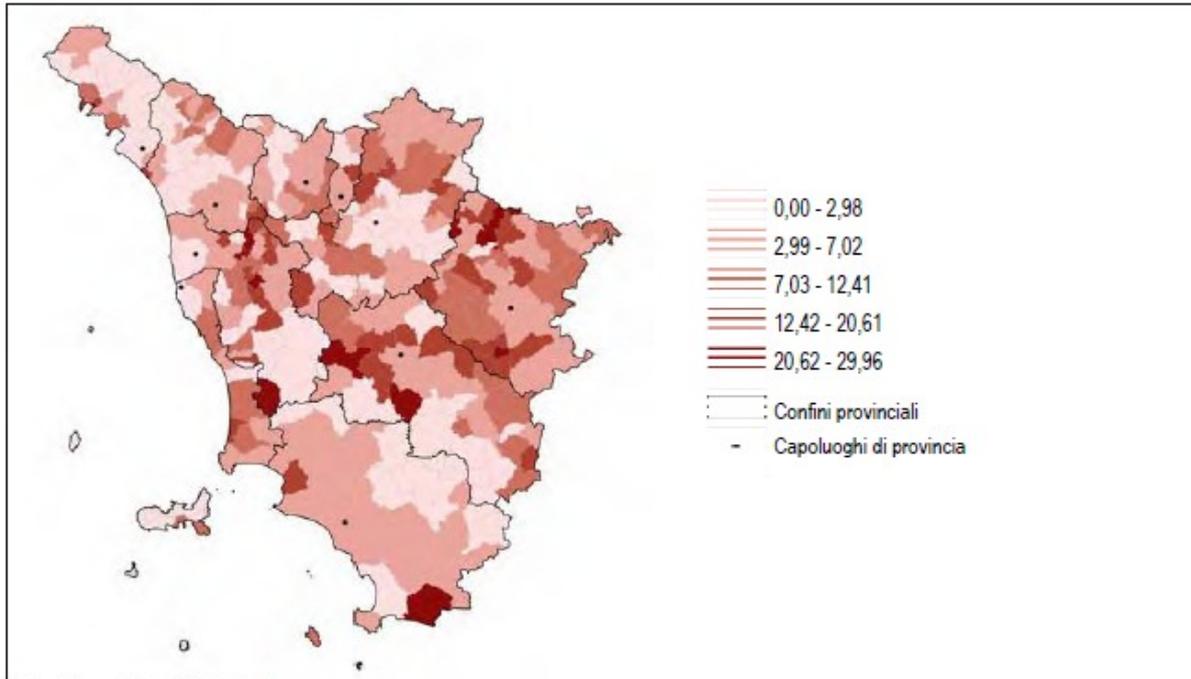
Il rapporto tra volumetria e estensione territoriale della regione, rivela una intensità di sfruttamento del suolo a fini edificatori più alta in Lombardia e Veneto (oltre 100 metricubi per ogni ettaro), seguiti dall'Emilia Romagna. La Toscana si discosta sensibilmente da tali valori ed occupa la parte bassa della graduatoria.

In termini di numero di fabbricati, è ancora la funzione abitativa ad occupare la quota più elevata; non sembrano ancora percepibili gli effetti della frenata del mercato residenziale ed in particolare di quello legato alle nuove costruzioni. Il 70% dei fabbricati autorizzati in Italia nel quinquennio 2000-2005 riguarda la realizzazione di abitazioni; il confronto in termini di volumetria al contrario, registra il valore più elevato per le funzioni non abitative (poco meno della metà dei metricubi autorizzati è finalizzato alla realizzazione di alloggi).

Il sistema di relazioni biunivoche con andamento lineare, con o senza polarità intermedie è prevalente nel caso di quelle che sono state definite le città lineari, venutesi a creare in corrispondenza della linea costiera o dell'attraversamento di una importante infrastruttura di comunicazione.

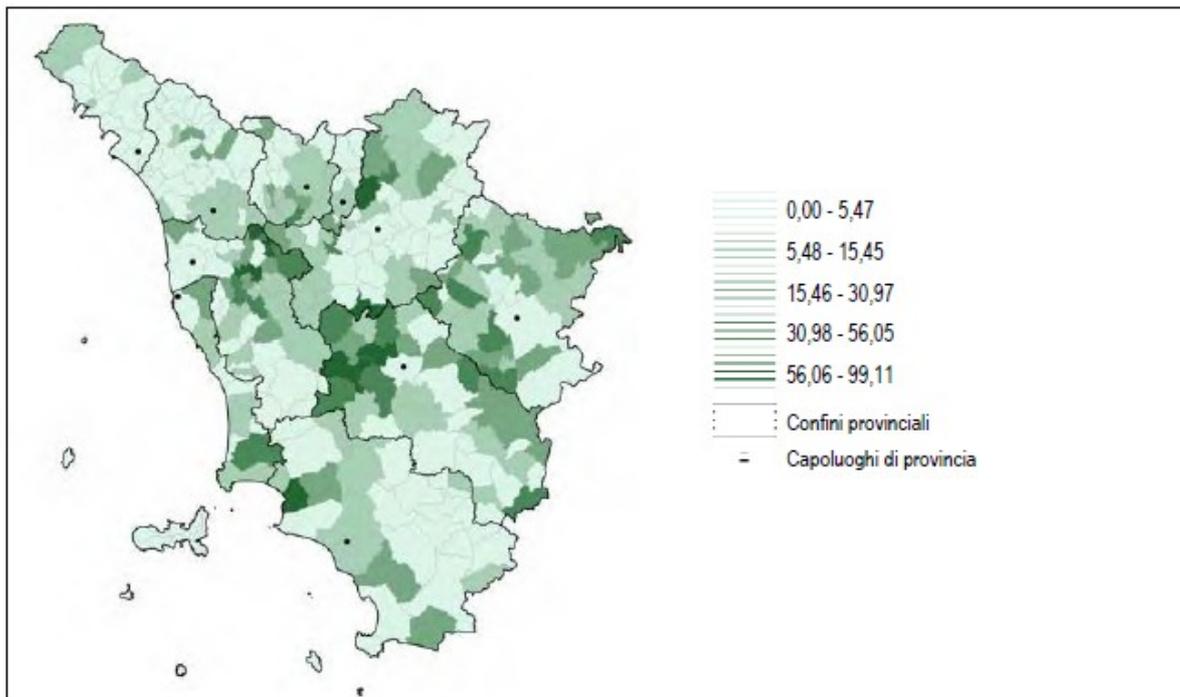
Un chiaro esempio di relazioni di scambio tra poli sostanzialmente equivalenti è rappresentato dalla costa della Versilia, da Carrara a Viareggio, in cui si muovono giornalmente circa 30mila persone con scambi intercomunali e in cui, fatta eccezione per Viareggio che da solo assorbe oltre 7mila ingressi, esistono almeno altre 5 polarità con capacità attrattiva sostanzialmente equivalente (Carrara, Massa, Forte dei Marmi, Pietrasanta e Camaiore).

PERMESSI DI COSTRUZIONE. 2000-2004
Volume residenziale pro capite



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

PERMESSI DI COSTRUZIONE. 2000-2004
Volume non residenziale pro capite



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

3.4 Il mercato immobiliare nel comune di Carrara

I dati di seguito riportati sono stati rilevati dai database dell'Osservatorio del Mercato immobiliare.

Il Decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300, stabilisce (comma 3, articolo 64) che L'Agenzia del Territorio gestisca l'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI). L'Osservatorio ha il duplice obiettivo di concorrere alla trasparenza del mercato immobiliare e di fornire elementi informativi alle attività dell'Agenzia del Territorio nel campo dei processi estimali. Ciò avviene, da un lato, mediante la gestione di una banca dati delle quotazioni immobiliari, che fornisce una rilevazione indipendente, sull'intero territorio nazionale, delle quotazioni dei valori immobiliari e delle locazioni, dall'altro, valorizzando a fini statistici e di conoscenza del mercato immobiliare le banche dati disponibili nell'amministrazione e, più in generale, assicurando la realizzazione di analisi e studi. In esso sono spesso utilizzati questi termini con il seguente significato:

- **NTN** (*Numero di transazioni normalizzate*),
- **Stock** (*numero di u.i.u. presenti*)
- **IMI** (*intensità mercato immobiliare dato dal rapporto NTN/stock*),
- **Superficie lorda**: *misura di consistenza utilizzabile nella stima di fabbricati ad uso residenziale e ad uso commerciale. È definita come la superficie misurata al lordo delle murature perimetrali esterne, delle tramezzature interne e fino alla mezzeria delle murature perimetrali di divisione con le parti di uso comune (vano scala, vano ascensore, androne, ...) e/o con altra proprietà.*
- **Abitazione di tipo civile**: *U.I. a destinazione abitativa di tipo privato facente parte di edificio con buone caratteristiche generali, costruttive. Presenta ordinariamente locali di media grandezza con distribuzione interna e opere esterne di buona fattura, collegamenti verticali e orizzontali ampi e ben illuminati. Finiture di buona o ottima fattura; impianti di ordinaria tecnologia.*
- **Abitazione di tipo economico**: *rispetto alla precedente ha finiture prive di elementi di pregio, collegamenti orizzontali e verticali di dimensioni limitate; livello di finitura medio, con materiali senza particolari qualità; dotazione d'impianti sufficienti, talvolta incompleti (per vetusta).*
- **Abitazione di tipo signorile**: *U.I. abitativa in fabbricato di tipologia signorile, finiture di pregio, materiali di alta qualità, dimensione dei locali medio-grandi; impianti ad elevata tecnologia.*

Per le unità immobiliari a destinazione residenziale vengono inoltre identificate le seguenti ulteriori tipologie

U.I. monocale	Fino a 2,5 vani catastali (45-50mq)
U.I. piccola	Tra 2.5 e 4 vani catastali (45-70mq)
U.I. medio piccola	Tra 4 e 5,5 vani catastali (70-90 mq)
U.I. medio grande	Tra 5.5 e 7 vani catastali (90-130mq)
U.I. grande	> di 7 vani catastali (> 130mq)

Carrara, il secondo comune per abitanti della provincia, possiede un territorio di 71 chilometri quadrati, con una densità abitativa ancora superiore a quella di Massa, circa 923 abitanti per chilometro quadrato con una popolazione di circa 65.700 residenti.

Il database disponibile presso l'Osservatorio indica i dati seguenti relativi al costo unitario in € per metroquadro lordo nelle varie zone censuarie che sono indicate anche mediante le microzone catastali. I dati rilevati sono omogenei e sono rilevati da tecnici esperti mediante la compilazione di schede. Per Carrara sono state individuate 6 microzone:

Microzona catastale	Tipologia zona	Frazioni\località\luoghi
1	B1 centrale	<i>Marina di Carrara</i>
2	<i>B2 centrale</i>	<i>Carrara, Avenza, Fossola, Nazzano, Bonascola</i>
3	<i>D1 Periferica</i>	<i>Zona industriale</i>
4	<i>B3 Centrale</i>	<i>Marasio, Monteverde</i>
5	<i>E1 Suburbana,</i>	<i>Moneta, Sorgnano, Torano, Codena</i>
6	<i>E2 Suburbana</i>	<i>Zona cave, Campocecina</i>

Per ognuna di esse sono riportati i dati rilevati presso le Agenzie del Ministero delle Finanze divisi in destinazione d'uso residenziale e non residenziale relativi ai secondi semestri degli anni 2006-2008.

Zona B1 **Marina di Carrara** (Centrale), Tipologia prevalente abitazioni civili, Microzona catastale n.1
Destinazione d'uso residenziale

Anno	2006		2007 (II semestre)		2008 (II semestre)	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Abitazioni civili	2080	3100	2100	3100	2190	3290
Abitazioni tipo economico	1100	1650	2000	2500	1900	2380
Abitazioni signorili	2200	3200	2800	3200	2660	3040
Ville e villini	2550	3200	2550	3200	2570	3100
Autorimesse	660	900	660	900	630	860
Box	960	1440	960	1440	920	1370
Posti auto coperti	650	780	650	780	620	740
Posti auto scoperti	520	650	520	650	495	620

Destinazione d'uso non residenziale (commerciale, terziaria produttiva)

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Magazzini	1150	1750	1300	1750	1260	1700
Negozi	2600	3900	2600	3900	1940	2470
Uffici	2000	2800	2000	2800	2100	2940
Capannoni industriali	440	550	440	550	460	580
Laboratori	660	880	660	880	690	920

Zona B2 **Carrara centro, Avenza, Fossola, Nazzano, Bonascola**; tipologia prevalente: abitazioni civili, microzona catastale n.2

Destinazione d'uso residenziale

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Abitazioni civili	1620	2180	1800	2700	1900	2850
Abitazioni tipo economico	1160	1650	1160	1650	1100	1570
Abitazioni signorili	2280	2600	2280	2600	2170	2470
Ville e villini	2280	2700	2280	2700	2170	3000
Autorimesse	660	900	660	900	630	860
Box	1020	1200	1020	1200	970	1140
Posti auto coperti	650	780	650	780	620	740
Posti auto scoperti	520	650	520	650	495	620

Destinazione d'uso non residenziale (commerciale, terziaria produttiva)

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Magazzini	700	1150	900	1500	870	1460
Negozi	1100	2000	1800	3200	1650	2910
Uffici	1580	1970	1700	2600	1790	2730
Capannoni industriali	440	550	440	550	460	580
Laboratori	660	880	660	880	690	920

Zona B3 Centrale, **Marasio, Monteverde**; tipologia prevalente: ville, villini; microzona catastale n.4

Destinazione d'uso residenziale

Anno	2006		2007 (II semestre)		2008 (II semestre)	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Abitazioni civili	1700	2450	1700	2450	1900	2800
Abitazioni tipo economico	1100	1600	1100	1600	1050	1520
Abitazioni signorili						
Ville e villini	2300	3340	2300	3340	2600	3000
Autorimesse	660	900	660	900	630	860
Box	540	720	540	720	510	680
Posti auto coperti	390	585	450	590	430	560
Posti auto scoperti	260	390	260	390	245	365

Destinazione d'uso non residenziale (commerciale, terziaria produttiva)

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Magazzini	700	1150	700	1150	680	1120
Negozi						
Uffici						
Capannoni industriali						
Laboratori	660	880	660	880	690	920

Zona D1 Periferica **Zona Industriale**; tipologia prevalente: capannoni industriali, microzona catastale n.3

Destinazione d'uso residenziale

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Abitazioni civili	1400	1800	1400	1800	1330	1710
Abitazioni tipo economico	1070	1500	1070	1500	1020	1400
Abitazioni signorili						
Ville e villini	1730	2190	1730	2190	1640	2080
Autorimesse	420	600	420	600	400	570
Box	360	480	360	480	340	455
Posti auto coperti						
Posti auto scoperti	200	260	200	260	190	280

Destinazione d'uso non residenziale (commerciale, terziaria produttiva)

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Magazzini	700	1150	700	1150	680	1120
Negozi	1100	1580	1100	1580	1070	1530
Uffici	800	1200	800	1200	840	1260
Capannoni industriali	440	550	440	550	460	580
Laboratori	660	880	660	880	690	920

Zona E1 Suburbana, **Moneta, Sorgnano, Torano, Codena**; tipologia prevalente: abitazioni civili, microzona catastale n.5.

Destinazione d'uso residenziale

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Abitazioni civili	1400	1800	1400	1600	1400	1900
Abitazioni tipo economico	1070	1500	900	1350	1300	1950
Abitazioni tipiche dei luoghi					380	570
Ville e villini	1730	2190	1730	2190	1640	2080
Autorimesse	480	720	480	720	455	680
Box	300	420	300	420	285	400
Posti auto coperti	140	200	140	200	135	190
Posti auto scoperti	90	130	90	130	85	125

Destinazione d'uso non residenziale (commerciale, terziaria produttiva)

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Magazzini	700	1150	700	1150	680	1120
Negozi	1050	1470	1050	1470	1020	1430
Uffici	800	1150	800	1150	840	1210
Capannoni industriali	220	320	220	320	230	335
Laboratori	330	440	330	440	345	460

Zona E2 Suburbana **Zona Cave, Campocecina**; tipologia prevalente: laboratori; microzona catastale n.6

Destinazione d'uso residenziale

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Abitazioni civili	1100	1630	1100	1630	1050	1550
Abitazioni tipo economico	1270	1730	900	1350	860	1280
Abitazioni signorili						
Ville e villini	1270	1500	1270	1500	1210	1430
Autorimesse						
Box						
Posti auto coperti						
Posti auto scoperti						

Destinazione d'uso non residenziale (commerciale, terziaria produttiva)

Anno	2006		2007		2008	
	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)	min (€)	max (€)
Magazzini	700	1150	700	1150	680	1120
Negozi	1050	1470	1050	1470	1020	1430
Uffici	800	1150	800	1150	840	1210
Capannoni industriali	220	320	220	320	230	335
Laboratori	440	550	440	550	460	580

I **prezzi**, per l'uso residenziale hanno avuto andamento crescente fino al 2007 e nel 2008 cominciano ad avere un andamento in leggera flessione. La tipologia più frequente nella transazione è l'appartamento mono-bicamera, della superficie lorda compresa tra 50-75mq, ovvero quello definito "piccolo". Parallelamente la domanda mantiene lo stesso andamento ed a partire dal 2008 sembra essere più condizionata dalle possibilità economiche dei potenziali acquirenti piuttosto che dalle tipologie residenziali o la localizzazione. Le zone censuarie B1, B2 e B3 rimangono comunque le più richieste; anche se in esse il valore unitario delle U.I. è molto più alto che nelle altre zone. Assodato che il fattore limitante è il prezzo d'acquisto i cittadini scelgono di vivere in alloggi più piccoli ma ubicati in zona centrale. Questo condiziona indirettamente la composizione della famiglia in media ed in moda.

Il **mercato degli affitti**, nelle zone centrali e semicentrali è orientato maggiormente sui contratti di tipo transitorio piuttosto che al contratto di locazione ordinario o concordato. Tale dato è rilevabile anche dalle schede dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dove non sono stati riportati i canoni di locazione al metroquadro in quanto non sufficienti in base statistica. La zona di Marina è quella che maggiormente è sottoposta al mercato temporaneo degli affitti dove, oltre al movimento estivo, anche nel periodo invernale è presente la richiesta di affitti temporanei o per gli studenti o per gli venti commerciali legati al settore lapideo.

Le Nuove Costruzioni.

Lo studio condotto dall' Osservatorio del M.I. si basa principalmente sui dati provenienti dagli archivi catastali avendo riguardo alle denunce di "nuove costruzioni" presentate con procedura Docfa che i proprietari degli immobili realizzati sono tenuti a presentare entro un mese dalla ultimazione della costruzione.

La rilevanza dello studio deriva dal fatto che alle nuove costruzioni è direttamente riferito l'incremento dello stock immobiliare ed il conseguente sviluppo del volume delle compravendite.

Al fine di una corretta individuazione delle effettive unità afferenti alle "nuove costruzioni" è stato necessario procedere ad una ulteriore accurata analisi dei dati provenienti dalle dichiarazioni Docfa ed ad una modifica delle procedure di estrazione di tali dati.

Tale implementazione si è resa necessaria in conseguenza delle recenti normative introdotte ai fini dell'accertamento di "Fabbricati ex rurali" (art. 2, comma 36 o 37, DL n. 262/06"), sia per quei fabbricati che hanno perso i requisiti di ruralità, che per i "Fabbricati mai dichiarati", ossia quei fabbricati che completati prima del 31/12/2005 non sono stati dichiarati al catasto.

Al riguardo è stato emanato il provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio 9 febbraio 2007, pubblicato nella G.U. n. 42 del 20 febbraio 2007 che ha stabilito le modalità tecniche e operative per l'accertamento in catasto dei fabbricati non dichiarati e di quelli che hanno perso i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali.

L'aggiornamento delle procedure informatiche ha reso possibile, pertanto, individuare tali fabbricati per i quali viene presentata dai proprietari una denuncia sempre tramite il Docfa, ma con la specificazione che si tratta di nuovo accatastamento di fabbricato ricadente in una delle due categorie suddette.

Sono di seguito riportati i dati regionali in modo da poter avere anche termini "intuitivi" di raffronto.

NC - Settore RESIDENZIALE		2005		2006		2007	
regione	provincia	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go
	AREZZO	2.164	366	2.181	453	1.875	396
	FIRENZE	2.311	83	3.086	635	2.715	185
	GROSSETO	1.607	433	1.845	609	1.624	316
	LIVORNO	1.258	323	1.102	139	1.259	220
	LUCCA	1.472	226	1.833	400	2.290	438
	MASSA CARRARA	629	182	597	174	537	77
	PISA	1.927	39	2.287	149	2.425	98
	PISTOIA	1.086	209	1.071	202	884	133
	PRATO	971	602	744	440	605	362
	SIENA	1.504	58	1.726	141	1.440	85
Totale TOSCANA		14.929	2.521	16.472	3.342	15.654	2.310

NC - Settore TERZIARIO UFFICI	2005	2006	2007
--------------------------------------	-------------	-------------	-------------

regione	provincia	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go
	AREZZO	51	41	6	2	40	28
	FIRENZE	41	5	46	2	50	7
	GROSSETO	12	1	16	1	88	29
	LIVORNO	12	2	8	5	40	31
	LUCCA	20	5	25	0	24	4
	MASSA CARRARA	1	1	5	4	4	0
	PISA	121	64	19	4	24	15
	PISTOIA	10	2	6	3	18	3
	PRATO	6	3	11	10	14	13
	SIENA	8	0	17	3	36	1
Totale TOSCANA		282	124	159	34	338	131

NC - Settore COMMERCIALE (centri commerciali)		2005		2006		2007	
regione	provincia	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go
	AREZZO	6	2	12	2	6	1
	FIRENZE	14	1	10	2	29	6
	GROSSETO	17	4	8	5	7	0
	LIVORNO	27	2	16	4	37	23
	LUCCA	14	0	12	0	13	3
	MASSA CARRARA	17	4	8	2	8	0
	PISA	17	0	18	5	53	33
	PISTOIA	8	1	11	5	3	0
	PRATO	5	5	5	3	2	1
	SIENA	9	0	5	0	7	2
Totale TOSCANA		134	19	105	28	165	69

NC Settore COMMERCIALE (negozi)		2005		2006		2006	
regione	provincia	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go
	AREZZO	134	34	73	15	58	15
	FIRENZE	110	21	247	4	187	12
	GROSSETO	40	7	72	7	66	38
	LIVORNO	23	7	26	18	21	9
	LUCCA	107	23	95	5	133	3
	MASSA CARRARA	34	17	27	1	10	1
	PISA	150	35	72	13	66	23
	PISTOIA	50	4	64	43	40	8
	PRATO	12	5	49	35	68	57
	SIENA	55	25	54	3	77	26
Totale TOSCANA		715	178	779	144	726	192

NC - Settore PRODUTTIVO (capannoni)	2005	2006	2007
-------------------------------------	------	------	------

regione	provincia	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go
	AREZZO	30	7	34	5	29	5
	FIRENZE	68	9	78	9	78	10
	GROSSETO	21	7	30	12	13	3
	LIVORNO	18	8	21	3	16	4
	LUCCA	31	3	32	2	27	3
	MASSA CARRARA	5	3	12	4	7	2
	PISA	34	2	40	7	43	12
	PISTOIA	34	7	26	3	32	4
	PRATO	12	9	15	7	20	18
	SIENA	44	2	45	2	49	4
Totale TOSCANA		297	57	333	54	314	65

NC - Settore PRODUTTIVO (industrie)		2005		2006		2007	
regione	provincia	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go	provincia	solo capol.go
	AREZZO	16	3	12	0	8	2
	FIRENZE	42	11	49	4	30	3
	GROSSETO	21	11	20	5	12	0
	LIVORNO	29	6	25	0	28	6
	LUCCA	14	2	14	0	15	1
	MASSA CARRARA	1	0	3	0	6	3
	PISA	34	5	27	3	24	3
	PISTOIA	4	1	3	0	8	2
	PRATO	30	28	33	30	48	45
	SIENA	3	0	8	0	4	0
Totale TOSCANA		194	67	194	42	183	65

NC - ALTRO		2005	2006	2007
regione	provincia	provincia	solo capol.go	provincia
	AREZZO	1.929	1.704	1.563
	FIRENZE	2.701	3.108	2.946
	GROSSETO	1.315	1.572	1.800
	LIVORNO	1.001	943	1.335
	LUCCA	928	1.042	1.804
	MASSA CARRARA	396	395	449
	PISA	1.508	1.645	1.868
	PISTOIA	1.018	977	947
	PRATO	1.035	899	820
	SIENA	1.668	2.108	2.254
Totale TOSCANA		13.499	14.393	15.786

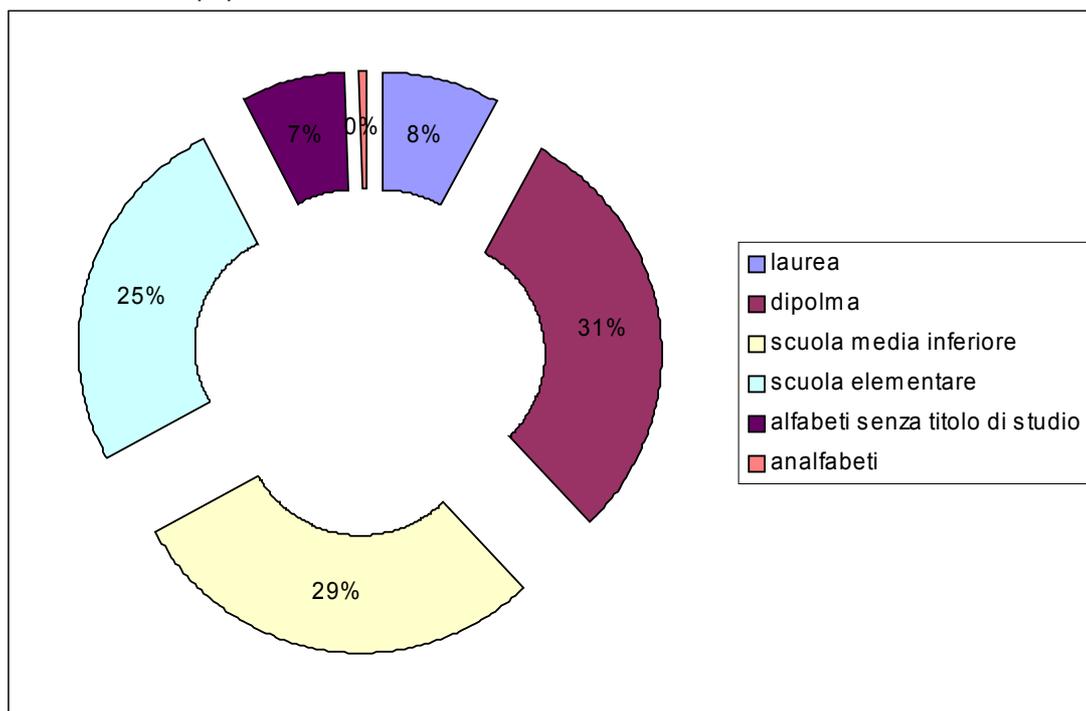
4 Aspetti sociali e sanitari

Relativamente alla composizione per fasce d'età della popolazione si rimanda al relativo capitolo.

In rapporto all'istruzione dall'ultimo censimento ISTAT è possibile rilevare la seguente situazione

4.1 Istruzione:

Grado d'istruzione della popolazione;



nel dettaglio

Grado d'istruzione femmine	Valore assoluto	Percentuale
Laura	2.565	8
Diploma	9.170	28
Scuola media inferiore	8.152	25
Scuola elementare	9.697	30
Alfabeti senza titolo di studio	2.899 di cui 1.522 sopra 65 anni	9
analfabeti	210 di cui 134 sopra 65 anni	1

Totale femmine 32.723

Grado d'istruzione maschi	Valore assoluto	Percentuale
Laura	2.444	8
Diploma	9.100	31
Scuola media inferiore	9.963	34
Scuola elementare	6.144	21
Alfabeti senza titolo di studio	1.741 di cui 413 sopra 65 anni	6
analfabeti	103 di cui 33 sopra 65 anni	<1

Totale maschi 29.495

4.2 Edilizia pubblica comunale

Sul territorio sono presenti numerosi edifici comunali che sono stati censiti con un database presso gli uffici comunali. Va specificato che le scuole materne, primarie e secondarie di primo grado sono di competenza comunale, le altre di competenza provinciale, regionale o di altri Enti.

Nel database comunale sono censiti diversi fabbricati che in sintesi possono essere così raggruppati:

Scuole materne

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
2	Viale Potrignano	G. Marconi	2	SCUOLA MATERNA	2135	524	1
4	Via XXIV Maggio	C. Collodi	2	SCUOLA MATERNA	5415	1040	1
2	Via Solferino	G. Garibaldi	2	SCUOLA MATERNA	2190	1064	3
3	Via Monteverde	Fossone	2	SCUOLA MATERNA	5450	1585	1
3	Via Marconi	Pontecimato	2	SCUOLA MATERNA	2295	413	2
5	Via Marco Polo	Giampaoli	2	SCUOLA MATERNA	5250	1034	1
5	Via Lunense		2	SCUOLA MATERNA	1250	550	1
3	Via Gian Matteo	Nazzano	2	SCUOLA MATERNA	1648	335	1
5	Via F. Cavallotti	Roccatagliata	2	SCUOLA MATERNA	2665	610	1
4	Via Covetta	Andersen	2	SCUOLA MATERNA	4162	611	1
3	Via Centrale	Fossola	2	SCUOLA MATERNA	1940	335	1
3	Via Carriona	Perticata	2	SCUOLA MATERNA	2560	449	1
3	Via Bonascola	S. Luca	2	SCUOLA MATERNA	1898	406	1
5	Via Bassagrande	Bassagrande	2	SCUOLA MATERNA	3265	556	1
5	V.le XX Settembre	Doganella	2	SCUOLA MATERNA	868	239	1
1	Torano	Materna Torano	2	SCUOLA MATERNA	1723	144	2
1	Miseglia	Materna Miseglia	2	SCUOLA MATERNA	756	203	2
1	Colonnata	Materna Colonnata	2	SCUOLA MATERNA	196	196	2
1	Codena	Materna Codena	2	SCUOLA MATERNA	1395	350	1
1	Castelpoggio	Materna	2	SCUOLA MATERNA	1595	328	1
1	Bergiola	Materna Bergiola	2	SCUOLA MATERNA	1390	335	1
1	Bedizzano	Materna Bedizzano	2	SCUOLA MATERNA	1450	335	1

Scuole primarie (elementari)

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
2	Viale Potrignano	G. Marconi	3	SCUOLA ELEMENTARE	4265	1454	2
4	Via Villafranca	G. Rodari	3	SCUOLA ELEMENTARE	3355	435	2
3	Via S. Giovanni	A. Gentili	3	SCUOLA ELEMENTARE	4055	1220	2
3	Via Provinciale	Frezza	3	SCUOLA ELEMENTARE	2140	687	2

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
4	Via Passo Volpe	G. Menconi	3	SCUOLA ELEMENTARE	2270	568	2
5	Via Muttini	A. M. Menconi	3	SCUOLA ELEMENTARE	3435	778	2
4	Via Mostaccecola	E. Chiesa	3	SCUOLA ELEMENTARE	4838	905	1
4	Via Marina	C. Finelli	3	SCUOLA ELEMENTARE	2200	809	2
5	Via Marco Polo	Giampaoli	3	SCUOLA ELEMENTARE	5250	1034	1
4	Via Giovan Pietro	Anna Frank	3	SCUOLA ELEMENTARE	1375	1112	2
5	Via Galilei	Paradiso (pieno)	3	SCUOLA ELEMENTARE	4285	1115	2
2	Via E. Chiesa	A. Saffi	3	SCUOLA ELEMENTARE	2183	2064	3
5	Via del Commercio	Giromini	3	SCUOLA ELEMENTARE	1930	1030	2
3	Via Carriona	A. Nardi	3	SCUOLA ELEMENTARE	3270	1139	2
3	Via Bonascola	C. Fontana	3	SCUOLA ELEMENTARE	1625	450	1
5	Via Bassagrande	Paradiso (normale)	3	SCUOLA ELEMENTARE	8650	2395	2
1	Graghana	L. Lombardini	3	SCUOLA ELEMENTARE	1010	442	2
1	Bedizzano	G. Mazzini	3	SCUOLA ELEMENTARE	1520	690	2

Scuole secondarie di I°

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
2	Via Sarteschi	F.Ili Rosselli	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	2190	1064	3
2	Via P. Tenerani	P. Tenerani	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	2183	2064	3
5	Via M. Polo	G. Tagliercio	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	9490	2377	2
5	Via F. Cavallotti	M. Buonarroti	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	6380	1710	2
2	Via Cucchiari	G. Carducci	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	3720	3243	3
4	Via Campo D'Appio	G. Leopardi	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	7760	1900	3
4	Via Campo D'Appio	L. da Vinci	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	8495	2552	2
2	Piazza A. Gramsci	F.Ili Rosselli	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	1165	806	3
1	Bedizzano	P. Tenerani	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO	1520	690	2
	Villaggio S. Luca	A. Dazzi		SCUOLA MEDIA OBBLIGO	950	5000	2

Scuole secondarie di II°

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
3	Viale XX Settembre	E. Repetti	5	SCUOLA MEDIA SUPERIORE	10309	1712	3
5	Via M. Polo	Maxi sperimentale	5	SCUOLA MEDIA SUPERIORE	5800	1221	2
5	Via Lunense	M. Montessori	5	SCUOLA MEDIA SUPERIORE	8715	2315	2
2	Via P. Tacca	Ist. Einaudi	6	ISTITUTO PROFESSIONALE	3720	3243	3
2	Via P. Tacca	Istituto del marmo	6	ISTITUTO PROFESSIONALE	3654	2567	2
5	Via G. Galilei	Istit. M. Fiorillo	6	ISTITUTO PROFESSIONALE	7508	2188	2
4	Via Campo D'Appio	Istit. Barsanti	6	ISTITUTO PROFESSIONALE	8495	2552	2

Altro

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
2	Via C. Fontana	Accademia	7	ACCADEMIA BELLE ARTI	1325	1325	2
2	Via P. Tacca			SCUOLA DI MUSICA	770	324	3

Attrezzature sociosanitarie

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sub-tipologia	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
5	Viale G. Galilei	Centro Medicina Sportiva	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI SOCIO SANITARI	2135	940	2
2	Via Don Minzoni	Casa di Riposo	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	CASA DI RIPOSO	6146	1470	3
1	Miseglia	Ambulatorio	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI SOCIO SANITARI	158	158	3
1	Graghana	Ambulatorio	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI SOCIO SANITARI	270	94	1
1	Castelpoggio	Ambulatorio	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI SOCIO SANITARI	265	170	1
3	V. Carriona	B. Conti	3	EX SCUOLA ELEMENTARE	DISTRETTO SOCIO SANITARIO	860	255	2

Attrezzature culturali

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sub-tipologia	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
3	Viale XX Settembre	Museo Marmo Macchine	3	ATTREZZATURE CULTURALI	MUSEO	8485	2350	2
2	Via plebiscito	Biblioteca Civica	3	ATTREZZATURE CULTURALI	BIBLIOTECA	456	450	5
4	Via Marina	Biblioteca Civica	3	ATTREZZATURE CULTURALI	BIBLIOTECA	1280	377	1
4	via Marina	Centro Amendola	3	ATTREZZATURE CULTURALI	CENTRO CULTURALE	1280	377	1
2	Via G. Verdi	Garibaldi	3	ATTREZZATURE CULTURALI	CINEMA	640	640	1
5	Via G. Garibaldi	Biblioteca Civica	3	ATTREZZATURE CULTURALI	BIBLIOTECA	959	140	1
2	Piazza C. Battisti	Animosi	3	ATTREZZATURE CULTURALI	TEATRO	1130	1112	2

Attrezzature speciali e direzionali

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sub-tipologia	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
2	Via P. Tacca	ex media Canova	4	UFFICIO GIUDICE DI PACE - UFF. ICI		3654	2567	2
3	Via Turigliano	Pesa Pubblica	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	PESA PUBBLICA	140	60	1
2	Via Pebliscito	Sede circoscrizione 1_2	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	SEDE CIRCOSCRIZIONE	456	450	5
2	Via Loris Giorgi	sede CAI	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	CENTRO CIVICO	675	624	3
4	Via Giovan Pietro	Uffici AMIA e CAT	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	UFFICI AMIA E C.A.T.	397	397	4
5	Via Genova	Delegazione Com.le VV.UU	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	DELEGAZIONE COMUNALE	395	135	1
4	Via G. Sforza	Delegazione Com.le VV.UU	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	DELEGAZIONE COMUNALE	1290	795	6
4	Via Covetta	Caserma VV.FF.	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	CASERMA VIGILI DEL FUOCO	4577	455	2
2	Piazza 2 Giugno	Municipio	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	PALAZZO COMUNALE	4684	2442	3
2	Loc. San Martino	Nuova Pretura	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	UFFICI GIUDIZIARI (NUOVA PRETURA)	8800	1140	3

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sub-tipologia
-----------	------------	---------------	-----------	-------------	---------------

2	Viale XX Settembre	Mattatoio	4	ATTREZZATURE SPECIALI	MATTATOIO
4	Via Luni	Mercato	4	ATTREZZATURE SPECIALI	MERCATO COPERTO
5	Via C. Fiorillo	Mercato	4	ATTREZZATURE SPECIALI	MERCATO COPERTO

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sub-tipologia	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
5	Viale G. da Verrazzano	Pesa Pubblica	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	PESA PUBBLICA	1824	40	1
4	Via Giovan Pietro	Deposito AMIA e CAT	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	RIMESSAGGIO / MAGAZZINI C.A.T.	5220	1710	1
4	Via C. Berneri	Nettezza Urbana (depos.)	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPOSITO N.U.	2200	465	1
3	Via Bolfano	Officina Comunale	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	OFFICINA COMUNALE	4725	1346	1
5	Via Bassagrande	Depuratore Bassagrande	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	10715	0	0
1	Torano	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	790	0	0
1	Sorgnano	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	330	0	0
1	Miseglia	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	415	0	0
1	Gragnana	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	1240	0	0
3	Fontia	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	890	0	0
1	Colonnata	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	290	0	0
1	Codena	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	675	0	0
1	Castelpoggio	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	590	0	0
1	Bergiola	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	690	0	0
1	Bedizzano	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	525	0	0

Attrezzature cimiteriali

Località	Tipologia	Descrizione	Superficie lotto
Bedizzano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	2170
Bergiola	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	800
Castelpoggio	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	690
Codena	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	1620
Località	Tipologia	Descrizione	Superficie lotto
Colonnata	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	420
Fontia	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	410

Fossola	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	7935
Gragnana	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	2600
Marcognano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	31680
Miseglia	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	1200
Noceto	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	300
Sorgnano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	860
Turigliano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI	48675

Non classificati

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Sub-tipologia	Sup. lotto	Sup. coperta	Piani
3	Via Provinciale	Lola di Stefano	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		3440	317	2
3	Via Monteverde	G. Pascoli	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		1595	306	2
3	Via Marconi	Giovanni XXIII	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		2295	413	2
4	Via Macchione	E. De Amicis	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		2378	530	1
1	Torano	D. Guidi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		1260	285	2
1	Sorgnano	G. Dazzi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		895	207	
1	Miseglia	P. Rossi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		756	203	2
1	Colonnata	D. Cattaneo	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		196	196	2
1	Codena	L. Giorgi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		745	204	2
3	Villaggio S. Luca	A. Dazzi	4	EX SCUOLA MEDIA OBBLIGO		2600	1015	1
	Bergiola	V. Giudice		EX SCUOLA ELEMENTARE		870	297	2

Raggruppamento eseguito in base all'ubicazione

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup	Piani
-----------	------------	---------------	-----------	-------------	--------------	-----------	-----	-------

							coperta	
1	Bedizzano	Bedizzano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		2170	0	0
1	Bedizzano	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	525	0	0
1	Bedizzano	G. Mazzini	3	SCUOLA ELEMENTARE		1520	690	2
1	Bedizzano	Materna Bedizzano	2	SCUOLA MATERNA		1450	335	1
1	Bedizzano	P. Tenerani	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		1520	690	2

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Bergiola	Bergiola	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		800	0	0
1	Bergiola	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	690	0	0
1	Bergiola	V. Giudice		EX SCUOLA ELEMENTARE		870	297	2
1	Bergiola	Materna Bergiola	2	SCUOLA MATERNA		1390	335	1

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Castelpoggio	Castelpoggio	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		690	0	0
1	Castelpoggio	Ambulatorio	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI SOCIO SANITARI	265	170	1
1	Castelpoggio	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	590	0	0
1	Castelpoggio	Materna	2	SCUOLA MATERNA		1595	328	1

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Castelpoggio	Ambulatorio	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI	265	170	1

					SOCIOSANITARI			
1	Castelpoggio	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	590	0	0
1	Castelpoggio	Materna	2	SCUOLA MATERNA		1595	328	1

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Codena	Codena	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		1620	0	0
1	Codena	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	675	0	0
1	Codena	L. Giorgi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		745	204	2
1	Codena	Materna Codena	2	SCUOLA MATERNA		1395	350	1

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Colonnata	Colonnata	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		420	0	0
1	Colonnata	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	290	0	0
1	Colonnata	D. Cattaneo	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		196	196	2
1	Colonnata	Materna Colonnata	2	SCUOLA MATERNA		196	196	2

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Graghana	Graghana	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		2600	0	0
1	Graghana	Ambulatorio	7	ATTREZZATURE SOCIOSANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI SOCIOSANITARI	270	94	1
1	Graghana	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	1240	0	0
1	Graghana	L. Lombardini	3	SCUOLA ELEMENTARE		1010	442	2

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Miseglia	Miseglia	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		1200	0	0
1	Miseglia	Ambulatorio	7	ATTREZZATURE SOCIOSANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI	158	158	3

					SOCIOSANITARI			
1	Miseglia	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	415	0	0
1	Miseglia	P. Rossi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		756	203	2
1	Miseglia	Materna Miseglia	2	SCUOLA MATERNA		756	203	2

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Sorgnano	Sorgnano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		860	0	0
1	Sorgnano	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	330	0	0
1	Sorgnano	G. Dazzi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		895	207	

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
1	Torano	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	790	0	0
1	Torano	D. Guidi	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		1260	285	2
1	Torano	Materna Torano	2	SCUOLA MATERNA		1723	144	2

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
	Villaggio S. Luca	A. Dazzi		SCUOLA MEDIA OBBLIGO		950	5000	2
3	Fontia	Fontia	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		410	0	0
3	Fontia	Depuratore	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	890	0	0
3	Fossola	Fossola	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		7935	0	0
2	Loc. San Martino	Nuova Pretura	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	UFFICI GIUDIZIARI (NUOVA PRETURA)	8800	1140	3
1	Marcognano	Marcognano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		31680	0	0
1	Noceto	Noceto	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		300	0	0

Quartiere	Ubicazione	Denominazione	Tipologia	Descrizione	Subtipologia	Sup lotto	Sup coperta	Piani
2	Via C. Fontana	Accademia	7	ACCADEMIA BELLE ARTI		1325	1325	2
2	Via Cucchiari	G. Carducci	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		3720	3243	3
2	Via Don Minzoni	Casa di Riposo	7	ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE	CASA DI RIPOSO	6146	1470	3
2	Via E. Chiesa	A. Saffi	3	SCUOLA ELEMENTARE		2183	2064	3

2	Via G. Verdi	Garibaldi	3	ATTREZZATURE CULTURALI	CINEMA	640	640	1
2	Via Loris Giorgi	sede CAI	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	CENTRO CIVICO	675	624	3
2	Via P. Tacca	Ist. Einaudi	6	ISTITUTO PROFESSIONALE		3720	3243	3
2	Via P. Tacca	Istituto del marmo	6	ISTITUTO PROFESSIONALE		3654	2567	2
2	Via P. Tacca	-	5	SCUOLA DI MUSICA		770	324	3
2	Via P. Tacca	ex media Canova	4	UFFICIO GIUDICE DI PACE - UFF. ICI		3654	2567	2
2	Via P. Tenerani	P. Tenerani	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		2183	2064	3
2	Via Pebliscito	Sede circoscrizione 1_2	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	SEDE CIRCOSCRIZIONE	456	450	5
2	Via plebiscito	Biblioteca Civica	3	ATTREZZATURE CULTURALI	BIBLIOTECA	456	450	5
2	Via Sarteschi	F.lli Rosselli	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		2190	1064	3
2	Via Solferino	G. Garibaldi	2	SCUOLA MATERNA		2190	1064	3
2	Viale Potrignano	G. Marconi	3	SCUOLA ELEMENTARE		4265	1454	2
2	Viale Potrignano	G. Marconi	2	SCUOLA MATERNA		2135	524	1
2	Viale XX Settembre	Mattatoio	4	ATTREZZATURE SPECIALI	MATTATOIO	2343	931	1
2	Piazza 2 Giugno	Municipio	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	PALAZZO COMUNALE	4684	2442	3
2	Piazza A. Gramsci	F.lli Rosselli	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		1165	806	3
2	Piazza C. Battisti	Animosi	3	ATTREZZATURE CULTURALI	TEATRO	1130	1112	2
3	V. Carriona	B. Conti	3	EX SCUOLA ELEMENTARE	DISTRETTO SOCIOSANITARIO	860	255	2
3	Via Bolfano	Officina Comunale	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	OFFICINA COMUNALE	4725	1346	1
3	Via Bonascola	C. Fontana	3	SCUOLA ELEMENTARE		1625	450	1
3	Via Bonascola	S. Luca	2	SCUOLA MATERNA		1898	406	1
3	Via Carriona	A. Nardi	3	SCUOLA ELEMENTARE		3270	1139	2
3	Via Carriona	Perticata	2	SCUOLA MATERNA		2560	449	1
3	Via Centrale	Fossola	2	SCUOLA MATERNA		1940	335	1
3	Via Gian Matteo	Nazzano	2	SCUOLA MATERNA		1648	335	1
3	Via Marconi	Giovanni XXIII	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		2295	413	2
3	Via Marconi	Pontecimato	2	SCUOLA MATERNA		2295	413	2
3	Via Monteverde	G. Pascoli	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		1595	306	2
3	Via Monteverde	Fossone	2	SCUOLA MATERNA		5450	1585	1
3	Via Provinciale	Lola di Stefano	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		3440	317	2
3	Via Provinciale	Frezza	3	SCUOLA ELEMENTARE		2140	687	2
3	Via S. Giovanni	A. Gentili	3	SCUOLA ELEMENTARE		4055	1220	2
3	Via Turigliano	Pesa Pubblica	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	PESA PUBBLICA	140	60	1
3	Viale XX Settembre	Turigliano	2	ATTREZZATURE CIMITERIALI		48675	0	0
3	Viale XX Settembre	Museo Marmo Macchine	3	ATTREZZATURE CULTURALI	MUSEO	8485	2350	2
3	Viale XX Settembre	E. Repetti	5	SCUOLA MEDIA SUPERIORE		10309	1712	3

3	Villaggio S. Luca	A. Dazzi	4	EX SCUOLA MEDIA OBBLIGO		2600	1015	1
4	Via Covetta	Caserma VV.FF.	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	CASERMA VIGILI DEL FUOCO	4577	455	2
4	Via C. Berneri	Nettezza Urbana (depos.)	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPOSITO N.U.	2200	465	1
4	Via Campo D'Appio	Istit. Barsanti	6	ISTITUTO PROFESSIONALE		8495	2552	2
4	Via G. Sforza	Delegazione Com.le VV.UU	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	DELEGAZIONE COMUNALE	1290	795	6
4	Via Giovan Pietro	Uffici AMIA e CAT	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	UFFICI AMIA E C.A.T.	397	397	4
4	Via Giovan Pietro	Deposito AMIA e CAT	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	RIMESSAGGIO / MAGAZZINI C.A.T. E AMIA	5220	1710	1
4	Via Giovan Pietro	Anna Frank	3	SCUOLA ELEMENTARE		1375	1112	2
4	Via Luni	Mercato	4	ATTREZZATURE SPECIALI	MERCATO COPERTO	2295	1240	1
4	Via Macchione	E. De Amicis	3	EX SCUOLA ELEMENTARE		2378	530	1
4	Via Marina	Biblioteca Civica	3	ATTREZZATURE CULTURALI	BIBLIOTECA	1280	377	1
4	via Marina	Centro Amendola	3	ATTREZZATURE CULTURALI	CENTRO CULTURALE	1280	377	1
4	Via Marina	C. Finelli	3	SCUOLA ELEMENTARE		2200	809	2
4	Via Mostaccicola	E. Chiesa	3	SCUOLA ELEMENTARE		4838	905	1
4	Via Passo Volpe	G. Menconi	3	SCUOLA ELEMENTARE		2270	568	2
4	Via Villafranca	G. Rodari	3	SCUOLA ELEMENTARE		3355	435	2
4	Via Covetta	Andersen	2	SCUOLA MATERNA		4162	611	1
4	Via XXIV Maggio	C. Collodi	2	SCUOLA MATERNA		5415	1040	1
4	Via Campo D'Appio	G. Leopardi	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		7760	1900	3
4	Via Campo D'Appio	L. da Vinci	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		8495	2552	2
5	Via G. Garibaldi	Biblioteca Civica	3	ATTREZZATURE CULTURALI	BIBLIOTECA	959	140	1
5	Via Genova	Delegazione Com.le VV.UU	5	ATTREZZATURE DIREZIONALI	DELEGAZIONE COMUNALE	395	135	1
5	Viale G. Galilei	Centro Medicina Sportiva	7	ATTREZZATURE SOCIOSANITARIE	AMBULATORI E DISTRETTI SOCIOSANITARI	2135	940	2
5	Via C. Fiorillo	Mercato	4	ATTREZZATURE SPECIALI	MERCATO COPERTO	2360	1473	3
5	Via Bassagrande	Depuratore Bassagrande	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	DEPURATORE	10715	0	0
5	Viale G. da Verrazzano	Pesa Pubblica	6	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	PESA PUBBLICA	1824	40	1
5	Via G. Galilei	Istit. M. Fiorillo	6	ISTITUTO PROFESSIONALE		7508	2188	2
5	Via Muttini	A. M. Menconi	3	SCUOLA ELEMENTARE		3435	778	2
5	Via Marco Polo	Giampaoli	3	SCUOLA ELEMENTARE		5250	1034	1
5	Via del Commercio	Giromini	3	SCUOLA ELEMENTARE		1930	1030	2

5	Via Bassagrande	Paradiso (normale)	3	SCUOLA ELEMENTARE		8650	2395	2
5	Via Galilei	Paradiso (pieno)	3	SCUOLA ELEMENTARE		4285	1115	2
5	Via Bassagrande	Bassagrande	2	SCUOLA MATERNA		3265	556	1
5	V.le XX Settembre	Doganella	2	SCUOLA MATERNA		868	239	1
5	Via Marco Polo	Giampaoli	2	SCUOLA MATERNA		5250	1034	1
5	Via F. Cavallotti	Roccatagliata	2	SCUOLA MATERNA		2665	610	1
5	Via Lunense		2	SCUOLA MATERNA		1250	550	1
5	Via M. Polo	G. Tagliercio	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		9490	2377	2
5	Via F. Cavallotti	M. Buonarroti	4	SCUOLA MEDIA OBBLIGO		6380	1710	2
5	Via Lunense	M. Montessori	5	SCUOLA MEDIA SUPERIORE		8715	2315	2
5	Via M. Polo	Maxi sperimentale	5	SCUOLA MEDIA SUPERIORE		5800	1221	2

Uffici postali

- **Avenza** via Sforza 7
- **Bedizzano** via Cybo 18
- **Carrara** Apuana 3 via
- **Carrara1** piazzale Centro Commerciale La Perla
- **Carrara2** XX viale Settembre 57
- **Colonnata** piazza Meschi sn
- **Graghana** via Risorgimento 45 A
- **Marina di Carrara** piazza Nazioni Unite 1
- **Miseglia** via Fantiscritti sn
- **Postebusiness Avenza** via Passo Della Volpe 110

Altre strutture

- Stadio dei Marmi Carrara
- Tennis Club Fratelli Simonelli Carrara
- Tennis la Repubblica Carrara
- CENTRO SOCIALE AUSER CARRARA
- Cinema Manzoni CARRARA
- Garibaldi CARRARA
- Supercinema Carrara CARRARA

4.3 Aspetti sanitari: la salute

(estratto da un'intervista relativa all'indagine epidemiologica, pubblicata su *Epidemiologia & Prevenzione*, condotta dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa e dall'Osservatorio di epidemiologia dell'Agenzia di sanità della Toscana, relativa al periodo 1995-2000)

Nell'area di Massa e Carrara, una zona con siti industriali ad alto rischio, la mortalità generale e per numerose cause specifiche rimane più elevata rispetto al dato regionale. Lo rileva un'indagine I dati rilevati sono stati confrontati con quelli di una precedente indagine condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sul periodo 1990-94. "Come lo studio precedente", osserva Fabrizio Bianchi, coordinatore della ricerca, "lo studio recente continua a registrare eccessi di mortalità prevalentemente nei maschi, indicativi soprattutto di esposizioni lavorative, mentre alcune cause risultate in eccesso anche nelle femmine sono indicative di possibili esposizioni ambientali, senza escludere il ruolo di fattori socio-economici e di stili di vita".

L'area presa in esame è caratterizzata dalla lavorazione del marmo, dalla produzione e lavorazione del metallo, dalla fabbricazione di prodotti sia petroliferi raffinati sia chimici e dall'attività cantieristica navale.

La zona industriale apuana, inoltre, comprendeva fino alla seconda metà degli anni ottanta un importante polo chimico, la cui dismissione si è resa necessaria in seguito a una lunga serie di incidenti iniziati nel 1978 e culminati nel 1988 con due esplosioni nel reparto di produzione del pesticida Rogor . Dopo dieci anni dalla chiusura degli impianti ANIC-Agricoltura e Farmoplant ed in attesa del completamento delle bonifiche, lo studio conferma nell'area dei comuni di Massa e Carrara un indice di mortalità più elevato rispetto a quella dell'intera regione. Rispetto ai decessi medi regionali, l'eccesso di mortalità maschile nell'area è di circa il 10%. Entrando in maggior dettaglio si rilevano indici di maggior mortalità maschile, rispetto alla media toscana, molto più ampi: per i tumori al fegato maggiori del 53% a Carrara e del 69% a Massa; per i tumori della laringe del 64% a Carrara e del 52% a Massa, per il tumore della pleura a Carrara del 131%.

Tra le cause non tumorali nei maschi si va dal 60-67% di maggiore mortalità per malattie dell'apparato digerente a Massa e Carrara, soprattutto dovute a cirrosi epatica, mentre le malattie dell'apparato respiratorio sono risultate in eccesso dell'11% a Carrara e del 42% a Massa. Nelle femmine ha acquistato significatività statistica l'eccesso per il tumore al fegato (59% in più rispetto alla media regionale registrato a Massa, non significativo a Carrara). Tra le cause non tumorali femminili è confermato l'eccesso statisticamente significativo sull'intera area in particolare per la cirrosi epatica (22% in più a Carrara e 97% in più a Massa). "Questo studio" - afferma Fabrizio Minichilli, ricercatore dell'Istituto Cnr - "rafforza l'ipotesi di un legame tra esposizioni occupazionali e alcune cause di morte, anche se non si può escludere un contributo di esposizioni di tipo ambientale. Per la cirrosi epatica sembra ipotizzabile un legame con gli stili di vita e i fattori socio-economici. Tutti i dati confermano l'effetto negativo sulla salute umana di esposizioni occupazionali e ambientali in popolazioni residenti in aree con impianti industriali ad alto rischio".

Il “problema polveri” a Carrara: l’impegno del Dipartimento ARPAT di Massa Carrara (anno 2006)

-comunicazione ARPAT.

“Il giorno 4 marzo sulla cronaca locale di Carrara de “La Nazione” vari articoli erano dedicati al problema della presenza di polveri nel centro cittadino. Le polveri sono da tempo un argomento molto presente nella cronaca locale. Riguardano in modo particolare e acuto il centro cittadino di Carrara e con effetti importanti, anche se più attenuati, tutto il territorio del comprensorio della lavorazione del marmo. La loro presenza genera una elevata conflittualità che vede contrapporsi i camionisti e una parte degli imprenditori del settore lapideo e i cittadini che vivono lungo gli assi viari di transito dei camion che trasportano i detriti di marmo. E’ una conflittualità che ha un andamento a crescere e tende ad interessare aree sempre più vaste del comprensorio del lapideo.

Questa conflittualità inizia a manifestarsi solo negli anni novanta. Fino ad allora era abitudine abbandonare i detriti di scarto della lavorazione del marmo lungo i versanti della montagna, creando ciò che localmente si chiama “ravaneto”. Il ravaneto serviva e serve alla realizzazione delle strade di arroccamento, con le quali i camion arrivano in cava. Il ravaneto però era anche una discarica di materiale altrimenti inutilizzabile.

Le proteste dei cittadini, che vedevano lievitare questi enormi depositi di scarti del marmo che ingombravano i versanti montani, gli alvei fluviali e le vie di scorrimento delle acque meteoriche e il ruolo svolto prima dal Servizio Multizonale di Prevenzione Ambientale e poi dall’Arpat di Massa Carrara, hanno aperto un lungo confronto che alla fine ha determinato il divieto di abbandonarli sui versanti montani. Va ricordato che assieme agli scarti solidi finivano nei ravaneti anche la marmettola (soluzione acquosa di carbonato di calcio e sabbia) prodotta dal taglio del marmo, gli oli e i grassi usati per lubrificare gli strumenti di taglio del marmo, gli idrocarburi rilasciati dai mezzi di lavoro. Non fu un caso se la marmettola, gli oli e gli idrocarburi determinarono l’inquinamento di diverse sorgenti che alimentavano e alimentano gli acquedotti di Carrara e di Massa. L’obbligo di portare via dalle cave e dai bacini estrattivi gli scarti di lavorazione, da iniziale criticità e costo aziendale, è divenuto col tempo una nuova occasione imprenditoriale. Gli scarti, da rifiuto, sono diventati materia prima per la produzione di granulati e di polvere di carbonato di calcio. Ambedue queste produzioni, anche se con ricavi diversissimi, hanno conosciuto negli ultimi anni una crescita impressionante. I dati riferiti al 2005 parlano di 4 milioni di tonnellate di scaglie di marmo da avviare ai frantoi e di 1 milione di tonnellate di marmo in blocchi da avviare alle segherie. Queste enormi quantità di materiali sono movimentate e trasportate dalle cave ai frantoi di pianura. Per il loro trasporto vengono usati grossi camion con una portata media di 25 tonnellate e con circa 200.000 viaggi/anno dalle cave ai frantoi e alle segherie. Gran parte di questi camion attraversano le strette vie del centro di Carrara causando grande disagio alla popolazione lì residente, sia per il rumore e le vibrazioni prodotte, che per la polvere che ogni camion rilascia. Si capisce, da questi numeri, come il problema delle polveri a Carrara e nel resto del comprensorio del marmo sia strettamente connesso ai transiti di camion che trasportano detriti di marmo e blocchi. Dalla lettura quotidiana dei valori di inquinanti aerodispersi effettuata alla centralina di via Carriona il dato più significativo appare quello relativo alle polveri fini (PM10). Sembra apparire anche che l’incremento più rilevante al valore del PM10 rilevato sia ascrivibile più alle polveri prodotte dal fango trascinato dalle ruote dei camion e al materiale fine perduto per spolveramento dai cassoni dei camion, che ai prodotti della combustione del gasolio da autotrazione. Questa ipotesi, peraltro ancora oggetto di studio da parte del

Dipartimento di Massa Carrara, sembrerebbe confermata dalla lettura dei grafici allegati, dai quali sembra emergere che il PM10 aumenti indipendentemente dagli ossidi di azoto (Nox) e che subisca una significativa diminuzione quando le strade sono accuratamente spazzate e le ruote dei camion pulite e asciutte.

A questo fine è stata avviata come soluzione tampone il lavaggio dei cassoni e delle ruote dei camion e lo spazzamento giornaliero delle strade.

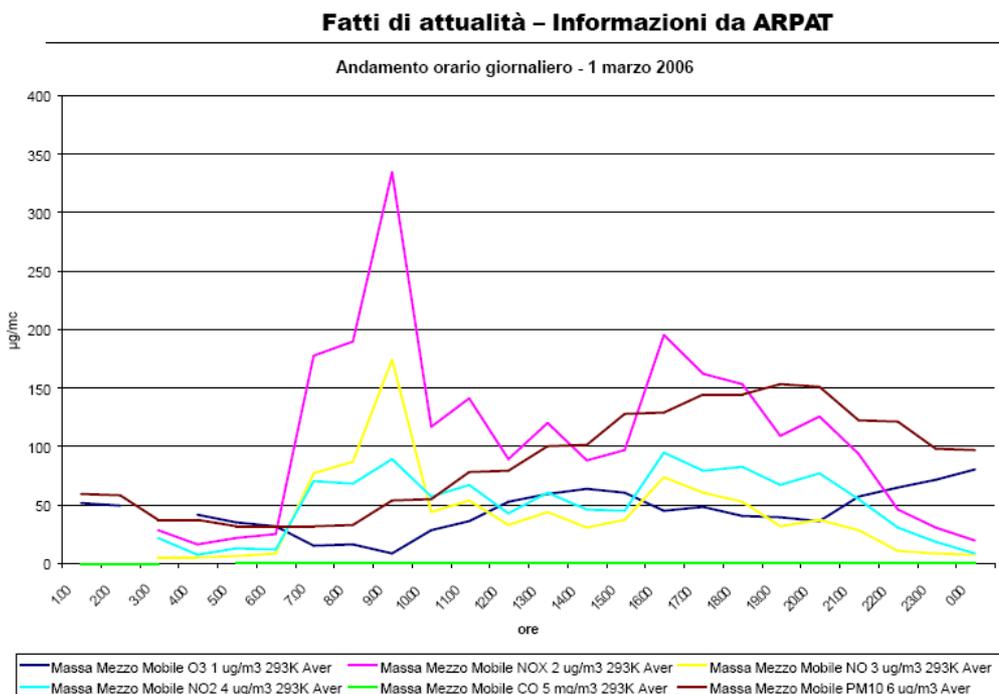
Quale rimedio definitivo ai disagi causati dal transito dei camion è stata prevista, ed è iniziata da qualche anno, la costruzione della "Strada dei marmi" che dovrebbe portare fuori dal centro cittadino il traffico per il trasporto dei marmi e degli scarti di lavorazione delle cave. In tutta questa vicenda il ruolo del Dipartimento Provinciale di ARPAT è sempre stato improntato alla massima collaborazione sia con l'Amministrazione Comunale e Provinciale che con le Associazioni di Cittadini. Collaborazione finalizzata a rilevare, studiare e fornire i dati relativi ai livelli di inquinamento e a proporre possibili soluzioni e/o mitigazioni al problema.

Lunedì 20/03/06

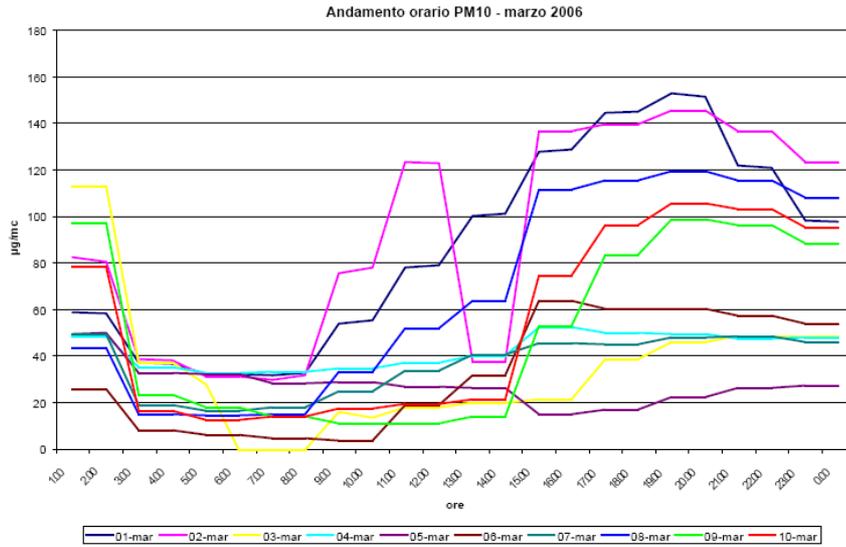
Autore: Dipartimento Provinciale ARPAT di Massa e Carrara

Per informazioni: l.balocchi@arpat.toscana.it

Allegati: n° 2 grafici e n° 1 tabella relativi al rilevamento della qualità dell'aria effettuato dalla centralina di via Carriona a Carrara



Fatti di attualità – Informazioni da ARPAT



Rilevamento della qualità dell'aria nella Provincia di Massa-Carrara Realizzazione a cura del Dipartimento provinciale di Massa-Carrara Sintesi dei dati giornalieri rilevati dalle ore 0 alle ore 24 del mese di Marzo 2006

Stazione Carrara Mercato Coperto						
data	NO2 µg/m3 (max oraria)	CO mg/m3 (max oraria)	O3 µg/m3 (max oraria)	PM10 µg/m3 (media su 24h)	Giudizio di qualità dell'aria	Note
01-mar-06	95	1,5	81	87	Pessima	variabile/sole
02-mar-06	126	2,0	86	92	Pessima	variabile/sole
03-mar-06	101	1,6	88	40	Accettabile	variabile/piogg
04-mar-06	37	1,4	85	42	Accettabile	nuvoloso/var/vent
05-mar-06	36	1,3	77	28	Accettabile	pioggia/variabil
06-mar-06	90	0,9	86	33	Accettabile	sole
07-mar-06	68	0,9	71	36	Accettabile	sole
08-mar-06	106	0,8	76	67	Scadente	sole/variabile
09-mar-06	92	1,3	83	51	Scadente	nuvoloso/piogg
10-mar-06	119	1,0	79	55	Scadente	variabile
11-mar-06	48	1,1	87	28	Accettabile	sole
12-mar-06	21	0,5	97	17	Buona	sole/vento
13-mar-06	161	1,4	95	44	Accettabile	sole
14-mar-06	124	1,1	76	52	Scadente	sole
15-mar-06	100	1,1	85	54	Scadente	sole
16-mar-06	92	0,8	89	30	Accettabile	pioggia/sole
17-mar-06	100	1,0	83	77	Pessima	sole
18-mar-06	75	1,2	104	53	Scadente	sole
19-mar-06	40	0,8	92	47	Accettabile	variabile
20-mar-06	110	1,3	54	99	Pessima	variabile/nuvol
21-mar-06	100	0,9	71	33	Accettabile	nuvoloso/piogg
22-mar-06						nuvoloso/variab
23-mar-06						
24-mar-06						
25-mar-06						
26-mar-06						
27-mar-06						
28-mar-06						
29-mar-06						
30-mar-06						
31-mar-06						
Medie/mese	88	1	83	51		

* L'ora riportata corrisponde all'ora solare a cui si è verificato il massimo della concentrazione, da intendersi come estremo superiore dell'intervallo di osservazione. Es.: h. 10 corrisponde all'intervallo orario 9-10 n.d. Dati non disponibili --- Stazione non abilitata alla misura dell'inquinante
Il giudizio di qualità è relativo alla singola stazione, ed è espresso in base agli analizzatori presenti secondo i seguenti criteri:
Legenda

Giudizio di qualità	NO2 µg/m3 (max oraria)	CO mg/m3 (max oraria)	O3 µg/m3 (max oraria)	PM10 µg/m3 (media su 24h)
Buona	0-50	0-2,5	0-120	0-25
Accettabile	51-200	2,6-15	121-180	26-49
Scadente	201-400	15,1-30	181-240	50-74
Pessima	>400	>30	>240	>74

Il giudizio di qualità dell'aria, relativo ad ogni stazione, è attribuito in base al peggiore dei valori rilevati e viene calcolato solamente se è presente il 75% dei dati. I giudizi di qualità derivano dai valori limite indicati nel D.M. 80 del 2 aprile 2002 (SO2, NO2, CO e PM10) e nei D.Lgs. 153 del 21 maggio 2004 (O3). Per quanto riguarda l'ozono (O3), ai fini di questo bollettino, i criteri sono da considerarsi validi a partire dal 13 luglio 2005; per i precedenti valori occorre fare riferimento ai limiti del D.M. 18 maggio 1996.

Nel caso in cui si verificano superamenti della soglia di informazione per l'ozono, ARPAT invia un bollettino specifico alle autorità locali interessate.

Il problema è stato affrontato con la Strada dei Marmi in fase di completamento.

Strutture sanitarie (estratto dalla Carta dei servizi 2008 AUSL 1 di Massa e Carrara).

Ospedali

- Carrara Via Monterosso

Sedi Distrettuali

- Carrara centro Piazza Sacco e Vanzetti 5
- Avenza Via Giovan Pietro 26
- Marina di Carrara Via Firenze 48

CUP

- Distretto di Carrara (Scelta e revoca del medico)
- Distretto di Avenza (Scelta e revoca del medico)
- Distretto di Marina. di Carrara

Servizi specialistici ambulatoriali

Sedi e Ambulatori	Carrara	Marinadi Carrara	Avenza
Cardiologia	X		X
Chirurgia			X
Dermatologia	X		X
Ginecologia Ostetrica	X		
Centro Menopausa	X		X
Malattie Infettive e Tropicali			
Medicina Protesica Riabilitativa	X	X	
Nefrologia	X		
Neurologia	X		X
Neuropsichiatria Infantile		X	
Oculistica			X
Odontoiatria			X
Oncologia DH-Med. Palliativa	X		
Ortopedia	X		X
O.R.L. Otorinolaringoiatria			X
Pediatria			X
Pneumologia	X		
Psichiatria	X		
Psicologia	X		
Reumatologia	X	X	
Urologia	X		

Diagnostica strumentale

Sedi e Ambulatori	Carrara	M.di Carrara	Avenza
Ecodoppler arterioso e venoso		X	X
Ecografia			X
MOC mineralogia ossea			

radiologia	X		
------------	---	--	--

Servizi

Sedi e Ambulatori	Carrara	M.di Carrara	Avenza
Centro antidiabetico	X		
Centro antifumo			X
Centro prelievi	X	X	X
Centro screening	X		
Dietetica	X		
Nutrizione artificiale		X	
Riabilitazione		X	
Vaccinazioni e certificazioni	X	X	X

- **Servizio di assistenza medico turistica** a Marina di Carrara
- **Servizi di assistenza domiciliare** Avenza
- **Soccorso cave pronto intervento** a Campocecina, Fantiscritti, Colonnata, Canevara e La Piastra

Farmacie (fonte sito web comuni italiani)

- Farmaceutica ospedaliera presso L'ospedale di Carrara;
- Farmaceutica territoriale .
- Farmacia Babboni Giovanna Codice: 7453
- Farmacia Biso Codice: 7462
- Farmacia Bonvicini Anna Rita e Daniela Snc Codice: 7456
- Farmacia Comunale Carrara Codice: 7458
- Farmacia Santa Maria - Menconi Franco Codice: 7460
- Farmacia Serafini Codice: 7464
- Farmacia Ugurgieri S.N.C. Codice: 16399
- Farmacia Comunale Bonascola (*località: Bonascola*) Codice: 7451
- Farmacia Comunale Fossone (*località: Fossone*) Codice: 7452
- Farmacia Comunale N. 1 (*località: Marina di Carrara*) Codice: 7450
- Farmacia Comunale N.1 Centrale (*località: Marina di Carrara*) Codice: 16777
- Farmacia Comunale N.7 Peep (*località: Avenza*) Codice: 16778
- Farmacia Cugini Giovanni & Figli Snc (*località: Marina di Carrara*) Codice: 7461
- Farmacia Dello Stadio (*località: Stadio*) Codice: 7455
- Farmacia Eredi Ugurgeri Luciano Dr. Bini Andrea (*località: Avenza*) Codice: 7465
- Farmacia Piccini Ferdinando (*località: Nazzano*) Codice: 7466
- Farmacia Serafini Aldo Di Serafini Dr. Paolo (*località: Avenza*) Codice: 7463
- Farmacia Silvatici del Dott. Luca Silvatici (*località: Bedizzano*) Codice: 7457
- Farmacia Sinisi Di G. Lena e Figli Snc (*località: Marina di Carrara*) Codice: 7459;
- Farmacia Rocino (*località: Gragnana*) Codice: 7454

Orientamento per le politiche sociali ad alta integrazione

(estratto dalla Carta dei servizi 2008 AUSL 1 di Massa e Carrara).

Ufficio tossicodipendenze	Ser T Carrara, Centro alcologico Carrara
Ufficio anziani	Avenza, punto unico d'accesso
Ufficio minori	Avenza, consultorio

Orientamento per la prevenzione

(estratto dalla Carta dei servizi 2008 AUSL 1 di Massa e Carrara).

Igiene e sanità pubblica	Carrara, via 7 Luglio
Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro	Carrara, via Marconi 9
Igiene e salute luoghi di lavoro	Carrara, via Marconi 9
Verifiche e controllo periodici	Avenza, via Turati 15
Medicina dello sport	Distretto di Avenza
Medicina legale	Carrara, via Don Minzioni 3, ufficio invalidi civili
Ufficio Relazioni con il Pubblico	Piano terra centro direzionale via Don Minzioni

5 Pressioni, obiettivi di sostenibilità e indicatori,

I fattori di pressione, gli obiettivi di sostenibilità e gli indicatori individuati per il clima, per le risorse aria, acqua, suolo, energia, per il sistema rifiuti, inquinamento acustico e inquinamento elettromagnetico sono da correlarsi a quelli specifici individuati per la valutazione degli aspetti socio economici, di seguito descritti in quanto tutti concorrono a definire la sostenibilità della Variante al Piano Strutturale e tutti concorrono a valutare correttamente la qualità della vita attesa dall'attuazione della variante urbanistica.

5.1 Pressioni

Per quanto trattato in modo specifico in questa parte del rapporto ambientale della VAS sono evidenziate le seguenti pressioni

Settore	Pressione
Aspetti sociali, demografici, casa e salute	<ul style="list-style-type: none">• Aumento della densità della popolazione residente• Invecchiamento della popolazione, sbilancio demografico• Richiesta di servizi territoriali di base (distretti socio-sanitari, scuole, circoli socio-ricreativi, decentramento della P.A. ecc.)• Richiesta adeguamento standard urbanistici (parcheggi, verde pubblico ecc)• Richiesta di monitoraggio degli agenti di malattie professionali e originarie da inquinamenti• Richiesta di sorveglianza del territorio• Aumento del carico urbanistico sul patrimonio edilizio esistente• Richiesta di nuove unità immobiliari idonee alla composizione del nucleo familiare• Richiesta abitazioni di edilizia economico-popolare• Richiesta di alloggi in affitto• Richiesta adeguamento igienico-sanitario alloggi• Richiesta alloggi in prossimità dei servizi
Attività economiche	<ul style="list-style-type: none">• Diminuzione richiesta di lavoro intellettuale e lavoro manuale e disoccupazione• Delocalizzazione aziende in altro Comune• Difficoltà di movimento merci e persone• Necessità d'adeguamento delle attività agricole e delle attività turistiche alle nuova richiesta dell'utenza• Mantenimento/miglioramento del reddito pro-capite

5.2 Indicatori selezionati e monitoraggi

5.2.1 Popolazione residente e densità di popolazione , indice d'istruzione.

- **Indicatori**

- **Analisi demografica**

- permette di evidenziare la consistenza e le variazioni demografiche del Comune e la correlata incidenza territoriale della popolazione residente anche effettuando confronti con il dato medio della Provincia

- **Obiettivi di riferimento**

- Garantire un' idonea incidenza territoriale della popolazione evitando sia dinamiche accentuate di spopolamento sia di crescita in una logica di equilibrio distributivo.

- **Monitoraggio**

- Confronto statistico della composizione della popolazione in funzione degli indici selezionati.

5.2.2 Vecchiaia e Dipendenza

- **Indicatori**

- **L'indice di vecchiaia** permette di evidenziare il grado di invecchiamento della popolazione ovvero il rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella fino a 14 anni.

- **L'indice di dipendenza** misura invece il livello del carico sociale della popolazione non attiva (giovani e anziani) su quella attiva.

- **Obiettivi**

- Mantenere o raggiungere un maggiore equilibrio nella composizione per età della popolazione in modo da evitare di ricadere in situazioni di forte invecchiamento o dipendenza della popolazione.

- **Monitoraggio**

- Confronto della composizione della popolazione in funzione degli indici selezionati mediante il confronto annuale dei dati su base comunale e provinciale.

5.2.3. I servizi e l'ambiente urbano

- **Indicatori**

- **Dotazione di servizi socio sanitari e di stazioni di "pubblica sicurezza" per frazione\quartiere** permettono di evidenziare il grado di diffusione dei servizi evidenziati in funzione della distribuzione della popolazione;

- **dotazione di scuole materne per frazione\quartiere** permette di evidenziare il grado di diffusione dei servizi evidenziati in funzione della distribuzione della popolazione;

- **dotazione di standard urbanistici per frazione\quartiere** permettono di valutare la qualità della vita nella zona di residenza.

- **Obiettivi**

Mantenere o raggiungere un maggiore equilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio.

- **Monitoraggio**

Analisi statistica in funzione degli indici selezionati mediante il confronto annuale dei dati su base comunale e provinciale.

5.2.4 Casa

- **Indicatori**

- % di abitazioni occupate**

- % di abitazioni libere,**

- dotazione di mq alloggio\abitante;**

- permettono di valutare la rispondenza della disponibilità di alloggi in proprietà; in affitto, la dimensione dell'alloggio e il prezzo a cui sono immessi sui relativi mercati in funzione della richiesta.

- **Obiettivi.**

- Individuare la migliore tipologia edilizia in funzione della reale esigenza della popolazione

- **Monitoraggio**

- Analisi statistica degli indicatori individuati e confronto degli stessi sui comuni del SEL e della provincia.

5.2.5 Disoccupazione

- **Indicatore**

- % della popolazione occupata**

- Permette di evidenziare la situazione della disoccupazione a Carrara e il confronto con gli altri comuni del SEL attraverso il dato recente e le variazioni riscontrate negli ultimi anni.

- **Obiettivi**

- Ridurre e mantenere contenuta la percentuale di disoccupazione ed in particolare modo incrementare l'occupazione giovanile e femminile.

- **Monitoraggio**

- Confronto della composizione della popolazione in funzione degli indici mediante il confronto annuale dei dati

5.2.6 Attività economiche - Unità locali e addetti

- **Indicatore**

- Censimento, statistica annuale delle attività economiche per settore produttivo**

- **Obiettivi**

- Evidenziare i settori di attività che caratterizzano l'economia del territorio del Comune e verificarne le variazioni nel tempo; agevolare le attività produttive trainate mediante l'implemento delle infrastrutture necessarie e diversificare le attività produttive agendo sulle capacità e risorse del territorio.

- **Monitoraggio:**

censimento annuale delle aziende attive per settore e verifica statistica nel tempo e confronto con gli altri comuni del SEL e della provincia.

5.2.7 Adesione ai Sistemi di Gestione Ambientale ed alle certificazioni ambientali.

- **Indicatore.**

Censimento, statistica annuale delle attività economiche per settore produttivo

- **Obiettivo**

L'indicatore evidenzia il grado di adesione ai sistemi di gestione ambientale ed in particolare il numero e la tipologia delle certificazioni rilasciate dagli organismi accreditati, verificandone le variazioni nel tempo. Auspicabile è la diffusione di sistemi di gestione aziendali che migliorino costantemente i processi produttivi tesi soprattutto al miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese.

- **Monitoraggio**

- Verifica statistica delle variazioni nel tempo e confronto sul SEL e sulla provincia.

5.2.8 Aziende agricole

- **Indicatore.**

Censimento, statistica annuale delle aziende agricole per SAU;

Censimento, statistica annuale aziende agrituristiche;

Censimento, statistica annuale aziende biologiche;

- **Obiettivi**

Evidenziare la consistenza delle aziende agricole e le relative variazioni nel tempo nonché la correlata caratterizzazione strutturale del comparto. Il mantenimento della presenza delle aziende rurali ed il consolidamento e l'incentivazione del settore agricolo con interventi mirati a valorizzare le professionalità degli operatori del settore, soprattutto nella fase di commercializzazione e diffusione del prodotto al fine di favorire il presidio del territorio.

- **Monitoraggio:**

Censimento annuale delle aziende attive per settore e verifica statistica nel tempo e confronto con gli altri comuni del SEL e della provincia.

5.2.9 Turismo, strutture ricettive

- **Indicatori**

Densità presenze turistiche uff. (n.turisti/Km2)

Presenze turistiche (N. presenze ufficiali/popolazione)

Dotazione patrimonio artistico (N. musei, siti turistici)

Eventi

- **Obiettivi**

Gli indicatori servono ad evidenziare il numero e la tipologia delle strutture ricettive ed anche la relativa variazione nel tempo che registra lo sviluppo del settore turistico. Obiettivo auspicabile è il controllo dello sviluppo turistico attraverso politiche adeguate che, favorendolo, siano in grado di limitare e mitigare al massimo gli effetti negativi sull'ambiente.

- **Monitoraggio**

Censimento annuale delle aziende attive per settore e verifica statistica nel tempo e confronto con gli altri comuni del SEL e della provincia